inarCASSA
Trimestrale
della Cassa Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
Ingegneri ed Architetti
Liberi Professionisti

4. 2010

Anno 38
ottobre/dicembre
2010

Direttore responsabile
Ing. Tiziano Suffredini
Direttore di redazione
Arch. Emanuele Nicosia

Comitato di redazione
Arch. Paolo Caggiano
Arch. Vittorio Camerini
Ing. Riccardo Capello
Ing. Sergio Clarelli
Arch. Antonio Crobe
Arch. Giuseppe Drago
Arch. Giampaolo Dusi
Arch. Maria Pia Irene Fiorentino
Arch. Angelo Raffaele Galli

Per Inarcommunity
Ing. Aristide Croce
Arch. Luca Pregliasco
Arch. Cinzia Prestifilippo
Arch. Silvia Vitali

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a Inarcassa, *su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.*

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Giuseppe Mazzotti

Redazione
Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice
inarCASSA
Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: http://www.inarcassa.it
Aut. del Tribunale di Roma
n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero è di 278.500 copie.

Editoriale

11 Le prossime sfide/ Tiziano Suffredini

Previdenza

15 Budget 2011
18 Il sistema delle Casse professionali
20 Le dinamiche di Inarcassa
24 Il piano strategico 2011-2013
26 Inarcassa al Saie/ Tiziano Suffredini

Professione

28 "Avanti ... ma c'è posto?"/ Tiziano Suffredini
31 Regolamento per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità/ Fabrizio Fiore
33 Inarcommunity. La professione in rete/ Cinzia Prestifilippo
35 Inarcommunity: un concorso per il logo/ Silvia Vitali
39 La voce degli associati

Inserto

43 Inarcassa On line/ Tiziano Suffredini

Professione

56 disOrdini/ Emanuele Nicosia
62 A proposito di estimo/ Sergio Clarelli
66 Quando si dice mettere ordine/ Angelo Raffaele Galli
68 La voce dei sindacati

Attività organi collegiali

70 a cura di Tiziana Bacchetta

Dizionario previdenziale

72 L'abc della Previdenza/ a cura di Claudio Guanetti

Spazio aperto

73 a cura di Mauro di Martino

Aggiornamento informatico

76 I nuovi monitor/ a cura di Marco Agliata

Terza pagina

79 Dino Gavina. Lampi di design/ Vittorio Camerini
82 I maestri del ritratto/ Corrado Corradi
88 Laurie Anderson/ Paolo De Bernardin

ALVARO SIZA VIEIRA

Alvaro Siza Vieira nasce nel 1933 nella città di Matosinhos in Portogallo. Dopo aver frequentato la Scuola di Belle Arti di Porto, si laurea in architettura nel 1955. Collabora con Fernando Tavora fino al 1958 e successivamente apre il suo studio professionale a Porto, dove tuttora svolge la sua attività.

Tra le prime opere meritano di essere citate: le quattro case unifamiliari a Matosinhos (1954-57), il ristorante Boa Nova (1958-63) e la piscina pubblica (1962-63) costruiti a Leca de Palmeira.

Determinante il suo contributo nel campo dell'edilizia popolare attraverso la realizzazione del quartiere di Quinta da Malagueira a Evora (1977-97), una delle sue opere più felici. Dalla metà degli anni settanta Siza lavora a più riprese a Berlino dove elabora una serie di progetti, tra i quali il risanamento del quartiere di Kreuzberg e la costruzione del complesso residenziale di Schlesisches Tor (1980-84).

Invitato a partecipare ai più importanti concorsi internazionali degli anni ottanta e novanta Siza realizza prestigiose opere, oltre che in Portogallo, in Italia, in Francia, in Germania, in Spagna, in Olanda e in Brasile. Tra le opere più significative di questo periodo: la Facoltà di architettura e il Museo della Fondazione Serralves a Porto, la Biblioteca dell'università di Aveiro, il Padiglione portoghese all'Expo '98 di Lisbona, gli insediamenti residenziali a L'Aja, le Residenze della Giudecca a Venezia, la fabbrica Vitra a Wiel am Rhein, il Rettorato dell'università di Alicante e il Museo d'arte contemporanea a Santiago di Compostela. Tra le realizzazioni più recenti è universalmente noto il Museo di Iberê Camargo a Porto Alegre, in Brasile.

L'architetto portoghese, accanto alla poderosa mole di progetti di architettura, affianca altre attività quali la progettazione di mobili e oggetti, la scultura e una significativa attività critica e teorica.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra i quali il Premio Mies van der Rohe, il Pritzker Prize e il Praemium Imperiale.

L'opera di Alvaro Siza si colloca tra le più significative espressioni del panorama architettonico internazionale contemporaneo. La profonda coerenza nel suo lavoro e il successo che la sua architettura riscuote sono il frutto di una lunga e laboriosa carriera vissuta con ammirevole equilibrio tra ragione e fantasia.

Alvaro Siza Vieira

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dai seguenti volumi: Maddalena d'Alfonso e Marco Introini, *Alvaro Siza: due Musei,* Electa, Milano 2009; Kenneth Framton, *Alvaro Siza. Tutte le opere,* Electa, Milano 1999.

In copertina: Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto.

Le prossime sfide

Con questo numero mi viene affidata la Direzione del trimestrale "Inarcassa".
Dirigere una rivista è una sfida, se la rivista poi è "Inarcassa" oltre che avvincente la sfida è anche di grande soddisfazione, per questo voglio innanzitutto porgere i miei ringraziamenti al Consiglio di Amministrazione che mi ha voluto in questo ruolo e mi ha affiancato un Comitato di Redazione formato da colleghi capaci ed entusiasti di partecipare con me a questa avventura.
Insieme iniziamo il nostro lavoro consapevoli che scrivere di previdenza non è facile e che ancora più difficile è farsi leggere e riuscire a divulgare la cultura previdenziale. Il compito non ci spaventa, il nostro impegno sarà totale!
Applicare una riforma previdenziale è sempre una sfida. Se poi la riforma è quella necessaria a garantire la sostenibilità di lungo periodo al sistema pensionistico degli ingegneri ed architetti liberi professionisti la sfida diventa immensa: in gioco è una vecchiaia serena per gli oltre 16.500 pensionati, per i quasi 157.000 associati e per quelli che ancora verranno!
Cercare e trovare modi efficaci per sostenere la nostra professione in un momento di profonda crisi economica è una altra sfida fondamentale. Il Comitato Nazionale dei Delegati, da sempre particolarmente attento a questa problematica, ha deliberato gli indirizzi, già recepiti dal Consiglio di Amministrazione nel bilancio preventivo 2011, per promuovere e sviluppare le nostre professioni. È evidente che non può esserci previdenza senza lavoro!
Quello che ci aspetta è un quinquennio di sfide che dovremo saper affrontare tutti insieme, lasciandoci alle spalle le passate contrapposizioni e sfruttando le capacità e le idee di ognuno.
La modernizzazione dello statuto e dei regolamenti che lo accompagnano è solo il primo, necessario, obiettivo.
Altre sfide ci attendono …

Tiziano Suffredini

Budget 2011

a cura della Direzione Amministrazione e Controllo e dell'Ufficio Studi e Ricerche

Il Consiglio di Amministrazione, immediatamente dopo il suo insediamento coerentemente con le scadenze statutarie, si è trovato ad affrontare il suo primo impegno istituzionale con la predisposizione della proposta di Bilancio Preventivo per l'anno 2011.

Nell'affrontare questo adempimento ha ritenuto opportuno dare da subito concretezza a quegli impegni che furono condivisi con la maggioranza del Comitato Nazionale dei Delegati e, d'altro canto, recepire anche quelle istanze che, ancorché avanzate da chi fu oppositore, hanno trovato comunque una ampia accoglienza nei Delegati. Ci pare di poter affermare che questo rappresenti una sintesi delle attese e delle intenzioni che furono definite come i principali indirizzi di cambiamento cui la Cassa si sarebbe dovuta ispirare per divenire, nel futuro più prossimo, quell'Inarcassa attesa dalla maggioranza dei nostri associati.

Atteso che, conformemente alle nostre norme di riferimento, è a tutti evidente la struttura *"autorizzativa formale"* che permea il documento, è sembrato utile compiere un opportuno passo in avanti introducendo una visione pluriennale definita nel Bilancio Preventivo da elementi qualitativi.

È però importante che si consideri come tale visione pluriennale sia in effetti la risultante di un processo tecnico interno di cui la Cassa si sta dotando, assolutamente robusto e fondato su presupposti teorici allo stato dell'arte, ampiamente collaudati in contesti pubblici e privati, ma che realizzeranno una forte innovazione nel nostro mondo: ci si riferisce alla metodologia nota come *Balanced Scorecard*.

In sintesi il Consiglio con questo Bilancio sottopone all'approvazione del CND le LINEE STRATEGICHE che saranno perseguite nel prossimo triennio e ciò in quanto è inevitabile che molte azioni abbraccino più bilanci dalla fase dello sviluppo a quella della completa fase di entrata in esercizio.

Le *LINEE STRATEGICHE,* nelle quali riconoscersi e riconoscere le aree di miglioramento della Cassa, vengono poi perseguite attraverso l'individuazione di specifici *OBIETTIVI,* a loro volta declinati in *LINEE OPERATIVE*.

Ovviamente il collegamento economico è da ricercarsi in quella parte delle risorse di progetto impegnate nell'anno oggetto di approvazione del Bilancio Preventivo 2011, che per definizione è il primo del triennio osservato, non dimenticando che la maggior parte delle risorse economiche che saranno assorbite nell'anno sono relative alle attività ordinarie.

Conclusa questa doverosa premessa, l'azione di governo che il Consiglio propone all'attenzione del CND e che dovrà costituire l'impegno di tutti i Delegati, sia pure nelle diverse responsabilità in funzione dei ruoli che ciascuno riscopre, è indirizzata su 5 direttrici principali:

1. Migliorare l'attuale livello di servizio all'associato;
2. Assicurare adeguatezza delle prestazioni e solidarietà;
3. Assicurare una gestione ottimale del patrimonio;
4. Operare per un Welfare innovativo e integrato;
5. Garantire una Governance efficiente/efficace.

Come può osservarsi nell'estrema sintesi dell'indirizzo di governo per impostare il piano di azione degli organi sono facilmente rintracciabili:

a) L'obiettiva debolezza del nostro livello di relazioni con gli iscritti che, tra i vari processi istituzionali, è quello rimasto più carente nella qualità percepita da parte dei nostri iscritti unitamente all'ulteriore sforzo, sempre necessario, per una maggiore tempestività nell'evasione delle pratiche e comunque per una riduzione dei tempi di evasione stessi, rintracciabile nell'obiettivo 1);

b) La difesa dell'impianto previdenziale quale patrimonio della Cassa attraverso la conserva-

Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto, 1991-99, particolare interno.

zione dei valori della solidarietà intergenerazionale e della adeguatezza pensionistica, ovviamente a condizione di salvaguardare l'equilibrio di lungo periodo. Questo obiettivo **è** un obiettivo in costante monitoraggio che vede tutti gli organi coinvolti per l'alta strategicità, coincidendo con il fine stesso della Cassa, obiettivo 2);

c) La complessa situazione economica che non sembra aver del tutto terminato i suoi effetti e che comunque ha modificato alcuni fondamentali nelle economie occidentali si ritrova nell'obiettivo 3), che riflette anche la continua ricerca dell'efficienza interna, testimoniata dal continuo miglioramento degli idonei indicatori;

d) È diffusa la consapevolezza che non sia più il tempo di considerare la previdenza come un'area di servizio silente per quarant'anni per poi essere attiva solo al termine della vita lavorativa o al momento della sciagura "irreparabile"; in questo senso Inarcassa può assumere un ruolo più attivo – che in parte già assolve – per presentarsi come un "unico polo" previdenziale e assitenziale. Questa è la missione da perseguire attraverso l'obiettivo 4);

e) L'ultima esigenza rappresentata è quella di passare ad una fase 2 della *governance* della Cassa, l'obiettivo 5).

Dal punto di vista dei risultati di esercizio, è questo il primo bilancio che beneficia degli interventi della Riforma per la sostenibilità, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati a metà del 2008 e approvata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto Interministeriale del 5 marzo 2010, anche se gli effetti della Riforma saranno ancora contenuti perché limitati all'aumento della contribuzione minima soggettiva.

Purtroppo l'incremento delle entrate contributive legato alla Riforma e all'aumento degli iscritti è contrastato dalla caduta dei redditi degli associati, che soprattutto nel 2010 ha avuto un effetto significativo. Maggiore di quanto stimato nel budget, ma inferiore di quanto si fosse paventato nei peggiori scenari ed accaduto in altre professioni.

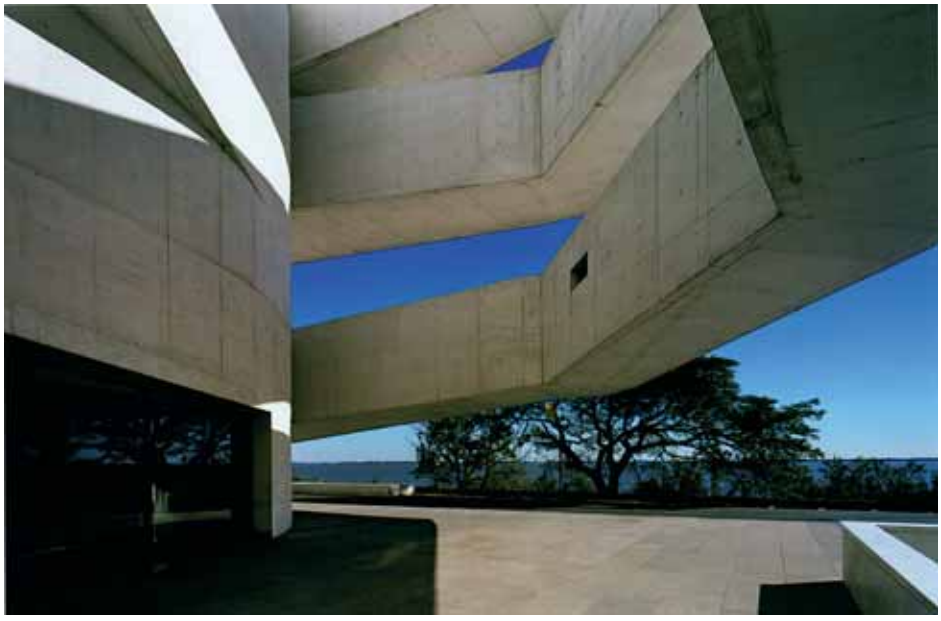
Lo Scenario economico, ma anche quello previdenziale, che fa da sfondo a questo Bilancio di previsione 2011, continua, infatti, ad essere condizionato dalla crisi che ha avuto inizio ormai oltre tre anni fa sul mercato immobiliare e che poi, come sappiamo, si è allargata ai mercati finanziari internazionali causando, nel 2009, una recessione a livello mondiale.

Dopo il drammatico crollo delle quotazioni registrato nel 2008, i mercati finanziari sono in cauta ripresa da metà dello scorso anno, grazie anche a tassi di interesse – a breve e a più lunga scadenza – ai minimi storici. Dopo la flessione dei rendimenti registrata nel 2008, anche Inarcassa ha quindi tratto beneficio del successivo recupero delle quotazioni realizzando un significativo recupero nel 2009 poi proseguito in questo 2010. Sono stati superati, quindi, i momenti difficili legati alla drammatica crisi finanziaria internazionale; la nuova *Asset Allocation*, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati nella riunione del 14-15 ottobre, disegna uno scenario in cui la redditività obiettivo del patrimonio investito della Cassa è fissata al 6,54% nel periodo.

Questo si traduce in un aumento della redditività del patrimonio investito, i cui riflessi contabili sono come di consueto intercettati compatibilmente al rispetto delle poste iscrivibili conformemente ai Principi Contabili ed integralmente considerate nel calcolo del rendimento gestionale.

In questo quadro, il PIL del nostro Paese ha accusato nel 2009 un fortissimo shock, con un calo del 5% che è andato a sommarsi a

•
Abitazioni e uffici Ceramiche Terrein, Maastricht, 1990, veduta.



quello dell'1,3% dell'anno precedente. Gli effetti del quadro economico interno sull'attività professionale di Ingegneri e Architetti sono stati accentuati, come accennato in precedenza, dal crollo degli investimenti; secondo nostre stime, dopo la flessione dell'1,5% accusata lo scorso anno, la caduta del reddito medio dei nostri associati dovrebbe attestarsi nel 2009 attorno al 9%. La nostra categoria ha risentito in misura accentuata della crisi proprio perché è partita dal settore immobiliare; al suo interno quella più colpita è stata la categoria degli Architetti la cui attività professionale ruota in larga maggioranza attorno al settore dell'edilizia. Per il 2010 abbiamo previsto un modesto rimbalzo del reddito medio, in linea con un'inflazione che dovrebbe attestarsi attorno all'1,6%; il ritorno ai livelli di reddito pre-crisi, già di per sé non particolarmente elevati, è rimandato.

Dal lato, quindi, delle Entrate contributive, la caduta prevista del reddito medio nel 2009 dovrebbe quindi determinare una flessione del 2,6% dei contributi totali nel Preconsuntivo 2010; i dati di Previsione del 2011, invece, evidenziano un aumento del 16,7%, a seguito anche della presenza del conguaglio relativo all'anno precedente (primo anno di aumento dell'aliquota contributiva soggettiva previsto dalla Riforma). A queste dinamiche contribuisce anche il favorevole andamento degli iscritti, che dovrebbero arrivare intorno a 156.800 unità nel 2010 e a 162.800 nel 2011. Le Uscite per prestazioni istituzionali sono stimate in crescita del 7,3% nel 2010 e del 13% nel 2011 per effetto di un costante aumento delle pensioni, in linea con le previsioni dei nostri bilanci tecnici. Le uscite sono destinate ad aumentare in misura sempre maggiore già in questo decennio; bene ha fatto quindi il precedente Comitato ad intervenire sul quadro normativo – aumentando le entrate contributive e, in parte, contenendo le uscite – perché altrimenti la situazione dei conti della Cassa sarebbe diventata drammaticamente preoccupante, nello spazio di poco più di un decennio.

In sintesi, il bilancio di previsione 2011 si chiude con un avanzo economico pari a 504 milioni di euro, derivanti per circa 400 milioni di euro dalla gestione previdenziale che beneficia dei primi effetti della riforma in ragione dell'aumento dei minimi, di 1,5 punti percentuali del contributo soggettivo, mentre gli effetti dell'aumento del contributo integrativo dal 2% al 4% decorreranno dall'esercizio 2012. La gestione del patrimonio contribuisce invece per circa 100 milioni di euro.

Questi risultati positivi, raggiunti in uno scenario complessivo poco favorevole, sono importanti, come accennato in precedenza anche ai fini dell'equilibrio di lungo periodo dei conti della Cassa. Al riguardo, il nuovo Bilancio Tecnico al 31/12/2009 ha valutato gli effetti del quadro normativo post Riforma sui conti finanziari della Cassa. In linea con quanto previsto dal Decreto Interministeriale 29/11/2007 e dalle successive circolari esplicative, il bilancio tecnico sviluppa le proiezioni su un orizzonte temporale di 50 anni, coprendo il periodo 2010-2059. Sulla base delle ipotesi adottate, il nuovo bilancio garantisce un periodo di positività del saldo previdenziale fino al 2034, del saldo totale fino al 2041 e del patrimonio fino al 2057. Prendendo a riferimento il Saldo totale delle entrate e delle uscite, la stabilità della gestione è, quindi, garantita su un orizzonte superiore di due anni al limite minimo dei 30 indicato dalla normativa vigente. I prossimi anni saranno incentrati su una costante verifica della "tenuta" della Riforma, che dovrà tener conto degli aspetti legati alla sostenibilità finanziaria ma anche di quelli relativi all'adeguatezza delle prestazioni.

•
Museo d'arte Iberê Camargo a Porto Alegre, 1998-2006, particolare esterno.

Il sistema delle Casse professionali

a cura dell'Ufficio Studi e Ricerche

Il sistema delle Casse è stato interessato, negli anni più recenti, da alcuni grandi temi e da importanti cambiamenti destinati a produrre effetti, di natura finanziaria, già a partire dal Preconsuntivo 2010 e dal Bilancio Preventivo 2011. Il riferimento è, in particolare:
i) alla sostenibilità finanziaria delle Casse, da valutare alla luce delle recenti disposizioni normative (e chiarimenti del Ministero del Lavoro) e dei risultati dei nuovi Bilanci Tecnici, predisposti in base alle Riforme statutarie per la sostenibilità deliberate dalle singole Casse;
ii) alla peggiore crisi immobiliare, economica e finanziaria degli ultimi settant'anni e all'impatto sui redditi della libera professione, la cui flessione incide, in modo negativo, sulle entrate contributive dell'anno in corso e del 2011.
Ai due punti precedenti, va aggiunta la manovra correttiva dei conti pubblici, varata di recente dal Governo (legge n. 122 del 30/7/2010 di conversione del decreto-legge n. 78 del 31/5/2010) e che contiene alcune misure penalizzanti per le Casse professionali.

Padiglione del Portogallo all'Expo '98, Lisbona 1995-98, particolare esterno.

La manovra correttiva e il sistema delle Casse

La versione iniziale del provvedimento conteneva diverse misure che restringevano il campo d'azione delle Casse, in contrasto con l'autonomia gestionale conferita loro all'atto della privatizzazione: si trattava, per lo più, di misure volte al contenimento di alcune voci di spesa (consulenze, convegni, mostre, missioni, formazione, ecc.) per le "amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'ISTAT (ai sensi del comma 3 dell'art. 1 della legge 31 dicembre 2009 n. 196)", fra cui figurano anche le Casse privatizzate. Questa inclusione, già contestata in passato dalle Casse per la natura giuridica privata attribuita loro dalla normativa di riferimento, vede l'Associazione di categoria fortemente contraria e decisa, al riguardo, a presentare un nuovo ricorso nel caso in cui non vengano risolte le problematiche conseguenti.
Le obiezioni manifestate dalle Casse alla manovra sono state comunque in gran parte accolte e il passaggio in Parlamento ne ha ridimensionato di gran lunga la portata; sono tuttavia rimaste nella versione definitiva della manovra alcune misure che, oltre ad essere contestate dalle Casse sul piano giuridico, presentano anche margini di incertezza nella loro concreta applicazione.
La manovra riconosce in via ufficiale che l'attività previdenziale e assistenziale svolta dalle

Casse non rientra nell'esercizio di attività commerciale; viene modificato l'art. 74 del d.P.R. 917/1986 "Testo unico delle imposte sui redditi" (che riguarda lo Stato e gli Enti pubblici), includendo tra le attività che non costituiscono esercizio di attività commerciale anche "le attività previdenziali e assistenziali da parte di Enti privati di previdenza obbligatoria" (comma 11, art. 38). Si tratta di un riconoscimento ufficiale, che, nei fatti, non ha riflessi di natura finanziaria o gestionale sulla Cassa.
La manovra correttiva contiene anche alcune misure in campo previdenziale, che, tuttavia, riguardano solo marginalmente il sistema previdenziale delle Casse; in particolare, interessa alle Casse la disciplina delle "finestre" relative alle pensioni da totalizzazione (che tocca, trasversalmente, tutti gli Enti previdenziali) e l'istituzione del "Casellario dell'assistenza" presso l'INPS, in relazione all'invio dei dati. L'impatto su Inarcassa, tuttavia, è di modesta entità (l'onere per le pensioni da totalizzazione è del 2% circa dell'intera spesa per pensioni).

Sostenibilità finanziaria e adeguatezza delle prestazioni: le riforme di Inarcassa e delle altre Casse professionali

Negli anni più recenti, anche per effetto della spinta di un quadro normativo più stringente, le Casse hanno adottato una serie di Riforme, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo dei propri sistemi pensionistici. I prossimi anni, a partire dal 2011, saranno incentrati su una valutazione della "tenuta" delle Riforme, che coinvolgerà i due aspetti strettamente complementari tra loro della sostenibilità finanziaria e dell'adeguatezza delle prestazioni.
La redazione dei nuovi Bilanci Tecnici al 31 dicembre 2009 da parte delle singole Casse sarà un'occasione di "verifica" importante per la tenuta dei loro conti dopo i correttivi introdotti; sarà soprattutto l'occasione per verificare l'impatto della recente crisi economica e finanziaria sui conti delle Casse.
Per valutare gli effetti di lungo periodo sui conti finanziari di Inarcassa, in termini di sostenibilità, è stato redatto il Bilancio Tecnico al 31/12/2009, come previsto dallo Statuto e dalla normativa vigente. In linea con quanto previsto dal Decreto Interministeriale 29/11/2007 e dalle successive circolari esplicative, il Bilancio Tecnico sviluppa le proiezioni su un orizzonte temporale di 50 anni (coprendo il periodo 2010-2059) ed è stato redatto in due versioni: Bilancio Tecnico "specifico", elaborato in base alle ipotesi demografiche ed economico-finanziarie personalizzate della Cassa; Bilancio Tecnico "standard", predisposto in linea con quanto disposto dal Decreto, con le ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico. La relazione è stata completata dall'analisi dei vari indicatori previsti dagli artt. 4 e 5 del Decreto (tassi di sostituzione, rapporto tra riserva legale e patrimonio netto, congruità aliquota contributiva vigente). Sulla base delle ipotesi adottate, il nuovo Bilancio Tecnico garantisce un periodo di positività del saldo previdenziale fino al 2034, del saldo totale fino al 2041 e del patrimonio fino al 2057. Prendendo a riferimento, come appare ragionevole in assenza di indicazioni ufficiali da parte del Ministero, il Saldo totale delle entrate e delle uscite, la stabilità della gestione è, quindi, garantita su un orizzonte superiore ai 30 anni, limite minimo richiesto dalla normativa vigente.

•
Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto, 1991-99, veduta.

Le dinamiche di Inarcassa

a cura dell'Ufficio Studi e Ricerche

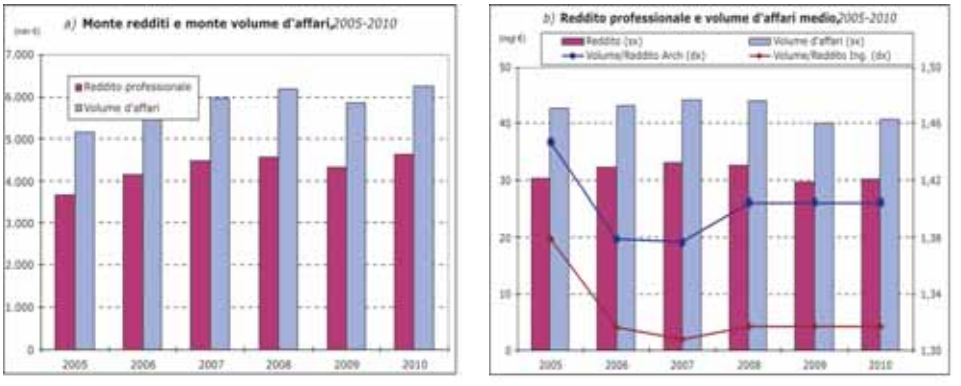
La dinamica degli iscritti e dei redditi

A fine 2009, il numero di Ingegneri e Architetti liberi professionisti iscritti alla Cassa (inclusi i pensionati contribuenti) ha raggiunto le 149.101 unità, in aumento del 3,6% sull'anno precedente. A fine 2010, i liberi professionisti iscritti dovrebbero raggiungere le 156.865 unità, in crescita del 5,2% sul 2009. Per il 2011, il flusso in entrata e in uscita dovrebbe determinare un aumento degli iscritti inferiore a quello fatto registrare nel 2010, portando il dato di fine anno a 162.765 (+3,8% rispetto a fine 2010).
A livello aggregato gli iscritti a contribuzione ridotta aumentano nel 2010 in misura ben più significativa (+37,5%); questa variazione riflette l'ampliamento da 3 a 5 anni delle agevolazioni previste per i giovani iscritti contenuto nella recente Riforma della Cassa.
L'incremento a due cifre dei pensionati contribuenti (intorno al 19% in entrambi gli anni della previsione) riflette il progressivo e previsto aumento del numero complessivo dei pensionati di vecchiaia e, in modo particolare, delle prestazioni previdenziali contributive; di questi, quasi l'80% svolge attività professionale in modo continuativo.
I redditi professionali dichiarati dagli iscritti sono l'altra variabile che influenza, in misura determinante, la dinamica della contribuzione di questo Bilancio di Previsione 2011.
Le previsioni sui redditi del 2009 e le stime per il 2010 sono pesantemente condizionate – molto più dei redditi 2008 – dal deterioramento del quadro economico, più in particolare, dalla netta contrazione degli investimenti nel settore delle costruzioni e dal calo del reddito disponibile (e, quindi, della domanda di servizi) delle famiglie. La riduzione dei redditi degli iscritti alla Cassa dovrebbe essere risultata particolarmente consistente per gli Architetti, il cui fatturato, come è noto, è in larga parte legato al settore dell'edilizia, che ben più di altri ha accusato, a partire dalla metà del 2007, la caduta della produzione (e dei consumi).
Le stime per il 2009 sono di un reddito professionale medio in calo del -9% rispetto al 2008 (contro il -1,5% fatto registrare nel 2008 e il +2,6% nel 2007); in termini reali la contrazione del 2009 arriva al -9,7%.
Per il 2010, è stato, invece, ipotizzato un reddito professionale medio in crescita dell'1,6% rispetto al 2009, che in termini reali dovrebbe mantenersi costante sui livelli 2009.
In previsione si stima che il volume d'affari IVA evolva in linea con il reddito professionale e il rapporto tra i due aggregati si mantenga costante rispetto al 2008.
Le dinamiche congiunte dell'importo del reddito medio e del numero dei professionisti dichiaranti determinano una riduzione del monte redditi pari al -5,4% (-6,1% in termini reali) nel 2009 e un aumento del 6,8% nel 2010. Si tratta della prima volta che interviene una riduzione del "monte reddito" complessivo (e del volume d'affari); anche questo è un indicatore degli effetti che la crisi economica ha prodotto sull'intera categoria dei liberi professionisti iscritti a Inarcassa.

La contribuzione

L'interazione tra dinamica degli iscritti e dei redditi, da un lato, e riforma statutaria, dall'altro produce nel 2010 una diminuzione del -2,6% dei contributi complessivi. Per il 2011, si prevede, invece, un incremento dei contributi

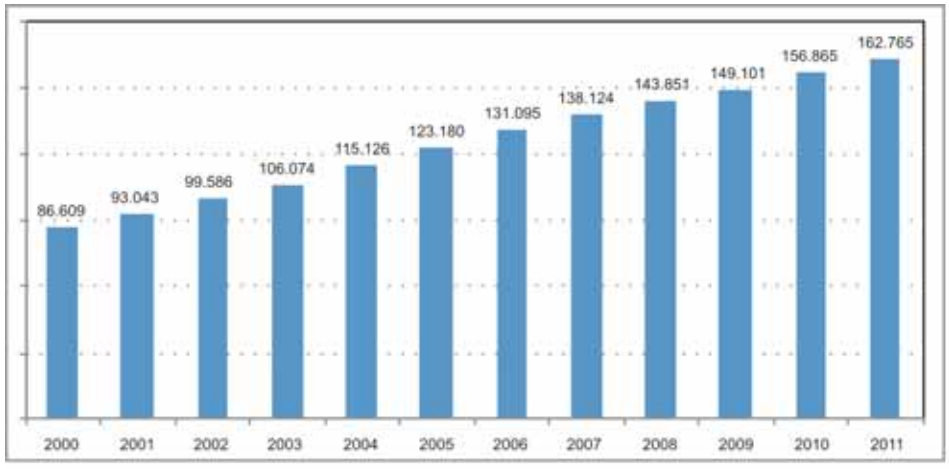
Dinamiche reddituali e del volume d'affari, *2005-2010*



Fonte: Inarcassa; stime per il 2009 e previsioni per il 2010.

totali di 112,7 milioni, pari al 16,7%.
Tenuto conto delle previsioni descritte in precedenza, in termini di iscritti e redditi, i contributi soggettivi correnti del 2010 sono stimati in aumento dello 0,2% rispetto al 2009 (+3,9% nel 2009). Questa stima è determinata:
• dall'aumento della contribuzione minima del 9,1%, legato alla dinamica degli iscritti prevista nel 2010 (+5,2%) e all'aumento del contributo minimo unitario (+12,9%) imposto dalla Riforma;
• dalla diminuzione del -5,2% del conguaglio per le dichiarazioni relative all'anno fiscale 2009, dovuta alla contrazione stimata del reddito medio del -9% nominale (-9,7% in termini reali), che è stata in parte attenuata dall'aumento dei professionisti iscritti.
Per il 2011, invece, i contributi soggettivi correnti sono stimati in aumento del 15,8% rispetto al 2010. La stima è determinata:
• da un aumento della contribuzione minima del 19,4% dovuto all'incremento del 3,8% del numero di iscritti previsto per il 2011 e all'incremento del 14,3% del contributo minimo unitario imposto dalla Riforma;
• dall'aumento del 13,4% del conguaglio per le dichiarazioni relative all'anno fiscale 2010, legato all'incremento del reddito medio dell'1,6%, alla modifica dell'aliquota contributiva stabilita dalla Riforma (che passa dal 10% all'11%) e all'aumento dei professionisti iscritti nel 2010.
I contributi soggettivi degli anni precedenti dovrebbero risultare in significativa flessione nell'anno in corso; non sono stati, infatti, resi disponibili, sin qui, i dati sui redditi e volume d'affari 2008 da parte dell'Anagrafe Tributaria che sta procedendo ad una verifica generalizzata delle convenzioni in essere. Si è dunque stimato per il 2010 un ridimensionamento di questa attività di allineamento con importi che scendono a 8 milioni di euro (-29,4% rispetto al 2009) e, per converso, un forte rimbalzo nel 2011 (25 milioni di euro, +212,5% rispetto al 2010).

La dinamica degli iscritti, 2000 – 2011



Fonte: Inarcassa; stime per il 2010 e previsioni per il 2011.

Il **contributo assistenziale**, introdotto dalla Riforma per la sostenibilità e riscosso per la prima volta nel 2010, è stimato pari a 7,9 milioni di euro. Tale importo deriva dalla stima degli iscritti a *contribuzione intera* (che versano un contributo assistenziale unitario pari a 60 euro) e di quelli a *contribuzione ridotta* (che contribuiscono con un importo unitario di 20 euro). Per il 2011, la stima di 21,4 milioni di euro del contributo assistenziale deriva, invece, per una parte dall'applicazione dell'aliquota dello 0,5% sui redditi professionali relativi all'anno 2010, per la restante parte dall'applicazione del contributo assistenziale minimo unitario fissato dalla Riforma e pari a 65 euro.
I contributi integrativi correnti sono stimati nel 2010 pari a 129,9 milioni di euro (-6,4% rispetto al 2009); di questi, il 36,5% deriva dalla stima della contribuzione minima (in diminuzione del -2,3% rispetto al 2009, a causa della riduzione di 12 euro del contributo integrativo minimo unitario), mentre la restante parte, pari a 82,5 milioni (-8,6% rispetto al 2009), proviene dalla stima del conguaglio per le dichiarazioni relative all'anno 2009. La riduzione del conguaglio è legata alla contrazione, stimata per il 2009, del volume d'affari complessivo. Nel 2011, i contributi integrativi correnti sono attesi in aumento del 4,5% (da 129,9 a 135,8 milioni di euro). La previsione riflette, per quanto riguarda la contribuzione integrativa minima, l'adeguamento Istat del contributo minimo unitario e l'aumento previsto dei liberi professionisti iscritti nel 2011; con riguardo al conguaglio, la crescita del monte volume d'affari prevista per il 2010, già spiegata in precedenza.
In analogia a quanto spiegato in precedenza relativamente alla contribuzione soggettiva pregressa, anche i contributi integrativi degli anni precedenti sono stimati in forte calo nel 2010 (-88,9% rispetto al 2009) e in aumento nel 2011 (+700%, da 500 mila euro a 4 milioni).
Anche il mercato delle Società di Ingegneria ha risentito della contrazione dell'attività produttiva intervenuta a livello nazionale. Nel primo semestre del 2010, in base ai dati OICE, il numero delle gare per i servizi di ingegneria e di architettura si è ridotto rispetto al primo semestre del 2009, collocandosi al valore più basso rilevato dal 2000, con un aumento dei

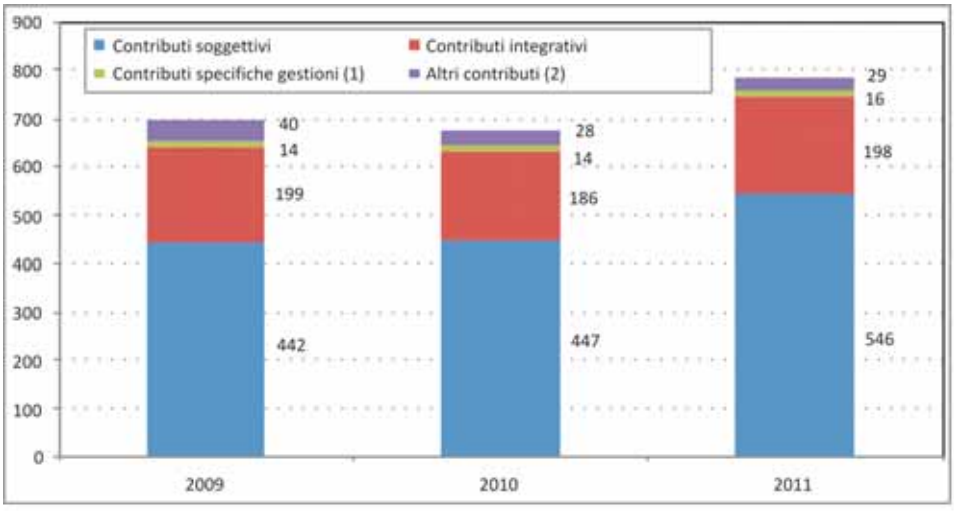
ribassi nell'aggiudicazione delle gare. I dati di fine settembre confermano sostanzialmente i valori previsti (40 milioni di euro) per il 2010; per il 2011, in base alle previsioni sul mercato degli appalti pubblici per i servizi di ingegneria ed architettura, si stima una contribuzione integrativa pari a 42 milioni di euro.

Il *contributo di maternità* è stato stimato, come in passato, in base alla copertura dell'onere delle indennità di maternità erogate alle professioniste, che viene assicurata, in parte, attraverso un costo in misura unitaria fissa a carico del bilancio dello Stato (proporzionale al numero di indennità erogate) e, in parte, attraverso un contributo unitario a carico di tutti i professionisti iscritti alla Cassa. Il numero delle indennità di maternità è stato definito in funzione del tasso di natalità rilevato storicamente. Per il 2010, il contributo unitario risulta pressoché stabile rispetto al 2009 (67 euro a fronte dei 66 del 2009); i contributi totali di maternità a carico degli iscritti sono stimati in crescita del 5,2% rispetto al 2009. Per il 2011 è previsto che il contributo unitario aumenti a 71 euro; di conseguenza, anche i contributi totali di maternità sono stimati in aumento (13,8%).

L'andamento delle ricongiunzioni attive effettivamente notificate è atteso in flessione rispetto al 2009; nel corso del primo semestre 2010, infatti, sono stati definiti provvedimenti amministrativi di notifica dell'onere per 184 associati, contro i quasi 500 provvedimenti per l'intero 2009. Anche l'onere medio è in netta flessione: poco meno di 16.500 euro, contro circa 19.800 euro del 2009.

Le domande di ricongiunzione presentate nel primo semestre del 2010 sono risultate, invece, in aumento: a metà anno, sono già pervenute, infatti, 927 domande (nell'intero 2009 sono state 1.317); l'incremento, però, va valutato tenendo in considerazione che l'accettazione dell'onere da parte del professionista avviene solitamente nell'ultima parte dell'anno.

I contributi, 2009-2011 *(in milioni di euro)*



(1) Include i contributi di maternità e gli oneri a carico dello Stato.
(2) Include le ricongiunzioni attive e i riscatti.

Fonte: Inarcassa; stime per il 2010 e previsioni per il 2011.

Il volume finanziario dei contributi trasferiti, pari a circa 7 milioni nel primo semestre 2010, risulta stabile rispetto agli 8 milioni del semestre corrispondente del 2009.

Le previsioni per il 2010 e 2011 sono di un valore complessivo, tra piani notificati e contributi trasferiti, pari a poco più di 18 milioni di euro, inclusi gli interessi previsti dalla normativa.

Anche i riscatti hanno lo stesso tipo di andamento, caratterizzato da volumi in flessione, anche se meno marcati: da 565 provvedimenti notificati nel 2009 (già in flessione rispetto al 2008) si è passati a 200 nel primo semestre del 2010, con un onere medio che oscilla – tra il 2008 ed il 2010 – su valori vicini ai 25.000 euro; anche per la stima di questo istituto, rilevante sarà l'andamento degli ultimi mesi dell'anno. Per il 2010 ed il 2011, si è ipotizzato un valore sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti (11 e 12 milioni di euro, rispettivamente, nel 2010 e 2011).

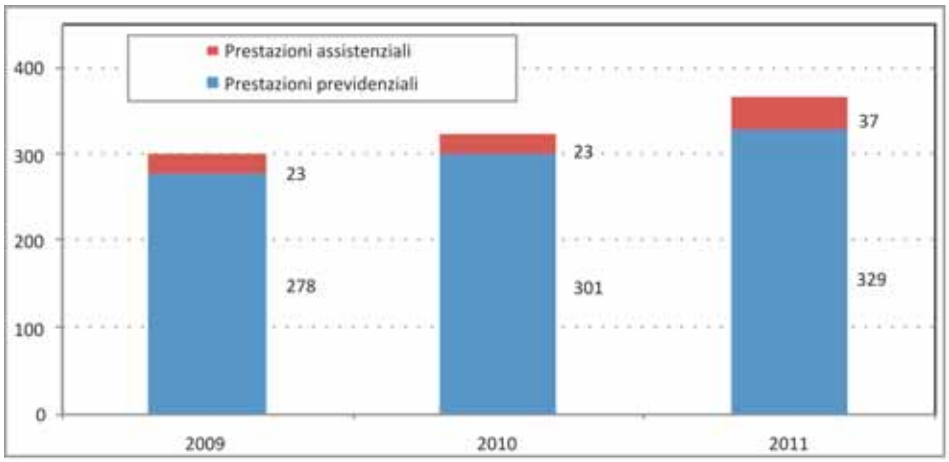
Le prestazioni

A fine 2009, al netto dei trattamenti integrativi, sono state erogate 14.755 pensioni, in aumento dell' 11,8% rispetto alle 13.196 dell'anno precedente; questa dinamica è spiegata principalmente dagli incrementi registrati dalle pensioni di anzianità (+27,9%), di invalidità (+9,4%), ma soprattutto, dal forte aumento delle pensioni da totalizzazione (+90,4%) e delle pensioni contributive (+256,9%).

Per il 2010 e 2011 si è ipotizzato un aumento delle pensioni da totalizzazione e delle pensioni contributive; il totale delle pensioni erogate dovrebbe, di conseguenza, portarsi a 16.572 a fine 2010 (+12,3%) e a 18.387 a fine 2011 (+11,0%).

L'onere totale stimato per le pensioni nel 2010 (al netto dei trattamenti integrativi) dovrebbe crescere dell'8,4% rispetto al 2009 (+22,5 milioni di euro), per effetto congiunto dei due seguenti fattori:

Le prestazioni, 2009-2011 *(in milioni di euro)*



Nota: Ai dati delle prestazioni previdenziali e assistenziali vanno aggiunti i rimborsi agli iscritti e le ricongiunzioni passive, per un totale di circa 1 milione di euro.

Fonte: Inarcassa; stime per il 2010 e previsioni per il 2011.

• il numero di pensioni, stimato in crescita del 12,3% per il 2010 (+ 1.817 unità);
• l'onere medio di pensione, stimato in diminuzione del 3,5% rispetto all'anno precedente; quest'ultimo è influenzato positivamente dalla rivalutazione dei trattamenti all'indice Istat (+0,7%) e negativamente dal maggior peso che assumono le nuove pensioni da totalizzazione e le prestazioni previdenziali contributive di importo piuttosto modesto.

Per il 2011, viene confermato questo *trend*, con una spesa per pensioni in aumento del 9,8% (+28,5 milioni di euro). La stima è dovuta a un aumento delle pensioni (dell'11,0%), in relazione ai soggetti che maturano il diritto alla pensione.

Le *prestazioni di tipo retributivo* (13.266 unità nel 2009), sono stimate in aumento sia per il 2010 (+5,1%) e sia per il 2011 (+4,6%). Anche gli oneri totali e medi annui sono stimati in aumento rispetto al 2009, rispettivamente del 7,5% e del 2,4%.

Per quanto riguarda le *totalizzazioni* (pari a 297 a fine 2009), si prevedono 445 prestazioni a fine 2010 e 530 a fine 2011; la spesa aumenta da 5 milioni di euro del 2009 a 6,8 e 8,1 milioni di euro stimati, rispettivamente, nel 2010 e 2011. L'onere medio annuo per questa tipologia di prestazioni si riduce del 10% nel 2010 e rimane sostanzialmente stabile nel 2011.

Nel 2009 sono state corrisposte 1.192 *prestazioni previdenziali contributive*; i beneficiari sono risultati per oltre il 75% di età superiore ai 65 anni e con un'anzianità contributiva piuttosto contenuta (circa 10 anni). Le stime per fine 2010 e fine 2011 prevedono un ulteriore aumento di queste prestazioni, rispettivamente, a 2.190 unità nel 2010 e a 3.274 unità nel 2011 ed un corrispondente aumento di spesa (dai 1.829.000 euro nel 2009 ai 4.390.000 euro nel 2011). L'onere medio annuo delle *prestazioni previdenziali contributive* resta di importo piuttosto modesto: 1.330 euro circa.

I trattamenti integrativi, di importo medio assai modesto, continuano a diminuire in termini numerici, passando dai 2.084 nel 2009 ai 1.896 nel 2011; in termini di onere totale, si riducono dai 653.000 euro nel 2009 ai 570.000 euro nel 2011.

Le altre prestazioni non previdenziali erogate da Inarcassa sono riconducibili alle prestazioni di natura assistenziale (indennità di maternità, sussidi agli iscritti, polizza sanitaria a favore di iscritti e pensionati e altre attività assistenziali, sviluppo della professione), alla restituzione dei contributi e alle ricongiunzioni passive.

L'onere totale per le *indennità di maternità* è previsto in crescita del 3,8% nel 2010 e del 3,3% nel 2011, in considerazione dell'aumento del numero delle indennità (da 2.257 nel 2009 a 2.350 nel 2011) e dell'importo medio (pari a circa 6.300 euro sia nel 2010 sia nel 2011).

La spesa per le *attività assistenziali* (polizza sanitaria e altre attività) è stimata in aumento del 5,4% nel 2010 e del 170,3% nel 2011; in questo anno, infatti, le attività assistenziali troveranno pieno sviluppo in seguito alle risorse derivanti dal contributo dello 0,5% introdotto dalla Riforma.

L'onere sostenuto a favore delle misure per la promozione e lo sviluppo della professione è stimato in 640 e 677 mila euro, rispettivamente, nel 2010 e 2011 (finanziamento in conto interessi di aiuti economici, social network *"Inarcommunity*, studi di settore, Organismo per il sostegno alla professione, ecc.).

Riguardo alla *restituzione dei contributi*, a luglio del 2008 è scaduto il termine per esercitare, da parte di tutti coloro che avessero compiuto 65 anni e non fossero in possesso dei trenta anni di anzianità previdenziale, il diritto a richiedere la restituzione della contribuzione versata. I rimborsi agli iscritti sono stimati per il 2010 pari a 210.000 euro, -65,5% rispetto al 2009.

Le *ricongiunzioni passive* hanno ormai un *trend* molto contenuto. La contribuzione trasferita comporta una previsione sul 2010 pari a 650.000 euro, valore ipotizzato stabile anche per il 2011.

Il piano strategico 2011-2013

a cura della Direzione Amministrazione e Controllo

L'attuazione del Piano Strategico troverà una più compiuta definizione nei diversi Bilanci di previsione, sotto forma di progetti specifici i cui obiettivi operativi sono declinati nella tabella di seguito indicata, che schematizza i contenuti fondamentali del Piano 2011-13.
È stato quindi proposto un modello di evoluzione di Inarcassa nel quale l'Associazione riesca a proporsi non solo come soggetto capace di *erogare servizi previdenziali adeguati e sostenibili*, ma sia capace anche di sviluppare un sistema di *welfare innovativo*, nel quale si integrino prestazioni previdenziali e assistenziali in senso stretto e di sostegno alla professione.
La consapevolezza di una professione ancora in costante sviluppo in termini demografici, ma con una produzione aggregata in condizioni di stabilità e saturazione, porta a considerare per l'Associazione anche un ruolo di sostegno alla professione da affiancarsi a quello previdenziale e assistenziale, che resta comunque l'obiettivo primario.
Alla base di questa visione vi è la consapevolezza della *centralità dell'iscritto* e della necessità di migliorare la comunicazione e di avvicinare maggiormente Inarcassa ai suoi associati.

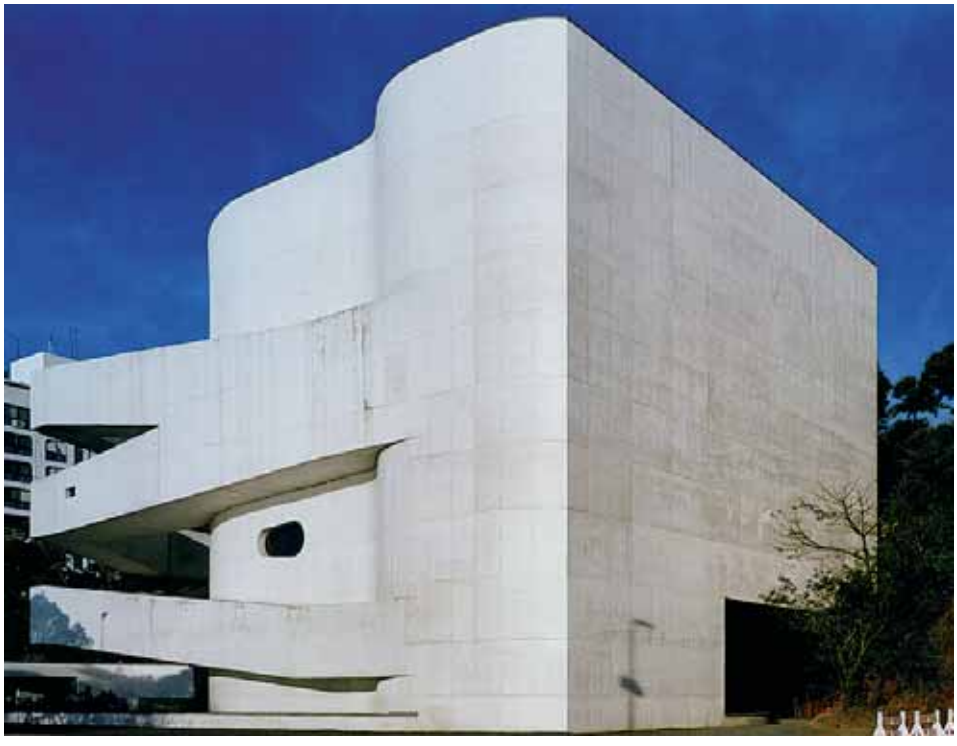
Da questa visione strategica derivano le 5 linee guida del Piano Strategico 2011-13.

1. il *miglioramento dell'attuale livello di servizio all'associato:*
   l'Associazione ha raggiunto, nel tempo, un livello di servizio che deriva dall'impiego ottimale delle risorse interne, dalla riorganizzazione dei processi e da un mutamento culturale nell'approccio all'associato, che nel corso del prossimo quinquennio verrà orientato verso una maggiore focalizzazione sulle necessità rilevanti dell'iscritto (attraverso una migliore comprensione delle sue esigenze), un più stretto rapporto tra Inarcassa e associato (attraverso un miglior impiego dei canali di comunicazione) e, infine, un miglioramento del livello di servizio (attraverso l'evoluzione del concetto di *front-end* e l'impiego delle tecnologie di rete per l'erogazione di servizi innovativi e/o più facilmente fruibili).

Il piano strategico 2011-2013

Linee strategiche	Obiettivi
Migliorare l'attuale livello di servizio all'associato	Rispetto dei tempi di erogazione dei servizi Aumento della qualità resa/percepita
Assicurare adeguatezza delle prestazioni e solidarietà	Garanzia di pensioni adeguate
Gestione ottimale del patrimonio	Redditività coerente con il bilancio tecnico Aumento del capitale disponibile per gli investimenti Efficacia Efficienza Miglioramento del livello di qualità e sostenibilità del patrimonio immobiliare Contenimento dei costi di gestione
Welfare innovativo e integrato	Impiego ottimizzato delle risorse derivanti dal contributo dello 0,5% da destinare ad attività assistenziali Ampliamento servizi di sostegno alla professione Messa a regime organismo indipendente
Governance efficiente/efficace	Modernizzazione dello statuto Revisione dei regolamentimenti

2. l'*adeguatezza di prestazioni e solidarietà:*
   l'Associazione ha varato un'importante Riforma che, assicurando sostenibilità, ha salvaguardato il principio dell'adeguatezza di prestazioni e di equità inter-generazionale, con la conferma del sistema retributivo e la tutela del principio della solidarietà; proseguirà nel corso del prossimo mandato lo sforzo per salvaguardare i principi di solidarietà e adeguatezza. Il Bilancio Tecnico attuariale costituirà lo strumento di costante verifica e di proposizione.
3. la *gestione ottimale del patrimonio:*
   parte importante per il raggiungimento delle finalità strategiche viene svolto dalla *gestione ottimale del patrimonio*. La gestione del patrimonio deve essere al servizio del binomio sostenibilità-adeguatezza, e si sostanzia non solo in principi di gestione prudente, efficace ed efficiente del patrimonio mobiliare e immobiliare, ma anche in tutte le iniziative di contenimento dei costi e dei crediti.
4. un *sistema di welfare innovativo e integrato:*
   nel prossimo quinquennio verrà rafforzato l'impegno sui temi del sostegno alla professione e dell'assistenza, per dare una più piena attuazione al dettato statutario che prevede un ruolo specifico dell'Associazione anche nel campo dell'assistenza. In questo modo, Inarcassa andrà sempre più configurandosi come un "unico polo" previdenziale e assistenziale per i propri iscritti, coprendo le diverse esigenze di protezione sociale della categoria di riferimento, con un sistema di *welfare* "sostenibile e solidale". Le risorse derivanti dal contributo dello 0,5%, deliberato dalla recente Riforma di Inarcassa, andranno impiegate per sviluppare prestazioni assistenziali (assistenza sanitaria, *Long Term Care*, inabilità temporanea, ecc.) e per realizzare un *welfare to work* che accompagni l'associato durante tutto l'arco della sua vita attiva, assumendo un ruolo attivo nella difesa della professione e del reddito.
5. il *sistema di governance:*
   Il capitolo delle Riforme è un punto fondamentale del Piano Strategico 2011-2013. Al suo interno, la modernizzazione dello Statuto e dei Regolamenti rappresenta un aspetto centrale del programma; l'operatività di Inarcassa sul territorio costituisce l'elemento essenziale per diffondere la cultura previdenziale e per consentire al Comitato Nazionale dei Delegati di diventare bacino di raccolta e confronto delle esigenze territoriali.



•
Museo d'arte Iberê Camargo a Porto Alegre, 1998-2006, particolari esterni.

Inarcassa al Saie

di Tiziano Suffredini

Un'esperienza molto positiva …. da ripetere con qualche miglioramento

Lo stand

Per la prima volta, ospite degli Ordini degli Ingegneri delle Province di Piacenza, Modena e Ravenna, Inarcassa è stata presente al Salone Internazionale dell'Edilizia – il SAIE – che si è tenuto presso la Fiera di Bologna dal 27 al 30 di ottobre.

La presenza, allo stand A259 del padiglione 25, non è sfuggita ai moltissimi professionisti che abitualmente frequentano l'importante manifestazione fieristica e che hanno approfittato dell'occasione per esporre ai funzionari della Cassa numerosi quesiti relativi alle loro posizioni previdenziali e alle modifiche recentemente introdotte nello Statuto.

Il successo dell'iniziativa è andato ben oltre ogni rosea previsione! Moltissimi i commenti positivi e quasi unanime l'incitazione a ripetere anche nei prossimi anni e nelle prossime fiere l'esperienza. Qualcuno dei presenti ha anche osservato che se la presenza fosse stata adeguatamente pubblicizzata molti colleghi avrebbero raggiunto lo stand portandosi dietro "le carte" e magari avrebbero potuto risolvere con maggiore semplicità il loro problema ed evitare le lunghe telefonate e le interminabili corrispondenze.

Insomma dopo "Inarcassa in città" perché non pensare anche ad "Inarcassa in fiera" come ad un appuntamento istituzionale?

La tavola rotonda

Nell'ambito della manifestazione fieristica, il giorno 28 si è tenuto un convegno dal titolo "**L'Ingegnere e l'evoluzione della professione**", alla tavola rotonda hanno partecipato il Presidente del CNI Ing. Giovanni Rolando, il Presidente del CNA Arch. Massimo Gallione, il Presidente dell'Assemblea dei Presidenti degli Ordini degli ingegneri Ing. Giuseppe Di Natale, il Preside della facoltà di ingegneria di Bologna Prof. Ing. Pier Paolo Diotallevi e il Presidente di Inarcassa Arch. Paola Muratorio.

Gli argomenti trattati sono stati numerosi e molto interessanti; le sempre maggiori affinità tra le professioni degli ingegneri e degli architetti che potrebbero indirizzare i due ordini professionali a sempre maggiori sinergie. Il grande, eccessivo numero delle facoltà di ingegneria ed architettura presenti sul territorio nazionale ed il conseguente enorme numero di laureati che ogni anni vengono immessi sul mercato del lavoro sempre più asfittico e privo di prospettive, la libera professione che in molti casi per i giovani diventa solamente un'altra forma di precariato e di lavoro subordinato sottopagato e privo di ogni possibilità di crescita, l'urgente necessità di fermare la folle corsa ai ribassi selvaggi e di tornare ad un mercato regolato da tariffe professionali minime in grado di garantire corrispettivi dignitosi da un lato e standard di qualità adeguati dall'altro, la incapacità del sistema Italia di assorbire nuovi laureati che anzi si ritrovano esclusi anche da quelle minimali forme di precariato a cui si erano dovuti abituare per sopravvivere.

Al dibattito hanno assistito numerosi professionisti, soprattutto giovani, che in molti casi hanno manifestato con interventi molto lucidi ed efficaci i loro disagi.

Saie 2010: Stand Inarcassa.
Foto gentilmente fornita dall'ing. Mario Sbrozzi.

"Avanti ... ma c'è posto?

di Tiziano Suffredini

Tante difficoltà e poche illusioni per chi inizia la libera professione

Le Università – in Italia sono attualmente presenti 23 Facoltà di Architettura e 50 Facoltà di Ingegneria – continuano ad iscrivere e laureare studenti sbandierando statistiche dove si mette bene in risalto che il 95% dei laureati in ingegneria (qualcosa di meno in architettura) a tre anni dalla laurea hanno trovato un lavoro.

Niente – o molto poco – si dice sulla qualità di questo lavoro e sul fatto che per molti dei neolaureati "lavoro" significa solamente l'iscrizione all'Ordine professionale, l'apertura di una partita IVA e l'iscrizione ad Inarcassa. Dopo questi primi passi indispensabili comincia una fase di attesa, spesso snervante, che molto assomiglia al precariato già presente in altri settori del mondo del lavoro; attesa di un cliente, attesa di una opportunità per mettere a frutto gli insegnamenti, spesso carenti, ricevuti nella facoltà sotto casa. Attesa di raggiungere un reddito minimo che permetta di programmare un futuro fatto, se non di un mutuo per la casa, almeno di una compagna ed un figlio tutti ospiti nella casa dei genitori.

Per molti iniziare l'attività libero-professionale non coincide neppure con l'apertura di uno studio, questi iniziano sbrigando qualche pratica per parenti o amici di famiglia, utilizzando il computer che era servito per gli studi, con programmi che hanno la licenza per studenti o peggio non hanno nessuna licenza e nessuna garanzia di funzionamento e rispondenza alle normative vigenti. Iniziano e subito si scontrano con i meccanismi complessi e farraginosi degli Uffici Tecnici dei Comuni o degli Uffici del Genio Civile, delle Autorità di Bacino, delle Comunità Montane, delle Provincie, degli Ispettorati del Lavoro, delle Aziende Sanitarie Locali e chissà quanti altri …

Per altri l'attività comincia con qualche lavoro affidatogli da colleghi più anziani che necessitano momentaneamente di manodopera (meglio se a basso costo). Anche in questo caso le illusioni durano poco: orari impossibili prima delle scadenze, nessun contatto con i clienti (non si sa mai …) onorari – ma si dovrebbero chiamare salari – molto bassi e al lordo di CNPAIA, IVA ed IRPEF e comunque al primo sentore di diminuzione del lavoro … … tutti a casa.

Uno scenario troppo pessimistico? Forse! Ma quali sono le reali possibilità per un giovane che dopo la laurea decida di iniziare la libera professione di ingegnere o architetto? Quali sono le opportunità di lavoro e quali i costi da sostenere? Proviamo, senza troppe pretese, ad analizzare le une e gli altri.

Centro Galego di arte contemporanea, Santiago de Compostela, 1988-93, particolare esterno.

Opportunità di lavoro

Il primo risultato concreto, a valle della catena di montaggio che dentro le università produce laureati in Architettura e in Ingegneria a getto continuo, è che circa 10.000 neo-laureati in Ingegneria o Architettura ogni anno si iscrivono ad Inarcassa nella speranza di poter trovare lavoro come liberi professionisti. Nei primi mesi del 2011 è stata superata la soglia dei 160.000 associati con un trend di crescita che solo dal 2009 sembra manifestare un leggero rallentamento. Per avere un termine di paragone basti ricordare che nel 1995, solo 16 anni fa, gli associati ad Inarcassa non arrivavano a 50.000 unità.
Se da una parte è vero che le nuove norme nel settore dell'edilizia hanno richiesto molte nuove professionalità (basta ricordare i coordinatori per la sicurezza, i progettisti termotecnici, i progettisti acustici ed i progettisti statici anche nelle costruzioni in muratura) è anche vero che la mancanza di obbligatorietà delle tariffe professionali minime hanno abbassato oltre ogni limite di dignità l'importo degli onorari rendendo sempre più risibile il margine che rimane, tolte le spese, al professionista.
Allargando poi l'orizzonte dobbiamo osservare che nel settore dell'edilizia, quello che interessa maggiormente i nuovi iscritti, operano anche gli ingegneri e gli architetti che fanno libera professione come secondo lavoro (i professionisti iscritti alla gestione separata INPS), operano poi i geometri e i periti edili, operano, anche se marginalmente, i periti agrari e gli agronomi. Insomma se si sommano tutti questi professionisti si sfiora l'enorme numero di mezzo milione! Come dire che ogni 120 italiani (neonati e ultraottantenni compresi) c'è un tecnico diplomato o laureato che ha necessità di lavoro per aprire o mantenere aperto il proprio studio! E nel conteggio non sono stati compresi i dipendenti che progettano e dirigono lavori per conto delle amministrazioni pubbliche!
Come se non bastasse sui giornali che si occupano di economia si legge che nel 2010 gli investimenti per lavori pubblici sono diminuiti del 20% rispetto al già asfittico anno precedente; che nell'edilizia privata la diminuzione è stata ben maggiore e pari al 34% e ancora che l'industria negli ultimi tempi ha cominciato ad espellere dal mondo del lavoro giovani assunti con contratti a termine solo qualche anno prima.
Sul fronte delle opportunità si può dunque concludere che la torta a disposizione degli ingegneri e degli architetti si è rimpiccolita in maniera consistente e nello stesso tempo è cresciuto a dismisura il numero delle fette che si devono ricavare. Cosa succede invece per i costi di esercizio?

•
Complesso residenziale Bonjour Tristesse, Berlino 1980-84, veduta.

I costi

Sul fronte dei costi, le sorprese che aspettano i giovani non sono poche.
Vediamo le principali fonti di spesa:
• Costi per l'iscrizione all'Ordine professionale e ad Inarcassa. Queste spese godono di regimi agevolati nei primi anni di iscrizione (che finiscono presto) ma incidono comunque non poco nel capitolo delle spese generali;
• Costo per il commercialista. Da non trascurare anche nel caso di regimi forfettari;
• Costo per una assicurazione professionale. Il più grosso errore sarebbe quello di non

assicurarsi; con norme complesse e vincoli urbanistici rigidi l'errore è sempre dietro l'angolo, e il cliente, per quanto amico, non è certo disponibile a chiudere un occhio sull'argomento. Anche in questo caso per i giovani sono disponibili agevolazioni;

- Costi per l'affitto e le spese condominiali;
- I costi di elettricità, telefono, fax ed internet;
- I costi per l'acquisto degli arredi per l'ufficio, dei computer, stampanti, plotter, scanner ma anche della macchina fotografica, del fax, di qualche strumento di misura o di un GPS per chi voglia fare qualche lavoro topografico;
- I costi per l'acquisto e la manutenzione di programmi indispensabili all'esercizio della professione: programmi di analisi strutturale per edifici intelaiati e in muratura, programmi per il progetto e la verifica di muri di sostegno o paratie, per il progetto e la verifica di pali o micropali, programmi di disegno o di modellazione, di rendering e fotomontaggio e ancora mancano i programmi per i computi metrici per la contabilità di cantiere per i calcoli termici ed acustici e chissà quanti altri.
- I costi di aggiornamento che oggi sembrano lievitare a ritmi impensabili solo fino a qualche hanno fa. I corsi di aggiornamento proliferano e sembrano l'affare del momento; non c'è Facoltà, Ordine Professionale o Associazione pronta a fornire, al costo che varia da un centinaio a qualche migliaio di euro un corso indispensabile per poter comprendere le nuove norme che sono sempre più complesse (e spesso confuse).

Sommando tutte le voci e facendo molta attenzione a non fare spese superflue, si arriva con facilità a cifre che si aggirano intorno a 30.000-40.000 euro per il primo anno e a non meno di 10.000 - 15.000 euro per gli anni successivi.

Come si vede dal confronto tra le esigue opportunità di lavoro (e quindi di guadagni) e le certezze di importanti spese, il bilancio che ne deriva è sconfortante. Esercitare la libera professione di ingegnere ed architetto non è garanzia di lavoro e guadagno e, a maggior ragione, iniziare una tale attività può essere un errore irreversibile.

Le alternative

Ci sono strategie alternative alla libera professione o per esercitarla in maniera diversa? Difficile dirlo ma forse tre suggerimenti potranno avviare una riflessione sul tema.

Primo: valutare la possibilità di lavoro all'estero. Ancora oggi i professionisti italiani hanno un buon mercato lontano dall'Italia; Australia, Nuova Zelanda, ma anche Canada, Stati Uniti e Medio Oriente apprezzano le capacità e l'estro dei nostri professionisti.

Secondo: Per chi non sente lo spirito d'avventura e decide di rimanere è importante evitare lo studio-faccio-tutto-io e puntare decisamente sullo studio-insieme-di-specialisti dandosi delle regole precise su come lavorare e dividersi gli utili.

Terzo: Guardare cosa succede nelle altre nazioni europee e come funzionano gli studi professionali da quelle parti.

Copiare le cose migliori in questo caso non è un reato!

Quartiere residenziale di Malagueira, 1977-97, veduta.

Regolamento per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità

di Fabrizio Fiore

Approvate le nuove regole con l'obiettivo di migliorare l'efficienza

Le indagini effettuate lo scorso anno sui tempi di erogazione dei trattamenti "sensibili" – e con particolare riferimento a quelli legati all'invalidità e all'inabilità – hanno portato ad identificare una serie di aspetti tra i quali, con percentuali tutt'altro che trascurabili, quelli legati alle prestazioni prodotte dai sanitari incaricati dell'accertamento sanitario dell'associato.
L'organizzazione precedente a quella recentemente approvata prevedeva infatti l'utilizzo del Medico Referente Provinciale, scelto nell'ambito della terna designata da ciascun Ordine Provinciale dei Medici, il cui giudizio veniva sottoposto al vaglio del Sanitario di Fiducia dell'Associazione.
Anche se il precedente articolato prevedeva un tempo massimo pari a trenta giorni per l'espletamento della visita, nei fatti sostanziali le verifiche effettuate hanno portato a constatare che tale livello di servizio veniva molto frequentemente disatteso, costringendo la struttura a numerosi solleciti e alla revisione periodica dei medici che non garantivano performance affidabili.
Ne è conseguentemente derivata l'esigenza di potersi dotare di un servizio con livelli di efficienza maggiori di quelli sino a quel momento raccolti e, in particolare, valutare con molta attenzione i risultati che la Cassa dei Ragionieri stava ottenendo, dopo avere avviato una convenzione con l'INPS per l'utilizzo della sua struttura sanitaria provinciale.
Dopo un primo periodo di rodaggio, la Cassa suddetta ha confermato un parere più che positivo per l'efficienza del servizio dell'INPS, tenendo altresì in considerazione che i tempi di erogazione degli accertamenti medico-sanitari includono anche la trasmissione della certificazione in originale, che era spesso ulteriore fonte di forti ritardi.
La Direzione Attività Istituzionali ha conseguentemente rappresentato al Consiglio di Amministrazione l'opportunità di avviare le azioni preliminari, finalizzate alla stesura e successiva formalizzazione di un protocollo di intesa con l'INPS con l'obiettivo di:

1. avvalersi della struttura pubblica dell'Istituto per gli accertamenti medico sanitari previsti per l'accesso al trattamento di inabilità o di invalidità;

2. formalizzare con esso un accordo che prevedesse, oltre ai servizi di cui al punto 1., anche un "tempo massimo di evasione" delle visite mediche, ovvero che entro tempi certi venisse effettuata la visita ed inviata all'Associazione la documentazione medica a sostegno;

3. stabilire un costo stabile e certo, ai fini di preventivare con sicurezza le spese annuali;

4. definire – qualora possibile – un'interfaccia informatica attraverso la quale, e sullo stesso stile della procedura oggi vigente in tema di Totalizzazione, fosse possibile consultare lo stato di avanzamento della visita, la documentazione medica presentata, gli eventuali ed ulteriori accertamenti richiesti all'associato.

Le attività conseguenziali all'approvazione dell'Organo consiliare hanno necessariamente interessato – oltre ai contatti con l'INPS, nell'ambito del Coordinamento Generale Medico Legale – anche la revisione integrale del Regolamento, che doveva essere modificato in tutti i passaggi relativi alla struttura della terna del medici, per renderlo coerente con l'obiettivo che l'Associazione intendeva raggiungere, rappresentato da una struttura pubblica garante di livelli di servizio efficienti, a costo contenuto e gestiti attraverso le migliori tecniche.
Le modifiche regolamentari sono state presentate e discusse nella riunione del Comitato Nazionale dei Delegati del 25 e 26 marzo 2010, che le ha deliberate ed inviate ai Ministeri Vigilanti i quali, il 28 ottobre, le hanno approvate.
Il testo del regolamento è riportato per intero nell'inserto centrale di questo numero della rivista.
Sono in fase di predisposizione tutte le iniziative necessarie per diffondere l'informazione della nuova modalità di accertamento sanitario, attraverso i canali abitualmente utilizzati (Comunicazione agli Ordini, E – Teca per la consultazione ai Delegati, sito – sia nelle sezioni riguardanti le "news", sia in quelle specifiche dello Statuto – CD per i neoiscritti, ecc.), nonché le attività interne procedurali, che ci consentiranno, non appena perfezionato il protocollo con l'INPS, di dare l'avvio al nuovo sistema.

Inarcommunity
La professione in rete

Sempre più numerosi gli ingegneri e gli architetti che vogliono fare networking

di Cinzia Prestifilippo

La Comunità digitale degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti, oramai nota come Inarcommunity, è destinata a proseguire il suo cammino improntato sul "*co-design*", così come stabilito dalla deliberazione approvata durante il Comitato Nazionale Delegati dello scorso ottobre.

L'idea di Inarcommunity acquistava concretezza a seguito della deliberazione del Comitato nazionale dei Delegati del 19 e 20 febbraio 2009 circa l'utilizzo dei fondi destinati al sostegno della professione: insieme ai prestiti d'onore per i giovani iscritti e i finanziamenti in conto interessi, veniva disposta la creazione di un "social network" con la finalità di fornire servizi, conoscenza ed opportunità agli iscritti ad Inarcassa.

La sua nascita è dovuta agli intendimenti iniziali della Presidenza definiti con Renzo Provedel, esperto nel settore dell'innovazione creativa, affinché si realizzasse un prodotto capace di promuovere il ruolo di ingegneri e architetti innescando un processo di interazione basato sul web, mezzo di comunicazione universale e indispensabile in qualsiasi contesto; alla radice di tali *input* stava la volontà di "*aumentare la visibilità del professionista, creargli nuove opportunità di business attraverso una migliore conoscenza della domanda di lavoro, dalle gare agli appalti e concorsi, e infine far crescere il suo know how professionale grazie all'innovazione e allo scambio di conoscenze tra colleghi generate dall'interazione via web…*" (Paola Muratorio). I risultati attesi dal primo social network per architetti e ingegneri liberi professionisti andavano in realtà ben oltre l'immagine oramai consolidata di questi strumenti, che recentemente hanno invaso la rete con finalità sociali, relazionali e partecipative: la "nostra" Comunità digitale si doveva costituire anche "*con lo scopo di studiare nuove strade per lo sviluppo professionale…. idee necessarie a risvegliare lo spirito di corpo e la voglia di fare rete di una categoria abituata a lavorare in solitudine, ognuno entro le mura del proprio studio mentre la concorrenza globale deve spingere verso l'aggregazione, verso la messa in comune dell'enorme patrimonio di saperi che caratterizza la nostra categoria, e verso la consapevolezza che uniti si riesce a tutelare meglio la professione …*" (Mauro di Martino).

Inarcommunity, sviluppata sulla Piattaforma NING, inizia a raccogliere i suoi primi mille iscritti il 23 luglio 2009, grazie a un e-mail con la quale il vice Presidente Mauro di Martino invitava tutti i liberi professionisti a farne parte; il grande numero di richieste pervenute nelle prime 48 ore ha portato a riconoscere a circa 2.500 tra ingegneri ed architetti liberi professionisti la possibilità di essere i pionieri del nuovo e innovativo servizio on line di Inarcassa. Da quel momento, sull'onda dell'entusiasmo generale, se da una parte si creavano gruppi istituzionali quali i Tavoli di Creatività, la Redazione e la Web-TV, dall'altra nascevano gruppi fondati dall'iniziativa spontanea dei professionisti: alcuni membri di Inarcommunity, infatti, si sono ritrovati su temi specifici, hanno manifestato il desiderio di aggregazione e hanno deciso di unire le proprie competenze per una collaborazione fattiva ("Progetto Pilota", "Archingstudio"), oppure che qualche collega decidesse di costituire un gruppo dove poter discutere dell'utilizzo di determinati programmi e dove mettere a servizio di tutti la propria conoscenza, invitando i componenti del gruppo a fare altrettanto ("Photoshop Tips & Tricks", "Linux e sistemi aperti").

L'imprinting della co-progettazione pervadeva profondamente Inarcommunity e con questo spirito si sono attivati alcuni servizi pensati per ingegneri e architetti, come il "Broker"; lo scopo è quello di offrire la possibilità di migliorare l'offerta nei confronti dei clienti finali: ciascuno può essere *committente* (quando cerca nella Comunità professionale soluzioni e collaborazioni professionali) ma nello stesso tempo anche *solutore* (quando vuole offrire le proprie capacità professionali, i propri servizi, ai *committenti* che ne fanno richiesta).

Il primo utilizzo del servizio di Broker è stata la gestione del Concorso per l'ideazione del logo di Inarcommunity, bando indetto dal Gruppo Redazione, aperto a tutti gli iscritti di Inarcassa che risultassero membri effettivi del Social Network alla data di pubblicazione del bando stesso; grazie al nuovo logo e al suo motto - *Close to People, Open to Innovation*, Inarcommunity compie un passo importante per la sua evoluzione: il passaggio dalla condizione iniziale di Social Network verso quella di incubatore di servizi per la Comunità digitale formata da architetti e ingegneri liberi professionisti.

È in questo contesto che parte un'altra impor-

tante iniziativa, finalizzata alla creazione di servizi innovativi attraverso la modalità di co-design tra liberi professionisti e attori esterni: con il progetto "Dream & Learn" si vuole "*inventare, progettare e realizzare servizi ad alto valore aggiunto per creare opportunità di sviluppo dei ricavi per l'intera comunità di liberi professionisti*" (Renzo Provedel); i progettisti vengono assistiti e formati attraverso un programma articolato di azioni mirate a sviluppare il proprio "sogno nel cassetto" che diventerà così un servizio utile e proficuo per l'intera Comunità.

Dal momento in cui, il 24 marzo 2010, la Presidente inviava una lettera a tutti gli associati invitandoli ad aderire a Inarcommunity, la Comunità digitale si è organizzata per l'occasione attivando una serie di "servizi" di orientamento ai nuovi iscritti: il meccanismo di navigazione non è sempre immediato, perciò è stato creato il servizio di help desk, disponibile sulla home page, e inoltre alcuni membri "esperti" si mettono a disposizione per dare accoglienza ai nuovi iscritti. L'accesso avviene utilizzando una mail e una password, così come per ogni altro servizio online; al momento dell'iscrizione, tra i dati anagrafici obbligatori compare anche il proprio numero di matricola Inarcassa (indispensabile per garantire l'adesione dei soli iscritti Inarcassa).

L'apertura di Inarcommunity ai 150.000 iscritti di Inarcassa ha reso necessaria la pubblicazione e la gestione di un insieme di regole, che in rete viene comunemente denominata "*netiquette*" e che fa la sua comparsa su Inarcommunity nel luglio 2010.

Il rapporto sull'attività di Inarcommunity al 26 ottobre 2010 trasmesso dalla Presidenza di Inarcassa riferisce che a quella data gli iscritti sono circa cinquemila; gli architetti e gli ingegneri che compongono la Comunità digitale appartengono a 225 città italiane, ricoprendo tutto il territorio nazionale, e hanno creato 86 forum e 156 gruppi.

Questa fotografia non riesce certo a catturare l'essenza di Inarcommunity né tantomeno i passi della sua metamorfosi: la stessa Rivista di Inarcassa le ha riservato sempre uno spazio cercando ogni volta di coglierne le sue innumerevoli sfaccettature, nella speranza di riuscire in un "fermo immagine" che la definisse una volta per tutte. E invece questo strumento è stato sempre in evoluzione e sta acquistando complessità, richiedendo un impegno istituzionale ancora maggiore: è con questo spirito che il 23 settembre 2010 il Consiglio di Amministrazione ha individuato all'interno del Comitato di Redazione del periodico di Inarcassa alcuni componenti il cui compito sarà quello di supportare la governance e lo sviluppo di Inarcommunity, in continuità con lo scopo originario e i risultati finora ottenuti grazie soprattutto ai professionisti che finora hanno profuso il loro impegno e che vorranno ancora collaborare alla sua crescita. Si tratta di proseguire lungo un percorso innovativo, basato sulla continua evoluzione che caratterizza da tempo la nostra stessa professione, tracciato dall'analisi delle esigenze dei suoi utenti e indirizzato verso la creazione di servizi che siano di supporto all'attività degli architetti e degli ingegneri liberi professionisti.

Inarcommunity: un concorso per il logo

Dal confronto alla consapevolezza dell'appartenenza

di Silvia Vitali

Fin dai primi mesi di vita chi ha frequentato Inarcommunity ha avuto l'opportunità di confrontarsi attivamente sulle problematiche e le aspettative della professione. Il dibattito si è svolto attraverso i tavoli di creatività dislocati nel territorio nazionale (Milano, Bologna, Salerno, Treviso, Prato, Roma) e attraverso forum, gruppi di lavoro e blog virtuali.

Da subito si è discusso delle difficoltà professionali incontrate e delle carenze manageriali ed imprenditoriali riconosciute da gran parte dei colleghi partecipanti che, unite alla crisi contingente e alla mancanza di rappresentatività nel mondo politico, mettono in ginocchio una categoria di professionisti e tecnici altamente preparati e competenti.

In questa prima fase la community ha avuto l'opportunità di interrogarsi sui propri bisogni e fare proposte su servizi/soluzioni: dove per soluzione è da intendersi un contenuto tecnico, una particolare competenza oppure la disponibilità a realizzare insieme un progetto o a partecipare ad una gara. Da tali presupposti è nato il Broker, strumento utile a far incontrare *chi cerca* soluzioni con *chi offre* soluzioni.

La *vision* che ha dato il via alla sperimentazione della Community di architetti e ingegneri liberi professionisti non poteva che essere improntata su una co-progettazione di forme e contenuti che ha coinvolto i primi utenti "volontari" alla partecipazione, discostandosi dalla fruizione passiva di internet, tipica di un portale alla quale siamo solitamente abituati; fin dai *tavoli di creatività* fondamentale è il contributo attivo di ognuno nell'individuazione di servizi utili all'intera collettività: i 150.000 iscritti ad Inarcassa.

Conclusa la fase di co-progettazione, Inarcommunity è oggi una realtà che comincia a dare risultati a chi si è messo in gioco, creando scambi, connessioni e collaborazioni a distanza; un vero e proprio *service* che mette in comunicazione i liberi professionisti architetti e ingegneri, i quali, grazie alle difficoltà ed esperienze maturate ciascuno nel proprio settore di competenza, hanno oggi l'opportunità di far nascere nuove modalità lavorative e operative, individuando insieme nuove commesse e nuovi campi di applicazione e ricerca.

È un percorso innovativo che muove dalla consapevolezza che il nostro mondo professionale è in continua evoluzione; a noi la scelta se limitarci a guardare il cambiamento oppure, con il nostro apporto di idee, competenze ed esperienze, offrire un contributo in termini di attività e proposte operative, ampliando così a 360 gradi il nostro punto di osservazione e favorendo le sinergie e la crescita professionale.

Questi e molti altri sono i presupposti che spingono i colleghi a frequentare la community nei tempi più o meno risicati che l'attività professionale concede. C'è chi è entrato seriamente e professionalmente e chi ha avuto un approccio più ludico e distensivo; il meccanismo di navigazione non è sempre immediato ma dopo le prime ore di navigazione e l'aiuto di colleghi "esperti" tutti imparano ad orientarsi e ad indirizzare il proprio interesse. Se funziona è perché ci avete creduto.

Ed è grazie alla partecipazione dei più "donativi" che in Inarcommunity prende forma la consapevolezza dell'appartenenza, l'esigenza di darsi un logo, un simbolo, un'identità.

Il primo utilizzo del broker è stata proprio la gestione del "Concorso per l'ideazione del logo di Inarcommunity" la nuova comunità di ingegneri ed architetti italiani liberi professionisti.

"Il tema del logo potrà essere una frase, un segno, un'immagine o loro combinazioni associative, è libero e deve poter esprimere l'originale visione creativa e prospettica, da parte del proponente, degli obiettivi attesi dalla partecipazione al Network Inarcommunity. [....]

Il logo dovrà essere a colori, avere requisiti di praticità ed originalità, flessibilità nell'utilizzo ed essere suscettibile di riduzione o di ingrandimento, di uso verticale od orizzontale, sia in positivo sia in negativo, e di riproducibilità anche in bianco e nero senza perdere, con ciò, forza comunicativa. Il logo dovrà altresì essere utilizzabile su tutti i media (televisione, stampa, internet, ecc.). Il logo dovrà mantenere la propria caratterizzazione di visibilità, riconoscibilità e di valori estetici su qualsiasi scala, da grande a piccola e prevedere l'applicabilità di abbinamento ad altri loghi/marchi".

Questa è stata la richiesta contenuta nel bando indetto dal Gruppo Redazione, aperto a tutti gli iscritti di Inarcassa, che risultassero membri effettivi del Social Network alla data di pubblicazione del bando stesso. Ciascun concorrente poteva partecipare in forma singola o in gruppo e presentare una o, al massimo, due proposte di logo da inviare in forma distinta.

Ciascuna proposta grafica è stata presentata utilizzando l'applicativo Broker previa la compilazione di una scheda obbligatoria (condizioni di sottomissione, titolo e descrizione del logo, budget proposto, esperienza del team, ecc.). In questo modo ogni concorrente ha potuto consegnare, in maniera del tutto anonima, gli elaborati richiesti: una sintetica relazione, il file del logo/marchio, una proposta di utilizzo come banner internet, carta intestata o T-shirt.

La giuria del concorso, era composta da 10 membri del gruppo Redazione, Gruppo banditore, e da 8 membri proposti in rappresentanza dei gruppi più attivi allora presenti nel network; ogni candidato giurato doveva infatti avere una delega da parte di un gruppo.

La giuria selezionata è stata così composta:

Membri dal gruppo redazione: 1. Alpago Lucia, 2. Brusacà Giuseppe, 3. Dimonte Giuseppe, 4. Franchetti Rosada Filippo, 5. Gallerani Roberto, Tagliavini Riccardo, 7. Vegliante Paolo, 8. Viglino Maurizio, 9. Vitale Carmine, 10. Zampaglione Antonio.

Membri aggiuntivi dai gruppi esterni:

1. Bianco Paola, delegato gruppo "Collaudi energetici", 2. Bove Luigi, delegato gruppo "CTU doveri e diritti", 3. Coppola Emilio, delegato gruppo "Spazio ludico", 4. Fenaroli Giuseppe, delegato gruppo "Photoshop Tips And Tricks", 5. Ghiglione Laura, delegato gruppo "Haiti, Cile, Cina, Turchia: Emergenza", 6. Palmieri Luigi, delegato gruppo "Osservatorio leg. prof. per arch. ed ing. liberi professionisti", 7. Sogus Silvano, amministratore gruppo "Suk di Inarcom", 8. Verruso Pellegrino, delegato gruppo "Progetto pilota".

Presidente nominato dalla giuria: Silvia Vitali.

Supervisore e garante dell'anonimato: Renzo Provedel.

Totale: 18 giurati, 1 presidente, 1 garante (due giurati hanno chiesto di non partecipare alla votazione per motivi personali).

Il concorso ha avuto un successo imprevedibile grazie alla folta e qualificata partecipazione dei concorrenti tutti meritevoli di una citazione per l'ideazione, l'elaborazione grafica e per le motivazioni delle loro proposte.

Al termine della scadenza fissata l'applicativo Broker ha fornito alla Giuria in maniera anonima le 12 proposte pervenute (PDS proposte di soluzione) che sono state valutate secondo i criteri prestabiliti, tramite una scheda di votazione compilata da ogni singolo giurato; il garante dell'anonimato ha rivelato solo alla fine i nominativi della classifica formulata.

Le relazioni descrittive consegnate e gli elaborati grafici d'alto livello, oggi consultabili all'interno del network, colpiscono per l'accorato senso di appartenenza che trasmettono.

Il logo vincitore è stato realizzato da **Federica Benatti,** architetto di Bologna ed è stato accolto dalla comunità con grande entusiasmo tanto da avere subito stampato le prime magliette ed essere ormai diventato il simbolo riconosciuto di Inarcommunity.

Intervista a caldo

L'autrice del logo vincitore "*Inarcommunity - Close to people, Open to innovation*" è stata informata della sua vittoria durante un incontro della community a Bologna; colta di sorpresa, ha risposto a caldo alle domande di Carmine Vitale raccontando il senso di appartenenza che ha provato in prima persona vivendo e lavorando quotidianamente con i propri colleghi in un mondo che in realtà non è solo virtuale. Il video dell'intervista, realizza-

to da Riccardo Tagliavini, è consultabile all'interno del network.

Federica, hai vinto il concorso per il logo, qual'è il suo significato?
"Un logo deve rappresentare l'identità di una comunità e ogni comunità ha bisogno di una sua casa, di un qualche cosa in cui ogni persona si possa riflettere, trovare il proprio posto. Volevo che fosse un'immagine semplice, immediatamente riconoscibile anche dai bambini, composto da forme geometriche pure.
Io sono innamorata del pentagono come forma, perché rappresenta l'uomo, la vita, la natura, e simboleggia la nostra proporzione. Mi piace giocare con le forme e vedere come queste possono essere utilizzate per comunicare tanti significati; l'interpretazione viene data da chi le osserva, non è la forma che ti dice cosa è.

…e il colore? Come mai l'arancio?
L'arancio è un colore che in tante culture rappresenta l'energia vitale, la creatività e la gioia di vivere elementi di cui noi tutti abbiamo bisogno; è il colore del calore, dell'energia del sole, in tutte le varie sfumature della giornata.

Gli architetti sono il pentagono, e gli ingegneri sono la cravatta?
Il pentagono sono architetti e ingegneri uniti insieme perché solo dalla sovrapposizione delle due lettere "A" ed "I" tu ottieni quella identità di casa. Noi ci occupiamo di progettazione, di miglioramento di qualità della vita, di innovazione, di tecnologie, di tante cose ed Inarcassa ci unisce per raccontare Inarcommunity, gli architetti ed ingegneri devono stare uniti, insieme, ed essere letti contemporaneamente, non prima l'uno e poi l'altro.

Perché proiettati su un altro piano?
Perché da l'idea dell'ombra, di qualcosa di naturale che può variare a seconda del punto di vista. La luce viene da dietro e il riconoscimento del simbolo avviene in controluce; volevo che raccontasse un mondo che ancora deve essere scoperto, un'essenza leggibile fra le righe e fra le forme.
Volevo che desse l'idea di un'entità dinamica, viva e naturale, come la matrice di un qualcosa in divenire, che potesse evocare tante identità. Il logo va violentato ed usato, ognuno può farci quello che vuole e rappresentarselo come gli pare, l'ombra cambia in ogni istante e a

PROFILO DELLA VINCITRICE

Federica Benatti è un architetto attivo ed eclettico. È dottore di ricerca in tecnologia dell'architettura, specializzata in progettazione partecipata e in architettura Feng-shui.
Si occupa di progettazione integrata, di riuso e recupero edilizio, di allestimenti fieristici e museali, di grafica e design. Nel 2009 ha aperto un co-working per sperimentare nuovi modelli organizzativi più sostenibili per la libera professione e per sviluppare ricerche e progetti innovativi con gruppi di lavoro multidisciplinari.
È consigliere dell'Ordine degli Architetti di Bologna dove si occupa di iniziative di carattere culturale per la divulgazione dei valori dell'architettura moderna e contemporanea, di progetti di rete con le istituzioni del territorio e progetti di carattere formativo per l'avvio alla professione dei giovani iscritti.
È attiva anche sul fronte dell'associazionismo e del volontariato, offrendo gratuitamente le proprie competenze professionali ad associazioni del territorio che si occupano di valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico locale e di qualità della vita nell'ambiente urbano e ospedaliero.

volte non c'è; quella C potrebbe anche non esserci… perché la Comunità si può anche spegnere se non c'è una sorgente, un qualcuno che sa come utilizzarla.

Descrizione del logo vincitore "InArCommunity - Close to people, Open to Innovation"

Il logo sintetizza le iniziali delle parole che compongono InArCommunity, ovvero "Ingegneri", "Architetti" e "Community": I, A,C.
La sintesi avviene senza utilizzare un font ma trasformando e re-interpretando la geometria base del pentagono, considerata la forma pura che simboleggia l'uomo.
I pentagoni sono simmetrici per esprimere la complementarietà delle figure professionali iscritte ad Inarcommunity: quello superiore rappresenta il mondo dell'architettura (casetta arancione) mentre quello inferiore il mondo dell'ingegneria (mano di un robot in metallo).
La visione d'insieme che ne risulta fa emergere il vuoto centrale bianco che può essere riconosciuto come una "I" o come un omino con la cravatta. Grazie al vuoto il pentagono superiore diventa una "A" e quello inferiore una "C".
In questa composizione ogni professionista può riconoscere nelle forme pure utilizzate un elemento che appartiene alla propria area di competenza tecnica o settore culturale.
Il motto associato "*Close to People, Open to Innovation*" gioca con gli aggettivi aperto/chiuso. Nonostante l'apparente opposizione delle due posizioni, la traduzione in inglese permette di aggiungere un livello di lettura più significativo che descrive i valori base che Inarcommunity veicola:

- L'essere vicino alle persone (e capace di far avvicinare le persone…)
- L'essere aperto all'innovazione (e promotore dell'open innovation…).

Le altre proposte in gara:

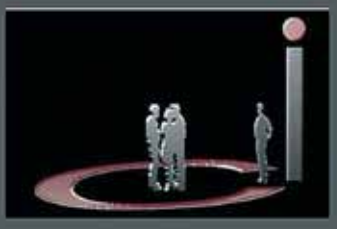
Per decisione della Giuria, riportiamo tutti i loghi che hanno partecipato al Concorso di idee in ordine sparso

Proposta 74
ROMAGNOLO CLAUDIO

Proposta 78
ROMAGNOLO CLAUDIO

Proposta 83
DE ARRASCAETA IRMA

Proposta 84
NARDACCI ANTONIO



Proposta 86
GASTALDELLO LORENZO GAIO

Proposta 85
GEMMA RAFFAELLA

Proposta 93
MUCI FABIO E SANTARSIERO GIANMARCO

Proposta 93
MUCI FABIO E SANTARSIERO GIANMARCO

Proposta 94
MONICI FAUSTO

Si ringraziano tutti gli autori per gli elaborati pervenuti, per l'interesse dimostrato nei confronti del Concorso e per l'attaccamento alla nostra Community

La voce degli associati

Ancora sulla pensione di anzianità

Avere il proprio indirizzo di posta elettronica inserito in molte mailing list è spesso fonte di posta indesiderata che va ad intasare la propria casella. Spesso ma non sempre, in questo caso mi sono state recapitate nel giro di qualche ora tre lettere che riporto integralmente con solo qualche ritocco per migliorare la leggibilità.

Scrive l'ing. Veneri P. di Verona

"Uno Statuto iniquo"

Premesso che l'Inarcassa corrisponde agli iscritti due tipi di pensioni: una di vecchiaia (65 anni di età con 30 anni di contributi), ed una di anzianità, per adeguare lo statuto di INARCASSA al recente Decreto interministeriale del 5 marzo 2010, il Comitato Nazionale dei Delegati ha deciso, il 26 marzo 2010,quanto segue:
Art. 26 – Pensione di anzianità
26.1 – A partire dal 1° Luglio 2010, in conformità alla Legge 247/2007, la pensione di anzianità è corrisposta a coloro che sommando gli anni dell'età con gli anni del periodo di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, raggiungono una quota pari a 96 (novantasei).
A partire dal 1° gennaio 2011 ... quota pari a 97 (novantasette) ecc.
26.2 – La corresponsione della pensione è incompatibile con l'iscrizione all'Albo professionale, ... ecc.

•
Museo d'arte contemporanea Serralves, Porto, 1991-99, veduta.

26.3 – La pensione è determinata con applicazione dei commi dal primo al quinto dell'art. 25,...
L' art. 25 riguarda la pensione di vecchiaia che al comma 25.1 dice: "La pensione di vecchiaia è corrisposta su domanda a coloro che abbiano compiuto almeno 65 anni di età dopo almeno 30 anni di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa...".
Il sottoscritto, avendo insegnato fino al 1984 e maturato una pensione minima (800 € al mese), e quindi non potendo attuare la totalizzazione dei due periodi di insegnamento e di libera professione, poiché, in data 10 Settembre 2010, ha maturato 70 anni di età e 26 di contribuzione, (cioè raggiunta quota 96), ritiene di aver diritto alla pensione di anzianità.
L'Inarcassa, ha già precisato, verbalmente,che, non avendo il sottoscritto maturato 35 anni di contribuzione, (ma ne ho maturati ben 40 di iscrizione e di libera professione) non sussiste il diritto di richiedere la pensione di anzianità.
Il sottoscritto ritiene illegittima una normativa che sia riduttiva rispetto alla norma nazionale, approvata con il Decreto sopracitato. Infatti con il requisito dei 35 anni di contribuzione, la somma di 70 anni di età e 35 di contributi porta alla quota di 105 e, in tal caso, si avrebbe

Biblioteca dell'Università Aveiro, 1988-95, veduta.

diritto di chiedere la pensione di vecchiaia.
Lo Statuto, fatto ad hoc, dice, espressamente, che possono ricevere la pensione di anzianità coloro che abbiano 58 anni di età e 35 anni di contribuzione, la cui somma è pari a 93, quindi inferiore ai minimi di legge (che prescrive quota 96) usufruendo, inoltre del computo retributivo e di 5 anni di riscatto della laurea, quindi viene tolto il periodo di iscrizione, perchè costoro ne hanno in realtà solo 30 anni di iscrizione.
Quindi si toglie il diritto alla pensione a coloro che hanno meno di 30 anni di contribuzione, (prima erano 25, ma i diritti acquisiti non valgono per l'Inarcassa) ma 70 di età, perciò con minori aspettative di vita, per lasciarla a coloro che possono andare in pensione a 58 anni, alla faccia della riforma nazionale.
Chiedo, cortesemente, l'attenzione del Sigg.ri Delegati e la pubblicazione sul notiziario, per informare i colleghi di questa iniquità, ed il loro supporto per modificare una normativa così discriminante.

Abitazioni sociali De Punkt en De Komma, l'Aia, 1983-88, particolare esterno.

Osserva l'ing. Giuseppe De Salvo di Cosenza

Egr. Ing. Veneri,
prima di parlare di "statuto iniquo" facciamo un po' di chiarezza e due conti: Lei oggi ha 70 anni ed è in pensione dal 1984, cioè da quando lei aveva 44 anni, e quindi non con una pensione minima o sociale ma con una pensione di Anzianità, erogata dall'INPDAP o dall'INPS.
Ne desumo che Lei abbia riscattato i 5 anni universitari e versato contributi per 19 anni e sei mesi e che da 26 anni percepisce una pensione di anzianità e sempre da 26 anni ha potuto tranquillamente continuare l'attività, iscriversi ad Inarcassa ed avere la possibilità di maturare un'altra pensione.
Un collega di sua pari età da sempre iscritto ad Inarcassa sarebbe andato in pensione di anzianità a 58 anni, ma avrebbe dovuto contemporaneamente cessare l'attività, perché lo statuto di Inarcassa prevede l'obbligo di

Padiglione del Portogallo all'Expo '98, Lisbona, 1995-98, veduta.

cancellazione dall'Ordine Professionale.
Quindi questo collega ad oggi avrebbe percepito 14 annualità di pensione in meno e già da 12 anni avrebbe dovuto cessare l'attività e cancellarsi dall'Ordine degli Ingegneri.
Tornando al Suo caso Lei a 70 anni percepisce già da 26 anni una Pensione di Anzianità e con le sue alchimie di calcolo vorrebbe convincerci che Le spetta una seconda Pensione di Anzianità!!!
Lei ha avuto una lunghissima Anzianità, ora ha la possibilità di aggiungere a questa la pensione contributiva prevista dallo statuto e maturata per gli aggiuntivi 26 anni.
Addirittura, fra quattro anni e a norma di quello statuto che Lei definisce iniquo, potrà maturare la pensione (retributiva) di vecchiaia di Inarcassa.
Ritengo che Lei dovrebbe ritenersi più che soddisfatto e, mi permetta, anche un tantino fortunato, previdenzialmente parlando.
Le auguro cordialmente di godersi lungamente e serenamente entrambe le pensioni, ma per cortesia non parli di iniquità a quantomeno non ne parli a noi da sempre iscritti ad Inarcassa!!!
Cordiali saluti

Rettorato dell'Università, Alicante, 1995-98, particolare esterno.

Anche l'ing Giovanni Quarato *di Foggia ha qualcosa da osservare sull'argomento*

Carissimo collega,
tu sei stato proprio fortunato: ricevi una pensione, sia pur modesta, da 26 anni e, ad oggi, avrai già recuperato tutti i contributi versati sia con la prima contribuzione sia con quella ad Inarcassa.
Ora ti lamenti perchè devi contribuire per ancora altri 4 anni ad Inarcassa e ti confronti con chi ha "sposato" Inarcassa sin dall'inizio della propria attività senza avere le spalle coperte dello stipendio fisso o dalla pensione.
Trovo che la vera iniquità sia quella di permettere la doppia attività (dipendente e libero professionista) e di aver permesso di andare in pensione a 44 anni!
Le tue motivazioni non sono, a mio avviso, valide al punto di prendere in considerazione la possibilità di modificare lo statuto.
Buona professione.
Cordiali saluti

Che altro aggiungere ...?

Inarcassa ON line: alla scoperta di un supporto indispensabile per il professionista

di Tiziano Suffredini

Nel 2011 Dichiarazione telematica obbligatoria

In ambito di comunicazione ed informazione, internet si è confermata negli ultimi anni il canale preferenziale di contatto fra Inarcassa e gli associati. Sono più di 140.000 gli utenti registrati a Inarcassa ON line, che accedono in modalità protetta e riservata ai propri dati previdenziali e ai servizi interattivi, come l'invio telematico della dichiarazione annuale (circa 100.000 *dich. on line* nel 2010).

È proprio la consistenza di questi numeri che ha indotto Inarcassa a deliberare in Comitato Nazionale dei Delegati la modifica statutaria (di prossima approvazione ministeriale) che, già dal prossimo anno, rende **obbligatorio** l'invio telematico della dichiarazione dei redditi e dei volumi d'affari, mettendo definitivamente da parte i modelli cartacei.

Il 2011 sarà quindi un anno di svolta per Inarcassa on line: sono in programma modalità di accesso facilitate e nuovi servizi interattivi che saranno oggetto nei prossimi mesi di un'ampia campagna di comunicazione.

Ma Inarcassa ON line, come sanno molti dei nostri associati, è già uno strumento indispensabile, non solo per la conoscenza completa e diretta dei propri dati previdenziali, ma per l'accesso esclusivo a servizi finanziari di sostegno alla professione come i prestiti d'onore per i giovani, i finanziamenti in conto interessi per gli over 35 e la Inarcassa Card, con cui si possono versare i contributi on line anche a rimborso rateale.

Il servizio è aperto a tutti – iscritti, non iscritti e pensionati – e comprende anche una sezione dedicata alle società di Ingegneria e alle Società di professionisti, attraverso la quale il rappresentante legale può inviare la dichiarazione annuale dei volumi d'affari.

Per accedere basta effettuare la registrazione on line sul sito Inarcassa: i professionisti scegliendo la scheda "registrazione professionisti", i rappresentanti legali delle società scegliendo la scheda "registrazione società".

Offriamo qui di seguito un sintetico vademecum dei servizi disponibili, rimandando per gli approfondimenti alle pagine del sito www.inarcassa.it.

Il sito di inarCASSA

Per entrare nel sito della *Cassa di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti* è sufficiente digitare su qualsiasi motore di ricerca la parola **Inarcassa** il primo indirizzo dell'elenco sarà www.inarcassa.it.
Un click e apparirà la pagina di benvenuto…

Estratti conto

Il bilancio di tutta la vita previdenziale dell'associato è raccolta in questa sezione; qui sono visibili e stampabili per ogni anno i movimenti contabili e saldi del:

- Contributo Soggettivo
- Contributo Integrativo
- Penali
- Contributo di maternità
- Ricongiunzioni
- Riscatti

Posizione personale

Questa sezione racchiude tutta la carriera del professionista in termini di:

- Anagrafica
- Dichiarazioni dei redditi Irpef comunicati ad Inarcassa

- Dichiarazioni dei volumi di affari ai fini IVA
- Numeri di partita IVA e relative date di inizio e fine
- Date di iscrizione e cancellazione ad Inarcassa
- Date di iscrizione e cancellazione dall'albo professionale
- Anagrafica per la pensione
- Scadenziario storico.

Attingendo a queste due sezioni è possibile ricostruire tutta la storia previdenziale in Inarcassa dalla prima iscrizione fino al momento della consultazione; sono disponibili e stampabili l'anzianità in Inarcassa, i dati anagrafici, le iscrizioni e cancellazioni, le ricongiunzioni, le dichiarazioni annuali rese ad Inarcassa sui dati reddituali e sul volume d'affari. Una vita professionale racchiusa e condensata in qualche decina di numeri.

Simulazione del calcolo della pensione

Tutti gli utenti registrati di Inarcassa ON line iscritti alla Cassa, e cioè tutti i professionisti che stiano maturando anzianità contributiva presso l'Ente (esclusi quindi non iscritti e pensionati) possono farsi un'idea dell'importo annuo lordo di pensione che andranno a percepire quando ne avranno maturato il diritto, in base a dati che essi stessi potranno presumere o stimare, come la data di pensionamento e i redditi professionali per gli anni futuri. Il calcolo si può eseguire, apportando modifiche ai dati, tutte le volte che lo si desidera.

Simulazione del calcolo della prestazione previdenziale contributiva

La Prestazione Previdenziale Contributiva (PPC) spetta ai professionisti che abbiano compiuto 65 anni di età senza avere maturato i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia, a condizione che non fruiscano già di pensione di invalidità o inabilità, e che possano vantare almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione a Inarcassa (anche non consecutivi, compresi i periodi riscattati e/o quelli ricongiunti da altri Enti).
L'applicazione on line è studiata in modo da dare un'indicazione dell'importo annuo lordo della prestazione che si andrà a percepire quando si avrà maturato il diritto, in base alla situazione previdenziale e contributiva presente negli archivi di Inarcassa e alla data, anche futura, di richiesta della prestazione, che il professionista stesso potrà ipotizzare. Anche questo servizio è destinato agli utenti registrati di Inarcassa ON line iscritti alla Cassa, esclusi quindi non iscritti e pensionati.

Simulazione del calcolo dell'onere di riscatto

La facoltà di riscatto, disciplinata dall'art. 45 dello Statuto e da apposito Regolamento, consente di incrementare l'anzianità di iscrizione e contribuzione utile ai fini della pensione e comporta il pagamento di un contributo destinato a garantire la riserva matematica del periodo riscattato.
L'applicazione on line è studiata in modo da dare un'indicazione dell'onere dovuto, in base a dati che il professionista stesso potrà definire o stimare, come gli anni da riscattare, la data cui riferire il calcolo e i redditi professionali per gli anni futuri.
Il servizio è destinato agli utenti registrati di Inarcassa ON line iscritti alla Cassa, sempre esclusi quindi non iscritti e pensionati.

Variazione della residenza e dell'indirizzo di posta elettronica

Utilizzando Inarcassa ON line è particolarmente semplice modificare l'indirizzo della propria residenza (attenzione deve essere quello dichiarato al comune!) e i numeri telefonici o l'indirizzo di posta elettronica a cui far pervenire le comunicazioni di Inarcassa.

2011 Dichiarazione telematica obbligatoria.

inarCASSA ON line

Non sei ancora registrato? ISCRIVITI SUBITO!

Perchè aspettare l'ultimo momento?

Entra ora nel mondo dei **servizi internet** offerti dalla tua Cassa di Previdenza.

Trasmettere la dichiarazione il prossimo anno ti prenderà **solo qualche minuto.**

Servizi internet

- **Consultazione Estratto Conto;**
- **Invio telematico della dichiarazione;**
- **Simulazione del calcolo della pensione;**
- **Simulazione del calcolo dell'onere di riscatto;**
- **Versamento dei contributi ON line con *Inarcassa Card*;**
- **Certificato di regolarità contributiva ON line;**
- **Finanziamenti ON line.**

Informati su www.inarcassa.it

Dichiarazione telematica

Analogamente alle dichiarazioni fiscali, anche le dichiarazioni ad Inarcassa e i relativi allegati possono essere compilati ed inviati per via telematica.
L'uso dello strumento telematico, **che dal 2011 sarà obbligatorio**, presenta numerosi vantaggi – si pensi solamente al rischio di smarrimento da parte delle Poste, al costo della raccomandata ed al tempo necessario ad approntarla e spedirla e ai possibili errori dei lettori ottici che devono leggere la dichiarazione – tanto che ormai la forma telematica ha sostituito la forma cartacea anche in virtù della scadenza al 31 ottobre in luogo della scadenza al 31 agosto riservata alla forma cartacea.
Il servizio, disponibile anche a pensionati e società, per i suoi innegabili vantaggi, è destinato in breve tempo a diventare l'unico possibile.
Oltre alla dichiarazione è possibile compilare ed inviare:
- L'eventuale rettifica alla dichiarazione
- Il modulo relativo alle prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione
- Il modulo relativo alle prestazioni ricevute nei rapporti di collaborazione
- La delega al consulente fiscale.

Pagamento dei contributi on line tramite Inarcassa Card

I versamenti dei contributi previdenziali possono essere effettuati via internet con l'innovativa carta di credito InarcassaCard, realizzata esclusivamente per gli iscritti Inarcassa.
InarcassaCard, a differenza delle carte tradizionali, è dotata di tre linee di credito: la prima, ordinaria, per consentire il pagamento degli acquisti presso gli esercizi commerciali convenzionati con i circuiti Visa o Mastercard (in alternativa a scelta); la seconda, esclusiva, è dedicata al versamento via Internet dei contributi dovuti a Inarcassa in modo sicuro e senza spese; la terza infine, dedicata ai prestiti personali, permette di trasformare in contanti, in parte o per intero, l'importo del plafond assegnato, con accredito della somma richiesta direttamente sul proprio conto corrente.
Su tutte le linee di credito la carta permette il rimborso rateale dei pagamenti effettuati, con tassi particolarmente agevolati sulla linea riservata ai versamenti a Inarcassa. Chi è interessato ad averla, la richieda on line.

Inar-box

Inar-box è una "casella postale" in consultazione riservata e personale di ciascun professionista, che consente ad Inarcassa di recapitare in formato elettronico, esclusivamente agli utenti del servizio telematico, la corrispondenza sinora spedita per posta. Un messaggio e-mail avviserà il professionista ogni volta che viene recapitata una nuova comunicazione. Il servizio Inar-box al momento riguarda soltanto le comunicazioni di routine che Inarcassa invia attualmente per posta ordinaria. È esclusa la corrispondenza che, per procedura, deve essere inviata via lettera raccomandata e quella relativa alle pratiche avviate singolarmente dai professionisti presso gli uffici.

Rilascio del certificato di regolarità contributiva

In base alla normativa vigente (Legge n. 166/02 - art. 90 d.lgs. n. 163/2006 comma 7) essere in regola con gli obblighi previdenziali costituisce una condizione necessaria per l'affidamento di incarichi professionali, questa norma rende particolarmente importante ottenere la relativa certificazione in tempi molto rapidi.
Proprio a questo scopo, Inarcassa On line mette ora a disposizione dei professionisti registrati un nuovo servizio che consente, in condizioni di regolarità, il rilascio automatico della certificazione ai sensi della Legge n. 166/02.

L'applicazione procede alla verifica dei requisiti previsti per il rilascio del certificato, sulla base dei dati presenti sull'estratto conto previdenziale al momento della richiesta on line. In caso di esito positivo, il certificato verrà generato automaticamente e reso disponibile in formato stampabile (pdf) nella casella Inar box del richiedente. Il tutto in qualche minuto.

Prestiti d'onore per i giovani

Nell'ambito nel budget annuale stanziato per interventi a sostegno della professione (art. 3.5 dello Statuto), già dal 2009 Inarcassa destina parte dei fondi disponibili all'indizione di un bando annuale di "Finanziamento in conto interessi-prestito d'onore", per sostenere l'accesso e l'esercizio dell'attività professionale dei giovani associati sotto i 35 anni, con l'obiettivo di favorire il loro ricorso al finanziamento.
Oggetto del bando è il finanziamento in conto interessi, tramite convenzione con l'Istituto Tesoriere Banca Popolare di Sondrio, con capitale fino a 15.000 euro per professionista da restituire in max 5 anni (per il bando 2011), dove Inarcassa prende in carico il 75% della quota degli interessi.
La richiesta può essere inoltrata esclusivamente tramite Inarcassa ON line, specificando le finalità del finanziamento in un breve progetto di utilizzazione, che può prevedere le spese di impianto dello studio professionale e quelle di acquisizione di strumenti informatici.
Il contributo sugli interessi è previsto esclusivamente in regime di iscrizione ad Inarcassa; pertanto qualora, per qualsiasi ragione, intervenga la cancellazione dai ruoli dell'Associazione detto contributo viene meno e il professionista dovrà provvedere al loro pagamento integrale a decorrere dalla prima rata non ancora corrisposta, a meno dell'immediato rimborso del credito residuo. (Si rimanda per il dettaglio dei requisiti necessari e delle condizioni economiche in essere alla pagine dedicate all'assistenza sul sito www.inarcassa.it).

Finanziamenti ON line agevolati

Sempre nell'ambito degli interventi per il sostegno alla professione e nel limite del budget stanziato annualmente, sono disponibili per gli associati "Finanziamenti in conto interessi" finalizzati all'allestimento o al potenziamento dello studio e allo svolgimento di incarichi professionali, con un tasso nominale annuo agevolato. I Finanziamenti in conto interessi - erogati tramite convenzione con l'Istituto Tesoriere Banca Popolare di Sondrio - sono diretti a tutti gli associati con almeno due anni di iscrizione, che possono usufruire di un abbattimento del 2%, preso in carico da Inarcassa, sul tetto di interesse. Come per i prestiti d'onore, le richieste possono essere inoltrate esclusivamente attraverso il servizio Inarcassa ON line. (Si rimanda per il dettaglio dei requisiti necessari e delle condizioni economiche in essere alla pagine dedicate all'assistenza sul sito www.inarcassa.it).

Conto corrente on line Banca Popolare di Sondrio

Tutti gli utenti di Inarcassa on line possono aprire un conto corrente "on line" con Banca Popolare di Sondrio a condizioni vantaggiose e con la possibilità di interazione in tempo reale.
Diventare clienti di Banca Popolare di Sondrio è semplice e conveniente. Le principali condizioni economiche sono attualmente:

- **1,00 % di interesse**
- **nessun canone mensile**

- **nessuna spesa di gestione**

inoltre, sono gratis:

- **le operazioni bancarie**
- **la carta e i prelievi Bancomat da qualsiasi sportello (fino a 50 prelievi annui)**
- **il pagamento di MAV, RAV e UTENZE**
- **versamento contante a mezzo MAV**

Il servizio permette di accedere ad innumerevoli informazioni sulla propria situazione contabile, controllare i movimenti del proprio conto corrente con relativi dettagli anche attraverso diversi criteri di ricerca, attivare numerose funzioni dispositive (bonifici, giroconti, ricariche cellulari), operare con funzioni di trading on line sulla Borsa Italiana disponendo anche di notizie finanziarie secondo tre linee informative. Al conto on line possono essere collegati altri strumenti finanziari (carta bancomat, Inarcassa Card, mutui).

Come ottenere i codici di accesso

Per accedere al servizio **Inarcassa ON line** è necessaria la combinazione di 2 codici di accesso che vengono forniti, per sicurezza, in modo distinto:

Il codice PIN

Per ottenere il codice Pin, si deve compilare il modulo di registrazione on line: i professionisti scegliendo la scheda "registrazione professionisti", i rappresentanti legali delle società scegliendo la scheda "registrazione società".
All'invio dei dati, si ottiene la conferma della validità della registrazione.
Inarcassa invierà per posta prioritaria un plico contenente un modulo di adesione ad **Inarcassa ON line**, sul quale è riportato, insieme alle generalità del richiedente, il Codice PIN, che è necessario custodire con la massima cura.
Al fine di garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati che verranno visualizzati o scambiati in via telematica, è necessario che venga restituito debitamente compilato e firmato il modulo di adesione, tramite la busta di ritorno già affrancata e acclusa, in cui vengono definite tutte le caratteristiche del servizio e le modalità secondo cui esso verrà erogato.
Nella busta è necessario inserire anche la copia del documento di identità.

La password

Appena Inarcassa avrà ricevuto il modulo di adesione firmato, comunicherà (per e-mail, sms o posta prioritaria) di aver registrato l'adesione e di aver attivato il servizio.
A quel punto il professionista (o il rappresentante legale della società) può collegarsi nuovamente ad **Inarcassa ON line** e richiedere la Password che verrà generata automaticamente e visualizzata direttamente a video.
Anche in questo caso è importante stampare e conservare la Password, perchè essa verrà visualizzata una sola volta.
Appena ottenuta la Password, si potrà accedere ad **Inarcassa ON line**, digitando i due codici nella maschera d'accesso.

Regolamento per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità

Nel seguito il testo integrale del Regolamento per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità, approvato dai Ministeri vigilanti

Art. 1.1 - Il professionista in possesso dei requisiti previsti dagli articoli 27 e 28 dello Statuto di Inarcassa, per fruire del trattamento pensionistico di cui ai citati articoli deve allegare alla relativa domanda – a pena di inammissibilità – un certificato medico recante l'indicazione della eziopatogenesi e della anamnesi, l'indicazione della data in cui è insorta la condizione di inabilità o di invalidità e la sussistenza alla data di presentazione della domanda:
– dell'incapacità permanente e totale all'esercizio della professione, ove venga richiesta la pensione di inabilità;
– della riduzione in modo continuativo, a meno di un terzo, della capacità all'esercizio della professione, ove venga richiesta la pensione d'invalidità.
Il richiedente deve inoltre comunicare, se ritenuto necessario, il luogo diverso dalla residenza dove potrà essere reperibile ai fini dell'accertamento di cui all'art. 2, comma 1.

1.2 - Prima della liquidazione della pensione di inabilità o di invalidità dovrà essere presentata la seguente documentazione, anche autocertificata tramite dichiarazione sostitutiva di atto notorio:
- certificazione relativa al possesso di partita IVA;
- certificazione di iscrizione all'Albo professionale completa di tutti i periodi d'iscrizione;
- dichiarazione di non essere soggetto ad altre forme di previdenza obbligatoria per i periodi d'iscrizione a Inarcassa e di non essere titolare di altro trattamento pensionistico a carico di altro Istituto, ovvero, in caso affermativo, dichiarazione relativa alla decorrenza del trattamento stesso.

Art. 2 - L'accertamento tecnico-sanitario dello stato di inabilità e dello stato di invalidità viene demandato ad una struttura pubblica o ad un ente pubblico di dimensione nazionale con il quale l'Associazione stipula una apposita convenzione. Il costo di tutti gli accertamenti svolti in tale fase è interamente a carico di Inarcassa secondo quanto previsto da apposita convenzione. La convenzione regola gli accertamenti tecnico sanitari relativamente a:
a) domande di pensione di inabilità o di invalidità;
b) revisione delle pensioni in corso di erogazione.

2.2 - Nel caso che il richiedente risieda, o per motivi connessi alle sue condizioni di salute, dimori anche temporaneamente in uno stato della U.E., gli accertamenti di cui al comma 1 del presente articolo potranno, in alternativa, essere affidati ad una struttura sanitaria pubblica o privata del paese ospitante. I documenti relativi all'accertamento sanitario dovranno pervenire ad Inarcassa in una delle lingue ufficiali della U.E.

2.3 - Nel caso che il richiedente risieda, o per motivi connessi alle sue condizioni di salute, dimori in uno stato al di fuori della U.E. gli accertamenti di cui al comma 1 del presente articolo potranno, in alternativa, essere affidati ad una struttura sanitaria pubblica o privata riconosciuta dall'ambasciata di Italia presso il paese ospitante. I documenti relativi all'accertamento sanitario dovranno pervenire ad Inarcassa esclusivamente in italiano, inglese, francese o spagnolo.

Art. 3.1 - Alla struttura pubblica saranno inviati, entro trenta giorni, gli atti relativi all'istanza di pensionamento come definita all'art. 1, comma 1, anche nelle more di eventuali regolarizzazioni della posizione del richiedente presso Inarcassa.

3.2 - La struttura pubblica esamina gli atti, sottopone a visita medica l'Istante e compiuti tutti gli accertamenti ritenuti strettamente necessari, si pronuncia, entro e non oltre trenta giorni dalla data di ricezione degli atti, sull'inabilità o invalidità all'esercizio professionale con apposito referto medico-legale. Eventuali accertamenti specialistici ritenuti necessari ad insindacabile giudizio del medico incaricato da parte della struttura pubblica, previa segnalazione a Inarcassa, dovranno essere completati nel più

breve tempo possibile.

3.3 - Il giudizio della struttura pubblica, completo di verbale medico e della documentazione redatta dalla struttura stessa viene sottoposto al vaglio del Sanitario di Fiducia di Inarcassa nominato dal Consiglio di Amministrazione.

3.4 - Il Sanitario di Fiducia entro 15 giorni può richiedere alla stessa struttura che ha effettuato l'accertamento tecnico-sanitario, laddove ne ricorrano gli estremi, un supplemento di visita o l'integrazione della stessa con particolari accertamenti specialistici.

3.5 - Detta visita, gli accertamenti eventualmente richiesti e la comunicazione dei risultati dovranno essere espletati entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

Art. 4 - Il Sanitario di Fiducia, previa approvazione della Giunta Esecutiva, ha facoltà di sottoporre l'Istante ad un controllo sanitario che sarà effettuato presso il luogo di residenza dell'Istante stesso, nei tempi e nei modi che deciderà il Sanitario di Fiducia, a suo insindacabile giudizio, con oneri a carico di Inarcassa.

Art. 5 - In ogni fase procedurale l'Istante può farsi assistere, a sue spese, da un Medico di sua fiducia.

Art. 6.1 - Documentata comunicazione dell'esito negativo degli accertamenti sanitari viene inviata all'Istante entro 15 giorni dal ricevimento del parere del Sanitario di Fiducia. L'Istante, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione stessa, può richiedere che l'accertamento definitivo venga deferito ad un collegio composto da tre medici, dei quali due sono designati dalle parti ed il terzo, specializzato in Medicina Legale e delle Assicurazioni è nominato dai primi due.

6.2 - Qualora si proceda alla costituzione di collegio medico che non dia luogo a riconoscimento dell'inabilità o dell'invalidità, i relativi oneri sono a carico dell'Istante.

6.3 - Il parere del Collegio medico è definitivo.

Art. 7 - Qualora gli accertamenti sanitari abbiano dato esito negativo ed in caso di mancato ricorso al Collegio Medico o di giudizio negativo espresso dal Collegio stesso, la domanda di pensione è respinta d'ufficio.

Art. 8 - La permanenza delle condizioni d'inabilità può essere accertata, in qualsiasi momento, entro dieci anni dalla concessione della pensione.

Art. 9.1 - La revisione delle condizioni psicofisiche del pensionato d'invalidità, ad esclusione delle pensioni dichiarate non revisionabili, è disposta ogni tre anni dalla data della prima liquidazione della pensione.

9.2 - La pensione di invalidità è definitiva quando la riduzione in modo continuativo a meno di un terzo della capacità di esercizio della professione è stata confermata altre due volte, dopo la prima concessione.

Art. 10 - L'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato di inabilità o di invalidità che non si presti alla revisione.

Art. 11 - Le revisioni sono effettuate con la procedura di cui agli articoli 3, 4, 5, 6.

Art. 12.1 - La Giunta Esecutiva dispone, entro 60 giorni dalla ricezione della domanda, l'erogazione di un acconto pari a due terzi di otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore al momento della domanda di pensione.

12.2 - L'erogazione dell'acconto è subordinata alla presentazione dell'intera documentazione di cui all'art. 1, comma 3.

12.3 - L' acconto percepito dovrà essere integralmente restituito con interessi legali qualora la pratica si concluda con la reiezione della domanda di pensione di inabilità o di invalidità.

Art. 13.1 - La maturazione del diritto alla pensione di inabilità o di invalidità coincide con la data di presentazione della domanda o, in caso di infortunio, con la data di quest'ultimo.

13.2 - Una diversa data di maturazione del diritto a pensione dovuta all'insorgenza della inabilità o della invalidità di grado pensionabile, può essere dimostrata su base documentale da parte dell'istante.

Art. 14 - Eventuale contenzioso sull'applicazione dell'art. 13, comma 2, dovrà essere risolto con la procedura Collegiale di cui all'art. 6.

Art. 15 - Alle domande in corso di istruttoria si applica il presente regolamento se più favorevole.

disOrdini

di Emanuele Nicosia

Ingegneri, architetti e il rispetto delle regole

Con questo articolo – ed altri che seguiranno – vorremmo esplorare alcune delle questioni più critiche che interessano la nostra professione. Per farlo oggi parliamo di "disOrdini" e lo facciamo con l'autore del libro, nonché collega ingegnere, Alessandro Maria Calì che si è preso la briga di scrivere un libro dal titolo disOrdini appunto (www.navarraeditore.it) sull'operato degli Ordini professionali in generale, ed in particolare con riferimento al rispetto delle norme deontologiche che sono alla base del nostro esercizio professionale. Il tema dell'efficienza degli Ordini professionali in genere, e sull'operato di questi nell'applicazione delle norme deontologiche, è un tema davvero scottante in una realtà complessa e difficile come quella italiana. E allora proviamo ad entrare subito in argomento e passiamo alle presentazioni.

Ing. Alessandro Maria Calì, si presenti.
Sono nato e vivo a Palermo, 42 anni, esperienze di lavoro all'estero, dottorato di ricerca al Navale di Napoli, libero professionista da 15 anni, sposato con una figlia. Dal 2005 al 2009 presidente dell'Ordine degli ingegneri di Palermo "disOrdini" è il mio primo libro, Navarra editore Palermo.

Quale è stato il ruolo del Presidente di un Ordine importante ed autorevole come quello di Palermo che conta più di 5000 iscritti, in una realtà complessa e difficile come quella siciliana"?
Sono stato eletto nel 2005 all'età di 36 anni allora più giovane presidente di un grande Ordine professionale (dal 2009 la più giovane è la collega di Verona, Ilaria Segale). Da subito con i colleghi del Consiglio mi sono confrontato con problematiche spinose a partire da quella della mancanza di lavoro. Nel corso del mandato ci siamo adoperati promuovendo numerose iniziative tra le quali mi piace ricordare i corsi di formazione e aggiornamento seguiti da oltre mille colleghi e i convegni su svariati temi tra cui quello del ciclo dei rifiuti che ha messo a nudo il malaffare che si celava dietro la gara per i nuovi termovalorizzatori da realizzare in Sicilia, poi annullata. L'esperienza purtroppo è terminata quattro mesi prima della conclusione naturale del mandato con le mie dimissioni in seguito ad una mozione di sfiducia presentata da 8 dei 15 consiglieri.

Esiste oggi una consapevolezza diversa con riferimento ai principi etici cui ispirare la propria attività professionale?
Nelle nuove generazioni esiste una consapevolezza ben diversa rispetto a qualche decennio orsono, quando la parola mafia si poteva pronunciare solo sottovoce, ma, non vorrei sembrare scoraggiante, le nuove generazioni non sono quelle che muovono le leve del potere e di recente si sono scoperti alcuni casi di professionisti-boss, oltre che di professionisti al servizio dei boss. Di contro esiste una quinta colonna di professionisti che si ispirano unicamente a valori di correttezza e pren-

•
Sopra e a fianco:
presentazione del libro presso
la sede di Addiopizzo di Palermo.

dono le distanze dal malaffare in tutte le sue sfaccettature, ma purtroppo questa ancora non è la regola che vale per tutti.
A fronte della lezione che i ragazzi dell'associazione "Addiopizzo" di Palermo ci hanno fornito nel settore del racket delle estorsioni, purtroppo come svelo nel libro, ci sono anche centinaia di professionisti condannati da un tribunale per collusione con le organizzazioni criminali e gli Ordini delle relative professioni (architetti, avvocati, ingegneri, commercialisti, medici, ecc.) continuano a far finta di niente nascondendosi dietro il paravento del garantismo. Anch'io sono garantista, ma non possiamo trasformare il garantismo in impunità. Se dopo anni di indagini delle Forze dell'Ordine e dopo anni di dibattimenti e udienze i Giudici arrivano ad una sentenza di condanna, ci deve pur essere qualcosa di deplorevole nel comportamento del professionista condannato. Qualcuno risponde che gli Ordini non sono in condizione di fare delle indagini proprie. Invero basta leggere gli atti processuali per scoprire che il professionista si è macchiato di gravi colpe deontologiche, quasi sempre ha lucrato indebitamente d'intesa con esponenti delle organizzazioni criminali, indipendentemente da fatti che possono configurarsi come reati penali o meno. A me non piace lavorare in una città nella quale mi devo confrontare con dei professionisti collusi. Penso che ancora peggio sia per i più giovani che non trovano lavoro, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, anche perchè l'economia è asfittica a causa dei loro traffici e delle loro connivenze con alcuni pezzi di burocrazia malata.

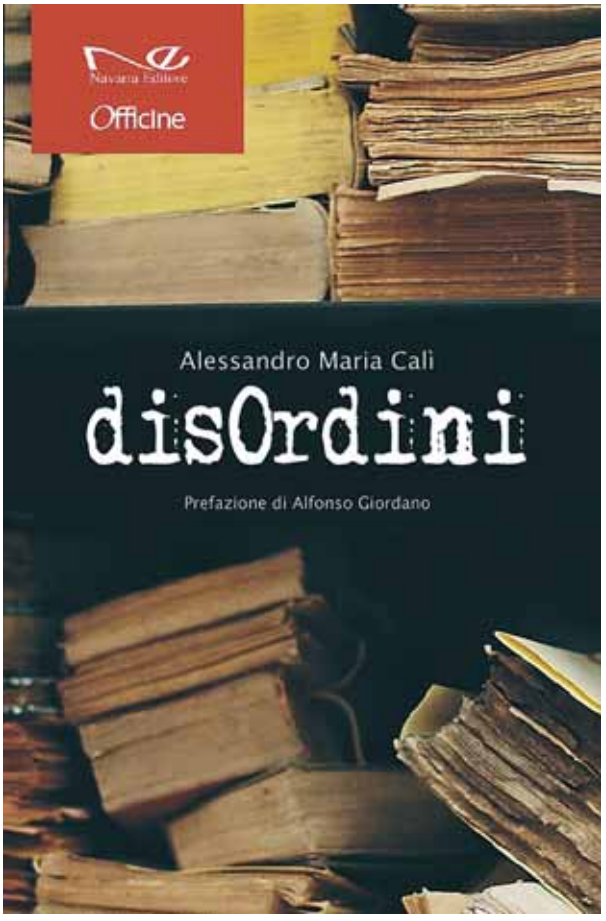
Cos'è oggi la "specchiata moralità" posta in evidenza nelle norme deontologiche che regolano il nostro esercizio professionale?
Si tratta di tutte quelle condotte ispirate a valori di correttezza e lealtà che non consentono di poter approfittare del patrimonio di conoscenze del professionista a dispetto della committenza e aggiungerei, senza timore di smentita, è anche la presa di distanza assoluta, senza se e senza ma, dagli appartenenti alle mafie e ai loro traffici sia diretti che di riciclaggio. Confidustria in Sicilia, con un'iniziativa liberamente decisa al proprio interno ha tradotto la specchiata moralità in un principio di assoluta incompatibilità con relazioni pericolose, per potersi associare. Nel nostro caso invece il legislatore ha sancito da più di 70 anni che la specchiata moralità fosse un prerequisito per essere iscritto all'albo o in mancanza del quale si deve essere radiati.
Ripeto *si deve* non si può. Questa norma è nei fatti purtroppo largamente disattesa dagli Ordini professionali, cioè dagli organi che hanno per legge il compito di vigilare sul rispetto delle norme deontologiche dei propri iscritti, in quanto continuano ad essere iscritti ed esercitare la loro professione architetti, ingegneri, commercialisti, ecc. per i quali si è già accertato che hanno commesso degli atti contrari alla specchiata condotta morale.

Sino a che punto il professionista = colletto bianco è essenziale nel meccanismo criminale?
Il *white collar crime* è una specificità di crimine che fu ben codificata da Edwin Sutherland negli Stati Uniti fin dal 1939. Con un'opera monumentale egli svelò che i crimini più pericolosi per la società non fossero quelli dei bassi ceti sociali bensì quelli commessi dai colletti bianchi. Dalle nostre parti la consapevolezza della portata di questo crimine è molto più recente ma non sfugge più a nessuno la sua centralità perchè siamo di fronte ad una nuova forma di criminalità organizzata, come è stata definita dal procuratore aggiunto di Palermo Ingroia in una recente intervista, la *mafia finanziaria* e non più quella solo omicida che si faceva strada con il sangue. Quando assistiamo ad un versamento di sangue in seguito ad un efferato delitto, la condanna

dell'opinione pubblica è unanime. Di fronte ad alcuni crimini commessi dai colletti bianchi, come ad esempio la corruzione, o il riciclaggio del denaro sporco, molti invece tendono a parlare di soggetti *disonesti* piuttosto che di *criminali*, con ciò volendo quasi comprendere se non addirittura giustificare tali condotte. Nei molteplici meccanismi criminali sono certamente almeno due i settori nei quali si deve giocoforza avere a che fare con i professionisti intellettuali: quello delle opere pubbliche, che con i subappalti e le forniture consentono ampi profitti, e quello del riciclaggio degli enormi proventi che ruotano attorno alle organizzazioni criminali. Sia nel primo che nel secondo caso senza i professionisti non si conclude niente. Ma è ovvio che queste condotte sono le più attente a mimetizzarsi o a camuffarsi per sfuggire alla legge.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha recentemente confermato la cancellazione dall'albo di un noto professionista iscritto all'Ordine degli ingegneri di Palermo che è salito sulla ribalta nazionale in quanto definito socio occulto del capomafia Bernardo Provenzano, stiamo parlando dell'ing. Aiello, tale decisione è stata presa prima che la sentenza fosse passata in giudicato. Riflessioni e ripercussioni.

Nel caso dell'ing. Aiello il Consiglio dell'Ordine da me presieduto, ha assunto un'iniziativa che ha sancito, senza fare indagini, ma dalla sola lettura degli atti processuali, un principio che può essere così sintetizzato: chiunque intrattiene rapporti d'affari con persone condannate per mafia con sentenza passata in giudicato non è di specchiata condotta morale e come tale non può continuare ad essere iscritto all'Albo. La nostra decisione presa all'unanimità è stata confermata anch'essa all'unanimità dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che ha creato il precedente dal quale tutti gli Ordini del Paese ora possono partire per tutti quei casi, e sono centinaia, di professionisti collusi. Dopo questo caso nessun Ordine potrà più dire "*se la sentenza non è definitiva noi non possiamo fare niente*". Se vogliamo dimostrare a chi dice che gli Ordini sono inutili che si sbaglia, allora dobbiamo fare in modo che esercitino con maggiore efficacia il ruolo di magistratura interna. Se continuiamo a non radiare nessuno allora il rischio è che vincano i fautori dell'abolizione *sic et simpliciter* degli Ordini.



Io sono per una riforma che metta al passo con i tempi gli Ordini che sono organismi regolati da norme vetuste e pensate quando gli iscritti erano in un numero significativamente inferiore ai due milioni che è la barriera abbattuta dagli iscritti a Ordini e collegi professionali oggi. Nel libro l'ultima parte è dedicata a delle proposte concrete che possano rendere automatiche certe decisioni scottanti e che purtroppo vanno prese se vogliamo difendere principi cardine come quello della giustizia.

Cosa fanno gli Ordini professionali, e cosa potrebbero fare per dare maggiori tutele ai propri iscritti?

Nel campo dell'etica e della deontologia gli Ordini sostanzialmente si occupano di problematiche di lieve entità, mentre nel campo dei crimini più gravi si limitano ad applicare i provvedimenti automatici previsti dalla legge. In particolare la sospensione dall'esercizio dell'attività che è collegata a provvedimenti restrittivi della libertà disposti dall'autorità giudiziaria. Se un professionista viene arrestato l'Ordine lo sospende, quando poi, generalmente dopo qualche mese, cessa la custodia cautelare allora cessa anche il provvedimento di sospensione. Nel frattempo si imbastiscono i processi, passano numerosi anni, a volte decenni, e fino a che non sono conclusi i tre gradi di giudizio l'Ordine non fa niente. In questi anni invece si potrebbe aprire un procedimento disciplinare ed entrare nel merito delle condotte indipendentemente dai prov-

vedimenti dei magistrati. In tali casi si può formulare un proprio giudizio in autonomia abbandonando la prudenza che rischia di essere letta da chi è all'esterno degli Ordini come una mera protezione della *casta*.
Per quanto riguarda poi la sfera più *politica* forse è arrivato il momento che gli Ordini comincino a fare un'autocritica serena su cosa è stato fatto su due temi importantissimi: la liberalizzazione delle tariffe e il numero dei professionisti che è aumentato a dismisura. Ingegneri ed architetti, anche se non tutti si iscrivono all'Albo, sono la categoria professionale più numerosa nel nostro Paese: più dei medici, più degli avvocati, più dei commercialisti. Solo negli ultimi quindici anni i laureati sono più che raddoppiati. E proprio per la loro numerosità sono la categoria che ha maggiormente sofferto dell'abolizione dei minimi tariffari, scatenando una lotta fratricida al massimo ribasso. Specialmente per gli incarichi sulla sicurezza e per le fasce di età più giovani.
Oramai sono passati più di 4 anni dalla liberalizzazione delle tariffe e il risultato si è stabilizzato al ribasso, senza nessun ritorno significativo per la collettività. Per le imprese del settore delle costruzioni invece una legge vieta i ribassi per gli oneri della sicurezza. Stessa cosa non accade per gli incarichi di ingegneri e architetti, per loro infatti le parcelle si sono ridotte in modo significativo. Allo stesso tempo non abbiamo assistito a tali ribassi per gli onorari di altre categorie come ad esempio i notai. Perché? Per essi, meno di 5.000 in Italia, le tariffe non sono cambiate. Allora forse dovremmo emulare i tassisti che hanno dimostrato che basta bloccare Roma per uno o due giorni per convincere il governo a fare marcia indietro? I vertici di ingegneri e architetti invece hanno digerito la cosa e hanno continuato ad andare avanti come se nulla fosse.
C'è poi il tema dell'affidamento degli incarichi a gara che si basa esclusivamente sul fatturato e sull'esperienza pregressa del professionista: ebbene occorre riformare anche questa legge se veramente vogliamo che i giovani abbiano qualche possibilità di esprimersi nel lavoro al pari dei loro colleghi più anziani che lavorano in grandi studi o nelle società di ingegneria.

All'estero ad un giovane si chiede cosa sai fare, non che fatturato hai conseguito.
E moltissimi ingegneri ed architetti negli ultimi anni sono costretti a prendere la via dell'emigrazione nel mondo. Vogliamo veramente continuare a incoraggiare le loro partenze? Ritengo quindi che sulle politiche adottate negli ultimi due o tre decenni si debba fare una riflessione collettiva.
Non possiamo più nascondere il fatto che in troppi non si iscrivono più all'Ordine se non costretti.
Dobbiamo quindi partire dalle loro esigenze, che sono molteplici, e dare loro risposte concrete. Tra le risposte più urgenti che i professionisti attendono citerei la necessità di essere costantemente aggiornati su temi d'attualità e su modifiche tecniche e legislative, corsi di formazione e aggiornamento professionale, difendere la dignità della professione che oggi è mortificata, e poi, ma non certo meno importante, favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ci sono migliaia e migliaia di giovani ingegneri e architetti disoccupati quando non sottoccupati nei call-center o in altre attività non professionali. Dobbiamo fare sì che gli Ordini si occupino di *placement*, favorendo l'inserimento o il re-inserimento nel mondo del lavoro. Come faccio notare nel libro purtroppo però il sistema elettorale delle votazioni per i Consigli degli Ordini ha ostacolato il fisiologico ricambio della classe dirigente, allontanando sempre più iscritti dall'istituzione. Occorre non modificare la legge che vieta più di due mandati e che sarà efficace a partire dal 2013 così da inserire nei Consigli nuove energie di giovani volenterosi con nuove idee e nuovo vigore al governo della categoria. Occorre poi fare una riflessione sui troppi presidenti e consiglieri, dipendenti della pubblica amministrazione e quindi distanti anni luce dalle quotidiane problematiche cui vanno incontro i liberi professionisti.

Quali iniziative o proposte concrete anche eclatanti, secondo te dovrebbero prendere gli Ordini per diventare vera interfaccia per gli iscritti, soprattutto giovani?
Si devono mettere attorno ad un tavolo i rappresentanti di CNI e CNA e i rappresentanti dei presidi delle facoltà, i vertici di Inarcassa , per fare un'analisi seria sul numero e la qualità

•
Leonardo Vitale, primo pentito che parla dei professionisti vicino alla mafia.

dei professionisti dell'area tecnica e sulle azioni per consentire a tutti di trovare un'occupazione adeguata al ciclo di studi.
Non si può più rimandare un'azione concertata su scala nazionale su questo tema.
Gli effetti della riforma della laurea, specialmente d'ingegneria, insieme con il numero dei laureati sempre crescente, hanno snaturato la figura del tecnico ricercatore che aveva una preparazione ad ampio spettro e che in momenti di crisi facilmente cambiava settore del mondo produttivo. Sugli esami di stato per l'accesso alla professione dobbiamo fare una riflessione sui criteri di selezione e dare a tutti i giovani le stesse opportunità. Non è accettabile che le probabilità di superare gli esami cambino a seconda della sessione o della sede d'esame. Abbiamo assistito a numerosi casi di pendolari degli esami. Per fare un paragone è come se per selezionare gli atleti da mandare alle olimpiadi invece di prendere i migliori, la selezione avvenisse per provenienza geografica o altro titolo di *benemerenza*. Un'iniziativa che assumerei se fossi nei panni dei responsabili del CNI o del CNA sarebbe quella di creare un'agenzia che metta in piedi una banca dati nazionale unica che accolga i neolaureati e li accompagni nell'inserimento nel mondo del lavoro anche con una prima esperienza di pochi mesi. Non occorrono né grandi cifre né grandi sforzi organizzativi per far funzionare una tale agenzia.
La mia prima esperienza di lavoro è stata per sei mesi alla Commissione Europea a Bruxelles. È stata una straordinaria esperienza che mi ha consentito di entrare nel mondo del lavoro da una delle porte principali. Ebbene questo è il modello da adottare con Enti pubblici e privati che in tal modo conoscerebbero per alcuni mesi cosa sanno fare i neolaureati e dopo decidere se assumerli o comunque presentarli a soggetti che sono in cerca di nuove leve da assumere.

Cosa può fare Inarcassa che rappresenta oltre 150.000 liberi professionisti per dare un contributo sui temi affrontati nel suo libro?

Inarcassa ha tra i suoi compiti statutari quello di intraprendere tutte le azioni necessarie a garantire la sostenibilità dei trattamenti pensionistici. Tra questi senza dubbio ci dovrebbe essere il favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei neolaureati e l'aumento del reddito medio degli iscritti, e quindi in definitiva può dare un contributo affinché gli onorari ritornino ad essere dignitosi e non più frutto di una concorrenza troppo spesso selvaggia se non addirittura sleale. Per essere concreti Inarcassa potrebbe promuovere o dar vita direttamente all'agenzia nazionale di *placement* di cui ho parlato in precedenza. Potrebbe anche più in generale incentivare altre azioni tese a far comprendere che non è accettabile che ci siano così tanti disoccupati o sottoccupati e che i ribassi negli incarichi che riguardano i lavori pubblici siano accettabili. Potrebbe promuovere infine azioni di divulgazione capillare nel territorio del decalogo già sottoscritto da alcuni Enti su proposta delle associazioni "Addiopizzo" e "Libero Futuro", per favorire gli automatismi nei provvedimenti che riguardano professionisti indagati o condannati per reati gravissimi.

Conclusioni

Bene ingegnere Calì, intanto la ringrazio, per avermi dato la possibilità di prendere in visione la sua opera prima "disOrdini", che sono certo contribuirà ad alimentare il dibattito e le polemiche sull'effettivo ruolo dei nostri Ordini professionali sia per quanto riguarda i temi che attengono all'etica che a quelli che riguardano il nostro esercizio professionale.
Temi caldi e di grande attualità per l'Ente Inarcassa che recentemente per dare maggiore peso a questi, attraverso il suo Comitato nazionale dei delegati, ha deliberato di dotarsi di un organismo di rappresentanza, sviluppo, e sostegno dell'attività libero professionale dell'ingegnere e dell'architetto, con finalità tutte ancora da definire, ma con la ferma convinzione che è arrivato il momento di non delegare ad altri quel ruolo di rappresentanza necessario per ridare dignità alla nostra professione.

A proposito di estimo

di Sergio Clarelli

La valutazione del degrado dei beni strumentali

I beni strumentali, come noto, rappresentano i beni utilizzati dall'Impresa per la produzione e la gestione.
Prendendo a riferimento ad esempio un'azienda industriale, i beni strumentali sono rappresentati da: *terreni, fabbricati industriali, fabbricati civili, macchinari, impianti, attrezzature, mobili, macchine d'ufficio, mezzi per la movimentazione interna, automezzi, ecc.*

Essi hanno un'utilità che si protrae per più cicli produttivi nel corso di vari esercizi e per questo motivo rappresentano costi pluriennali.
Nel corso del tempo, tutti i beni strumentali tendono a subire un degrado o deprezzamento [1].
Questo non vale invece, in linea generale, per i beni immateriali, vale a dire per: *marchi, diritti di brevetto o di utilizzazione delle opere dell'ingegno, avviamento, concessioni, licenze, costi di primo impianto o ampliamento, costi di ricerca e sviluppo, spese di pubblicità, ecc.*

Infatti, la diminuzione di valore nel tempo attiene principalmente ai beni materiali perché il valore di molti beni immateriali con il passare del tempo anziché diminuire aumenta: un marchio, ad esempio, se correttamente utilizzato, si valorizza di continuo.
Pertanto, in sostanza, per un bene immateriale l'ammortamento scatta se esso è impiegato in modo non adeguato oppure se ha comunque una sua vita utile.
Al termine della loro vita utile i beni strumentali avranno un valore, denominato valore di recupero, di gran lunga inferiore a quello iniziale.
Generalmente, le cause della diminuzione di valore di un bene nel tempo sono le seguenti:
- *deperimento fisico* dovuto sia all'uso sia all'effetto di fenomeni naturali (corrosioni, ossidazioni, ecc.);
- *deperimento funzionale* dovuto alla progressiva diminuzione di capacità del bene di assolvere le sue funzioni;
- *obsolescenza tecnologica* dovuta all'immissione sul mercato di un nuovo bene, simile al precedente, ma capace di dispiegare maggiore utilità o potenzialità;
- *obsolescenza di mercato* dovuta ad un abbassamento della domanda da parte dei consumatori.

Il deprezzamento o degrado

Il deprezzamento o degrado di un bene viene determinato in Estimo ogni qualvolta occorre stimare il *valore del costo di riproduzione deprezzato*, vale a dire il valore del costo che

[1] Cfr. Clarelli S., *Manuale di Estimo industriale,* Il Sole 24 Ore, 1999.

sarebbe necessario sopportare all'attualità per riprodurre un bene simile a quello di stima, dedotto l'eventuale deprezzamento che al momento della stima stessa esso avrà subìto per effetto essenzialmente dell'uso e dell'obsolescenza.
Inoltre, il deprezzamento annuo dovrebbe coincidere con la quota di ammortamento annua necessaria a reintegrare la diminuzione di valore che annualmente si verifica.

L'ammortamento dei beni strumentali

I beni strumentali, come detto, hanno un'utilità che si protrae per più cicli produttivi nel corso di vari esercizi.
L'ammortamento di un bene economico rappresenta pertanto la diminuzione del suo valore con il passare del tempo.
Esso può essere effettuato secondo tre procedimenti:

- a quote costanti
- a quote crescenti.
- a quote decrescenti.

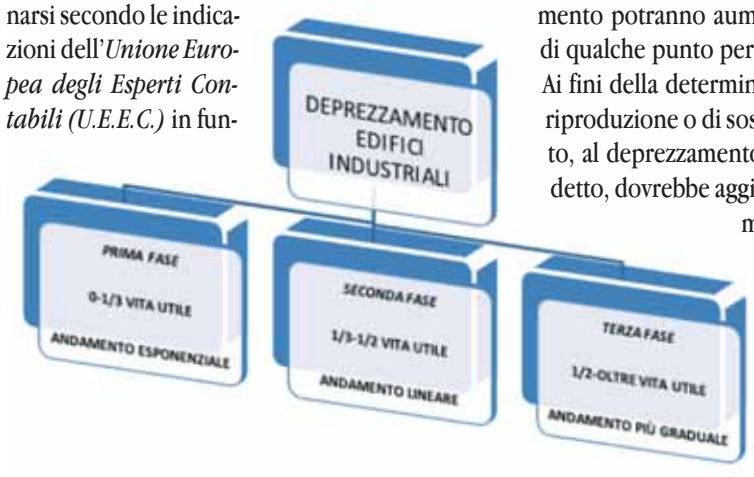
L'*ammortamento a quote costanti* è detto anche civilistico perché è attuato secondo le norme del Codice Civile.
Per questo tipo di ammortamento, si ha un deprezzamento costante nel tempo.
Nel caso di *ammortamento a quote crescenti*, invece, il bene presenta una riduzione di valore via via crescente con il passare del tempo.
Nel caso di *ammortamento a quote decrescenti*, il bene presenta una riduzione di valore via via decrescente con il passare del tempo.
L'unico fattore produttivo che generalmente non è soggetto a deprezzamento nel tempo è il suolo.
Infatti, per le aree il valore del costo di riproduzione va inteso quale valore di mercato.
Per il calcolo degli ammortamenti si adotta di regola il metodo delle quote costanti, vale a dire che il costo delle immobilizzazioni materiali viene ripartito in eguale misura per gli anni di vita utili delle immobilizzazioni stesse. Se, ad esempio, la vita utile di un bene è di 10 anni, in ogni esercizio viene effettuato un ammortamento nella misura del 10% del suo valore (si considera quindi in genere un valore finale nullo).
Meno diffusi sono gli altri metodi, a quote crescenti e a quote decrescenti.
In ogni modo, quale che sia il metodo adottato, l'ammortamento deve essere posto in relazione con la durata della vita utile del bene, la quale può essere inferiore alla durata fisica dello stesso.
Le quote di ammortamento, opportunamente accumulate, dovranno risultare, alla fine del ciclo di vita utile del bene, equivalenti al costo di riproduzione dello stesso, a meno del suo eventuale valore residuo.
Le suddette quote devono generalmente coprire il deprezzamento per: vetustà, deperimento da esercizio, obsolescenza tecnologica e funzionale del bene.

Il deprezzamento degli edifici industriali

In Estimo industriale, con particolare riferimento agli edifici industriali, occorre spesso

Anni	Deprezzamento percentuale U.E.E.C. su valore a nuovo Edificio con vita utile di 50 anni	Deprezzamento percentuale U.E.E.C. su valore a nuovo Edificio con vita utile di 100 anni
0	0,00	0,00
5	3,57	1,60
10	8,57	3,57
15	15,00	5,89
20	22,85	8,57
25	32,14	11,60
30	42,85	15,00
35	55,00	18,75
40	68,57	22,85
45	83,57	27,32
50	100,00	32,14
55	-	37,32
60	-	42,85
65	-	48,75
70	-	55,00
80	-	61,60
85	-	68,57
90	-	75,89
95	-	83,57
100	-	91,60
		100,00

determinare il *valore del costo di riproduzione deprezzato.* Potrà altresì valutarsi il *valore del costo di sostituzione* inteso come il costo che sarebbe necessario sopportare all'attualità per edifici rispondenti ai nuovi sviluppi intervenuti e di utilità pari a quelli di stima.
Anche in questo caso, il valore a nuovo dovrà essere rettificato per tener conto del deprezzamento. Generalmente, si determina il costo di sostituzione quando la riproduzione del bene risulta fisicamente e/o tecnologicamente non possibile.
Il deprezzamento degli edifici industriali deve tener conto principalmente della vetustà ma anche dell'obsolescenza tecnologica e funzionale.
In genere, il deprezzamento di un edificio industriale non è costante nel tempo ed è maggiore nella fase intermedia della sua vita utile.
Il deprezzamento per vetustà è collegato alla durata della vita utile dell'edificio.
Se gli edifici sono stati realizzati in tempi differenti e con materiali eterogenei, il deprezzamento conseguente sarà non del tutto omogeneo.
Il deprezzamento per vetustà degli edifici industriali può determinarsi secondo le indicazioni dell'*Unione Europea degli Esperti Contabili (U.E.E.C.)* in funzione dell'età in anni dell'edificio, in percentuale della sua vita utile.



In pratica il deprezzamento degli edifici industriali non segue una legge costante nel tempo. Infatti, per essi possono essere individuate tre fasi di vita utile, e precisamente:
• *Prima fase*: essa va fino ad un terzo della vita utile dell'immobile; il deprezzamento segue un andamento esponenziale che rispecchia le indicazioni dell'U.E.E.C.;
• *Seconda fase*: inizia all'incirca ad un terzo della vita utile e termina circa a metà della stessa; durante questa fase sono presenti effetti marcati della vetustà e del decadimento reddituale; la riduzione del valore dell'immobile segue un andamento all'incirca lineare; in questa fase, i costi di manutenzione e gestione crescono notevolmente;
• *Terza fase*: inizia all'incirca a metà della vita utile del fabbricato; la riduzione di valore nel tempo è più graduale rispetto alle fasi precedenti; l'edificio continua ad avere una sua vita utile e inoltre ha un suo valore residuo che rimane nel tempo.
Evidentemente, quanto detto vale in condizioni ordinarie di manutenzione. Nel caso di manutenzione extra-ordinaria, in positivo o in negativo, i suddetti valori del deprezzamento potranno aumentare o diminuire di qualche punto percentuale.
Ai fini della determinazione del costo di riproduzione o di sostituzione deprezzato, al deprezzamento per vetustà, come detto, dovrebbe aggiungersi il deprezzamento per obsolescenza.
Questo ultimo deprezzamento però ha un peso maggiore per gli edifici civili e non per quelli industriali per i quali l'obsolescenza non provoca effetti particolari.
Pertanto per gli edifici industriali è generalmente sufficiente considerare unicamente il deprezzamento per vetustà.

Il deprezzamento dei macchinari e degli impianti industriali

Il deprezzamento dei macchinari e degli impianti industriali essenzialmente dipende dalla vita utile e dalla vita residua ed è dovuto al deperimento fisico per effetto dell'uso e dell'obsolescenza.
Gli effetti dell'obsolescenza sono ben più evidenti rispetto a quelli relativi ai fabbricati.
Per quanto concerne l'andamento della riduzione di valore nel tempo, si possono distinguere per questi beni quattro fasi:
• *Prima fase,* con una durata pari circa a 1/3 della vita utile, con un valore residuo finale del 75-80% di quello iniziale;
• *Seconda Fase* con una durata pari anch'essa a circa 1/3 della vita utile, con alla fine un valore residuo del 20-30% di quello iniziale;
• *Terza Fase,* fino al termine della vita utile, al termine della quale il valore residuo è circa 10-20% di quello iniziale;
• *Quarta Fase,* al di là della vita utile, in cui il bene può avere un valore di recupero dipendente dall'entità dei materiali pregiati recuperabili.
Il deprezzamento è inoltre certamente influenzato da un livello di manutenzione super ordinario o sub ordinario. Infine può aversi un'obsolescenza molto rilevante nel caso di introduzione sul mercato di tecnologie assolutamente nuove che escludono immediatamente dal mercato il bene oggetto di valutazione.

Il deprezzamento dei beni immateriali

Il patrimonio di un'azienda industriale, come detto, comprende beni materiali e beni immateriali o risorse intangibili (*intangible assets*). Gli intangibili sono finalizzati in genere a far acquisire all'azienda un vantaggio competitivo sul mercato rispetto alle imprese concorrenti.

Non tutti i fattori immateriali però sono suscettibili di valutazione autonoma.

Infatti la stima è eseguibile soltanto quando l'intangibile possiede le seguenti caratteristiche:

- è oggetto di un significativo flusso di investimenti (rappresenta un centro di costo per l'azienda);
- la sua presenza nel patrimonio aziendale origina uno specifico flusso di reddito (benefici economici differenziali);
- può essere trasferito a terzi.

Gli *intagible assets* che presentano i requisiti testé indicati sono i veri e propri beni immateriali, tutti gli altri fattori immateriali, invece, sovrapponibili ed inscindibili e quindi non trasferibili in modo autonomo vanno a formare l'avviamento aziendale o *Goodwill.*

Considerando in particolare i metodi estimativi di costo, come visto, il *costo di riproduzione* rappresenta l'insieme delle spese che l'azienda dovrebbe sostenere, al momento della stima, per riprodurre un bene immateriale identico a quello oggetto di stima.

Il costo di sostituzione o costo di rimpiazzo, s'identifica, invece, con il costo che occorre sostenere per dotarsi di un intangibile che presenti la stessa utilità di quello oggetto di valutazione.

Qualora necessario poi, come detto, occorre definire, in entrambi i casi, un valore adeguato del deprezzamento da applicare ai suddetti costi a nuovo per tenere conto del degrado del bene.

La rettifica per degrado viene considerata generalmente in funzione della vita residua e utile del bene.

Si considerano due tipologie esemplificative di beni immateriali: il Know-how e il software.

Il *Know-how aziendale* rappresenta l'insieme delle conoscenze tecniche non brevettate e non divulgate che assicurano un vantaggio competitivo a seguito di un loro utilizzo nel processo di produzione o nel commercio di un bene oppure nel trasferimento a terzi con cessione o licenza.

Ciò premesso, per ciò che attiene al numero di anni di vita utile della tecnologia, occorre considerare il tempo strettamente necessario affinché tale tecnologia sia apportatrice di un differenziale positivo.

In genere, questo accade fino a quando la tecnologia stessa non venga imitata da diretti concorrenti o divenga a sua volta obsoleta.

Inoltre, con riferimento ai prodotti *software*, occorre considerare che il degrado da applicare al costo di riproduzione a nuovo è alquanto elevato a causa del notevole grado di obsolescenza cui essi sono soggetti.

È importante infine considerare che attualmente la valutazione del software è anche orientata verso altri indicatori quali: accordi prestazionali, affidabilità, facilità di interazione tra utente e applicazioni, ecc.

Quando si dice mettere ordine

di Angelo Raffaele Galli

Sarà capitato anche a voi… no, no non dovete subito pensare zum zum zum zum…zum… … dicevo: sarà capitato anche a voi dover rimettere ordine fra le carte che, nonostante la rivoluzione informatica ci riempiono gli uffici. Fra depliants, promozioni e riviste pronte per il cassonetto, mi ha colpito il titolo del primo numero di "Archiworld Magazine" del novembre 2007 a firma dell'allora Presidente del CNA, il compianto Raffaele Sirica: "Tocca agli architetti rifare il mondo" (ovviamente calcoli strutturali, contabilità e impianti agli ingegneri! aggiungo io).
Nell'articolo, come era nel carattere del Presidente, sempre generoso e disposto a spendersi per la nostra attività, si parla di "ventata nuova che impegna le Istituzioni del mondo a provvedere alle emergenze del pianeta" e che "anche in Italia, dopo anni di forte impegno degli Ordini, gli architetti potranno guardare con fiducia al futuro". E intravede nel Congresso mondiale degli architetti che si sarebbe tenuto nell'anno successivo a Torino: "Un'occasione unica e irripetibile per diffondere compiutamente, tra le istituzioni del Paese, tra i cittadini e le imprese, lo straordinario messaggio di un'architettura per tutti. E per innescare anche nel nostro Paese, quel processo virtuoso (…) molla per la nostra economia, e fonte principale di occupazione e sviluppo".
Finalmente in questi ultimi giorni i professionisti (genericamente rappresentati sugli organi di stampa), udite udite, stanno per diventare "soggetti generali dello sviluppo", non direttamente però, attraverso le loro Casse di Previdenza e per far fronte al mega piano (350.000.000 di euro) per l' housing sociale. In più le si vorrebbe anche coinvolgere per la realizzazione di scuole nel Mezzogiorno.

•
Museo d'arte contemporanea Serralves a Porto, 1991-99, particolare esterno; a fianco vedute.

Evviva! Solo che Inarcassa, la nostra Cassa, non è la Cassa di tutti i professionisti. È innanzitutto ed unicamente la Cassa di Previdenza ed Assistenza degli Ingegneri ed Architetti che esercitano esclusivamente la libera professione?
Di coloro cioè che non hanno lo stipendio a fine mese, che non sono ben rappresentati dalle organizzazioni sindacali, che non sono tutelati in caso di malattia, ecc. Perché al Governo, ma anche e soprattutto altrove, nessuno pare prenderci in considerazione se non quando occorrono le nostre risorse finanziarie? Cosa possiamo fare per essere considerati una categoria peculiare e che tale vuole essere trattata? Perché non riusciamo a correggere un difetto di comunicazione con chi pretende di rappresentarci ma che non ha, non vuole avere e non vuol dare una precisa connotazione al mondo di chi esercita esclusivamente la libera professione? Siamo disposti a dare quando occorre, ma vorremmo, ogni tanto, anche noi ricevere qualcosa di equo e sacrosanto a sostegno della nostra attività.
È proprio vero quello che scrive Sergio Romano in un suo recente articolo: "Per un curioso paradosso l'Italia è ormai il Paese in cui la persona di cui non si parla è molto spesso quella che fa più seriamente il suo lavoro".
Spesso mi sono chiesto: ma che ci stiamo a fare noi nel Cup (Comitato Unitario delle Professioni)? Che c'entriamo noi tecnici che eserci-

tiamo esclusivamente la libera professione, che da un giorno all'altro non sappiamo se potremo rialzare la serranda, con i notai, i farmacisti, ecc. Agli altri sicuramente può essere conveniente mischiarsi a noi per tutelare i loro interessi. Facciamo massa!

Ultimamente, stando sempre agli organi di stampa, la presidentessa del Cup, che sicuramente non fa l'architetto o l'ingegnere libero professionista esclusivista, ha detto che "capisce e conosce le nostre difficoltà (!) ma che finora non abbiamo motivo a battere i piedi essendo in linea con i tempi e riponendo fiducia in una tempistica rapida". Infatti pare sia imminente da parte dello stesso Cup (di cui fanno parte il CNI ed il CNA che rappresentano anche noi "esclusivisti", ma non solo, purtroppo) il "Rapporto annuale sulle professioni ordinistiche" dal quale qualcuno si auspica possa essere intrapresa una discussione sulla riforma della legge quadro sugli Ordini. Et Voilà!

A noi "esclusivisti" interessano anche le tariffe minime, le procedure concorsuali, ecc. ma per goderne abbiamo bisogno di sopravvivere in un quadro normativo ben definito che individui e risolva una volta per tutte i conflitti di interesse di chi, a più titoli, gravita sì nel nostro ambito professionale ma che, allo stesso tempo, svolge anche l'attività di funzionario della pubblica amministrazione. Sono sempre più convinto che è giunto il momento di ribadire le ragioni di chi esercita esclusivamente la libera professione con forza, determinazione e costanza in tutte le sedi istituzionali (Governo, Consigli nazionali, Ordini, Sindacati). Rimbocchiamoci le maniche perché solo noi potremmo dare voce, e soprattutto sostanza, ad un progetto fattibile ed efficace di riqualificazione e differenziazione della libera professione svolta in maniera esclusiva.

Quando si dice mettere ordine!
Zum zum zum zum…zum
Zum zum zum zum…zum

La voce dei sindacati

Bruno Gabbiani, Presidente **ALA – Assoarchitetti:** "Al rinnovo il contratto di lavoro degli studi professionali"

È partito il confronto tra le Associazioni aderenti a Confprofessioni e CGIL, CISL, UIL, per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli studi professionali. In quest'occasione l'obiettivo è tuttavia anche di trasformare l'accordo da "contratto dei dipendenti", in "contratto degli studi" comprendendo pertanto e per la prima volta, anche altre figure che frequentano gli studi, quali collaboratori coordinati professionali, stagisti e simili.

Si tratta d'estendere a questi alcune delle tutele contrattuali già previste dal contratto vigente e in particolare l'iscrizione alla Cadiprof, con vantaggi per i collaboratori degli studi e per la corrispondente loro fidelizzazione.

Nel caso degli studi dell'Area Territorio e Ambiente, tra i quali i più numerosi sono quelli d'architettura e ingegneria, il contratto viene discusso nel corso della più grave crisi del settore degli ultimi cinquant'anni, ed è pertanto quanto mai importante che in esso si trovi uno strumento utile per la sopravvivenza e il rilancio degli studi.

La contingenza particolare dovrà far tenere in considerazione la necessità di prevedere la massima elasticità possibile nella gestione dei singoli rapporti, un ampio ricorso al *part-time* e all'orario flessibile, dovrà anche prevedere incentivi per mantenere in forza le risorse umane, che sono il vero capitale degli studi.

Peraltro molti temi dovranno essere demandati all'attivazione di una contrattazione locale normativa di secondo grado (se non regionale almeno per macro – aree territoriali) per consentire di rendere più aderenti i rapporti di lavoro alle situazioni delle diverse parti del Paese, che sono sempre più differenziate tra loro, sotto il profilo economico e sociale.

Rimane inoltre sul tavolo il tema dei rapporti libero – professionali (cioè delle reti che si sono costituite tra studi e singoli iscritti agli albi, che sono liberi professionisti a volte con mono – committenza). Questi rapporti, che costituiscono la gran parte delle forme di collaborazione e quindi dei mezzi di produzione dell'attività di progettazione in Italia, dovranno trovare una forma di regolazione separata, ma che non per questo è meno urgente. Un tema sul quale saranno proprio le professioni del Territorio a proporsi come protagoniste.

La Giunta Nazionale ALA - Assoarchitetti

Salvo Garofalo – Presidente **Inarsind**: "Il viaggio in Cina di Inarsind"

Dopo 22.000 km lo possiamo affermare con certezza: il viaggio in Cina organizzato da Inarsind questa estate ha centrato in pieno gli obiettivi prefissati. Un gruppo di 30 persone, provenienti da tutta Italia molte delle quali "sconosciute" l'una all'altra, in 12 giorni è riuscito a formare una "simpatica compagnia", coniugando vacanza, cultura, amicizia e professione e tutto questo senza parlare di questioni professionali, della crisi, delle tasse sebbene fra i partecipanti ci fossero la Presidente di Inarcassa, Arch. Paola Muratorio, una componente del CdA di Inarcassa, Ing. Silvia Fagioli, il Presidente di Confedertecnica Ing. Francesco Galluccio, la Vicepresidente di Federarchitetti Arch. Loredana Regazzoni e il sottoscritto Presidente di Inarsind.

L'idea del viaggio è nata dalla voglia di visitare l'Expo di Shangai, l'esposizione dei record sia per dimensioni che per numero di visitatori attesi.

Un'occasione unica per noi liberi professionisti che di grandi costruzioni ormai in Italia ne vediamo ben poche. Ma si poteva andare solo a Shangai senza dare uno sguardo a un paese ancora in bilico fra passato e futuro e la cui cultura è soggetta a tumultuosi cambiamenti? Abbiamo ritenuto di no per cui abbiamo aggiunto Pechino che rappresenta una sintesi dell'architettura cinese, Xi'an, con il suo esercito di terracotta e Guilin la zona paesaggistica più bella della Cina.

Un mix di storia antica, di paesaggi tipici e di un futuro avveniristico che ci ha consentito di osservare realtà completamente diverse almeno per quanto riguarda la storia, l'urbanistica, l'architettura e gli aspetti ingegneristici e tecnologici.

Tralasciando le ovvie considerazioni turistiche quello che ha "appassionato" i partecipanti è stato il tour parallelo sull'architettura moderna in Cina che ha giustamente caratterizzato un viaggio destinato ad architetti ed ingegneri.
In quest'ottica, dopo la visita in veste di passeggeri del Terminal 3 dell'Aeroporto di Pechino, un vero e proprio gioiello in vetro e acciaio progettato da Norman Foster, la prima opera che abbiamo visitato, senza passare neanche dall'albergo, è stato il Teatro Nazionale di Pechino concepito dal francese Paul Andreu che occupa ben 150.000 mq coperti con una forma ad uovo il cui guscio è composto da circa 22.000 piastre di titanio.
Le visite dedicate all'architettura sono proseguite con il Villaggio Olimpico di Pechino e il suo avveniristico Stadio nazionale, progettato da Herzog & de Meuron, Ai Weiwei e, per la parte strutturale, da ArupSport.
Lo stadio, per la sua caratteristica forma, è stato soprannominato Bird's Nest (Nido d'uccello) e per la sua costruzione sono state utilizzate circa 45.000 tonnellate d'acciaio.
All'interno del villaggio lo stadio fronteggia un'altra opera eccezionale: il Water Cube ovvero il Beijing National Aquatics Center progettato dagli studi australiani PTW e dall'onnipresente consorzio ARUP.
Stupendo l'effetto degli oltre 3.000 cuscinetti d'aria che formano delle bolle azzurre che richiamano la molecola dell'acqua realizzate in ETFE.
Arrivati a Shangai siamo rimasti impressionati dalla grandiosa visione dell'Expo con i suoi 129 stupendi e singolari padiglioni.
In particolare tutti hanno apprezzato i padiglioni inglese, cinese e italiano, di cui personalmente ho gradito più l'allestimento interno e la visione "notturna". Infatti al buio il padiglione italiano riusciva a creare una sequenza di luci e ombre provenienti dalle facciate realizzate con un impasto cementizio di nuovissima concezione che rendeva "trasparenti" i grandi pannelli dell'involucro creando un effetto unico ed originale.
Per avere una visione a 360 gradi di Shangai siamo saliti al 53° piano della Jin Mao Tower, disegnata dagli statunitensi Skidmore, Owings and Merrill.
La costruzione alta 421 metri ha 88 piani e si trova nel distretto del Pudong dove fra l'altro è ubicata l'Expo e lo Shanghai World Financial Center, il più alto grattacielo di tutta la Cina: alto ben 492 metri è stato progettato da Kohn Pedersen Fox e soprannominato il "cavatappi". Ma il distretto del Pudong meritava un approfondimento per cui abbiamo organizzato un workshop presso il Museo dell'urbanistica tenuto da un professore del Politecnico di Shangai.
L'idea del nuovo distretto è nata nel 1990 per promuovere il processo di riforma e apertura economica della Cina e oggi, con circa 5 milioni di abitanti, il Pudong è il distretto più popoloso dei 22 in cui è suddivisa Shangai.
Il collega cinese ha tenuto a precisare che era stata fatta una programmazione trentennale ed oggi, dopo due decenni, avevano già realizzato oltre il 70% degli interventi previsti e pertanto erano "in anticipo" di due anni rispetto al programma. Già oggi il Pudong è una zona pressoché autonoma con residenze, infrastrutture, un terziario in forte sviluppo, industria leggera e pesante e una propria centrale nucleare in corso di costruzione.
In conclusione l'esperienza è stata piacevole ed interessante, con costi veramente ridotti e soprattutto "adeguata" alle esigenze del gruppo con variazioni "decise democraticamente" anche durante il corso del tour, che hanno reso il nostro viaggio unico e perfettamente in sintonia con il nuovo motto del Sindacato "Uniti si può".

•
Pechino,
Villaggio Olimpico.

Attività Organi Collegiali

a cura di Tiziana Bacchetta

Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza del 25 e 26 giugno 2010

Nel Comitato nazionale dei delegati che si è tenuto nei giorni 25 e 26 giugno, dopo le comunicazioni del Presidente, si sono tenute le elezioni del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti di competenza di Inarcassa. Per gli esiti delle votazioni e relativi approfondimenti si rimanda ad altro articolo sul n. 3/2010 della rivista (pag. 15 e seg.).

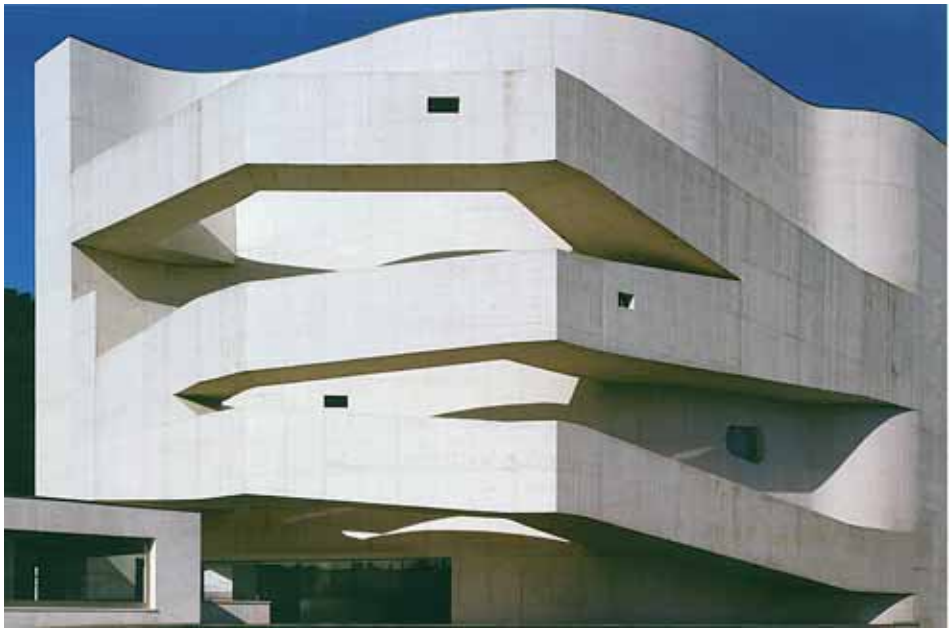
Adunanza del 14 e 15 ottobre 2010

Nella riunione del 14 e 15 ottobre il Comitato nazionale dei delegati, ai sensi dell'articolo 13 comma 1 lettera a, ha:

- Approvato i criteri generali cui deve uniformarsi l'Amministrazione di Inarcassa per individuare le classi di investimento e ripartirne il rischio. Il CND, in accordo con la proposta presentata dal C.d.A., ha approvato l'opzione che prevede di investire nella classe monetaria il 2,0%, nella classe obbligazionaria il 41,5%, nella classe azionaria il 20,0%, nella classe degli alternativi l'11,5% nella classe immobiliare il 25,0%. Con detta ripartizione il rendimento nominale atteso è pari al 6,54% con una volatilità del 7,31%.
- Individuate le attività per la promozione e lo sviluppo dell'esercizio della libera professione per gli associati ad Inarcassa ai sensi dell'articolo 3 del regolamento di attuazione dell'articolo 3.5 dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Con il secondo semestre del 2010 inizia l'attività del nuovo Consiglio di amministrazione, eletto dal Comitato Nazionale dei Delegati, che ha confermato a pieni voti la lista dell'arch. Paola Muratorio.
Nel consiglio del mese di luglio viene confermata Presidente l'arch. Paola Muratorio, delegato provinciale di Imperia e viene eletto Vice Presidente l'Arch. Giuseppe Santoro, già consigliere di amministrazione e delegato provinciale di Siracusa.
Sono inoltre eletti consiglieri: Arch. Gianfranco Agostinetto, Ing. Nicola Caccavale, Ing. Umberto Capoccia, Ing. Silvia Fagioli; Ing. Franco Fietta, Arch. Filippo Franchetti Rosada, Ing. Claudio Guanetti, Arch. Enrico Rudella, Ing. Goffredo Tomassi.
Nella stessa seduta si designano quali componenti la Giunta Esecutiva l'Ing. Nicola Caccavale, l'Ing. Franco Fietta e l'Ing. Claudio Guanetti oltre ai membri componenti di diritto ai sensi di Statuto. Il Consiglio delibera di nominare Segretario del Consiglio di Amministrazione e della Giunta Esecutiva il Dott. Paolo



Museo d'arte contemporanea
Iberê Camargo a Porto Alegre, 1998-2006,
veduta; a fianco particolare esterno.

Rossi, dipendente di Inarcassa.

Ulteriori agevolazioni per gli under 35.

La riforma previdenziale di Inarcassa prevede l'estensione da tre a cinque anni dei contributi ridotti per gli iscritti under 35 anni di età.

Il Consiglio, nella riunione del 22 luglio 2010 ha chiarito che l'applicazione della riduzione contributiva di cui agli artt. 22 e 23 dello Statuto è da applicarsi a tutti coloro per i quali il primo quinquennio di iscrizione non sia superato alla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie (2010), fermo restando il rispetto del limite dell'età e delle condizioni previste dai suddetti articoli.

Nella successiva riunione del 23 settembre il CdA ha valutato che l'introduzione della nuova normativa statutaria ha creato difficoltà e disagio negli associati che, con la seconda rata del contributo minimo, hanno ricevuto una richiesta di pagamento all'incirca triplicato rispetto alla prima rata; il CdA decide di differire alla data del 31.12.2011 il termine per il pagamento dell'importo risultante quale differenza tra il contributo minimo dovuto in misura intera e quello determinato in misura ridotta per l'anno 2010. Tale differimento si applica agli iscritti che abbiano compiuto i 35 anni di età alla data del 31 dicembre 2009 e che siano in possesso dei seguenti ulteriori requisiti: a) abbiano usufruito della riduzione contributiva per l'anno 2009; b) si trovino in costanza di iscrizione alla data odierna; c) non abbiano usufruito della agevolazione per l'intero triennio previsto dalla precedente norma.

Nomina Commissioni 2010/2015

In relazione al rinnovo degli Organi Collegiali 2010-1015, il Consiglio di Amministrazione provvede inoltre alla nomina del Direttore Responsabile e del Comitato di Redazione del periodico "Inarcassa" designando l'Ing. Tiziano Suffredini Direttore Responsabile del periodico Inarcassa, l'Arch. Emanuele Nicosia Direttore di redazione e, quali componenti il Comitato di Redazione: l'Ing. Capello Riccardo, l'Arch. Camerini Vittorio, l'Arch. Caggiano Paolo, l'Arch. Crobe Antonio, l'Ing. Clarelli Sergio, l'Arch. Drago Giuseppe, l'Arch. Dusi Giampaolo, l'Arch. Fiorentino Maria Pia Irene, l'Arch Galli Angelo Raffaele. Viene inoltre nominato l'Ing. Caccavale Nicola, Responsabile del Consiglio di Amministrazione del Comitato di Redazione.

Specificatamente per Inarcommunity vengono nominati: l'Ing. Croce Aristide, l'Arch. Pregliasco Luca, l'Arch. Prestifilippo Cinzia, l'Arch. Vitali Silvia e, quale Responsabile del Consiglio di Amministrazione, l'Ing. Fietta Franco.

Infine, sulle base del Regolamento di Contabilità di Inarcassa, artt. 67 e 69, che prevede l'istituzione di una commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione, incaricata di stabilire la congruità dei canoni di locazione e dei relativi aggiornamenti e di esprimere parere motivato sul prezzo di acquisto o di vendita degli immobili, delibera di nominare la relativa Commissione per il parere di Congruità nelle persone di: Arch. Costabile Pasquale, Arch. De Luca Giovanni, Arch. Galvani Giacomo, Arch. Gorra Luigi, Arch. Leon Gerardo Antonio, Arch. Petecca Erminio, Arch. Ricciuti Cesare, Arch. Scollo Salvatore, Arch. Sirotti Massimiliano, Arch. Senzalari Cesare, Ing. Di Fazio Alberto, Ing. Ferraro Gioacchino, Ing. Piras Massimiliano, Ing. Rota Sandro, Ing. Tipaldi Pasquale, Ing. Zocca Mario.

L'abc della Previdenza

a cura di Claudio Guanetti

U-V W-Z

Una conclusione possibile di questa rubrica sarebbe stata l'assenza di questa pagina, sia per carenza di vocaboli con le ultime lettere dell'alfabeto, sia per la sua permanenza, che alla lunga avrà finito per stancare qualcuno, ammesso che abbia mai potuto interessare i lettori.
Quella scelta, così, non poteva che essere una chiusura un po' diversa, agevole, meno rigorosa, che desse comunque l'idea del completamento di un lavoro, giusto per non farsi mancare niente. Una specie di piccolo bilancio statistico e critico delle ragioni che hanno dato le mosse a questa rassegna, un vero e proprio glossario dei vocaboli in uso nel dizionario previdenziale e assistenziale.
Aperta con la pubblicazione del n. 1/2007, la redazione del nostro abc della Previdenza ha "occupato" 15 numeri della rivista ispezionando dal basso in alto i contenuti lessicali del tessuto previdenziale, nello stretto intorno che attiene al mondo della libera professione di ingegnere e architetto, naturalmente.
Volevamo dare un contributo esplicito ai lettori che si affacciano alle tematiche, per i più "lontane" e ostiche per certi versi, riguardanti la pensione e le forme di assistenza che Inarcassa fornisce ai propri associati. Un tentativo messo in campo per migliorare la funzione divulgativa del nostro organo di stampa, per avvicinare gli associati ancora poco avvezzi alle regole di base, alle modalità di calcolo e ai meccanismi statutari e regolamentari che sovrintendono la gestione del nostro ordinamento pensionistico. La finestra attraverso cui guardare più in dettaglio gli aspetti dei singoli argomenti che interessano da vicino, con la comodità di raccoglierli, per utilizzarli al momento opportuno.
Un piccolo tassello da inserire nel ventaglio degli strumenti della comunicazione che oggi abbiamo a disposizione, per facilitare la conoscenza di una materia che risulta essere sempre più all'attenzione degli associati, evidentemente in quanto divenuta, via via, indispensabile negli anni, anche per la nostra categoria.

Welfare state, lo chiamano così gli anglosassoni e lo declinano nelle diverse forme applicative; noi abbiamo inventariato il sistema previdenziale e assistenziale di categoria, che rientra a pieno titolo tra le tutele di protezione sociale nel nostro paese. Inarcassa garantisce oggi il welfare state di ingegneri e architetti liberi professionisti attraverso oltre 16.500 prestazioni previdenziali, circa 2.300 indennità di maternità all'anno e altre forme di prestazioni assistenziali, quali coperture assicurative, sussidi e attività di sviluppo alla professione a tutti gli ingegneri e architetti liberi professionisti italiani.

Zoom, potremmo chiamarlo; un approfondimento didascalico, quello che è stato fatto, per metter a fuoco gli aspetti principali di una funzione sociale che la nostra Associazione è chiamata ad assolvere, attraverso le prestazioni istituzionali, cercando di implementare nel tempo i prodotti offerti, soprattutto sul versante assistenziale, aiutando in particolar modo i colleghi che hanno più bisogno. E siamo certi che il mercato offrirà ancora nuove opportunità.

Rettorato dell'Università, Alicante, 1995-98, veduta.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

Una testimonianza

La fine di quest'anno avrò cento anni e posso ancora porgerle i miei complimenti e ringraziamenti, al Comitato nazionale per il nuovo look del Bollettino, con le gradite notizie.
Però mi permetto di notare molto spazio per il "Cinema", in una platea, ove l'ambiente del paesino italiano, sarebbe più opportuno.
Inoltre la prego di inoltrare i miei complimenti a l'arch. Marc Mimram per le sue illustrazioni e commento, per la sua laurea all'ENSBA a Parigi nel 1980- laureato dalla stessa scuola nel 1939, con lode e con il 1° premio al concorso Daubourg nel 1935, senza mai fallire e per confermare la presenza della cultura italiana all'estero e la sponsorizzazione del "made in Italy".
Auguri e cordiali saluti

Un iscritto

Non pubblichiamo il nome del collega che ha scritto in via riservata alla Presidenza. Complimenti. I suoi commenti sono preziosi, anche se la nostra platea è vasta e con i nostri articoli cerchiamo di venire incontro alle preferenze degli iscritti.
Ci piacerebbe conoscere un po' più della sua vita professionale e credo che "raggiunto il secolo" sia preziosa una sua testimonianza.

Facoltà di Architettura, Università di Porto, 1986-96, particolare esterno.

Le modifiche statutarie

Scrivo in riferimento alle modifiche statutarie approvate dal Comitato Nazionale dei Delegati, per poter esprimere le mie opinioni non del tutto positive in merito a certe decisioni prese, notevolmente aggravate dalla attuale crisi economica.
È verissimo e nobile l'intento di voler assicurare ai propri iscritti, in gran parte giovani, la certezza di un futuro previdenziale (come scritto all'inizio dell'articolo nel n. 4. 2008 della rivista), ma è altrettanto vero che non si possono trascurare i diritti di chi, come il sottoscritto, sta versando dai primi anni '80 i contributi e con notevoli sacrifici sta riscattando gli anni di laurea. Soprattutto in questo periodo di grande crisi economica, dove non si riesce a vedere nessun segnale di ripresa. Cosa comporta l'approvazione delle modifiche così come definite per chi ha più di 30 anni di contributi e meno di 55 anni di età ed una prospettiva di reddito ZERO per i prossimi anni?
A conti fatti si ha che si deve lavorare di più e percepire una pensione inferiore, in quanto, come detto sopra, con prospettiva di reddito zero per i prossimi anni, questi ultimi 11 anni che ci separano dai 65 anni, incidono molto sull'abbassare la media dei redditi (simulazione effettuata sul sito Inarcassa).
Ritengo che sarebbe stato più opportuno ren-

dere meno restrittiva la limitazione dei 55 anni di età e 30 di contributi per poter usufruire dei precedenti (ancora attuali) traguardi per la pensione di anzianità. Questo non vuol dire automaticamente andare in pensione a 58 anni, ma vorrebbe dire un grande "salvagente" psicologico che allontanerebbe la reale preoccupazione di vedersi ridotta notevolmente la propria pensione pur lavorando 7 anni in più.
Visto che i Ministeri competenti a tutt'oggi non hanno ancora approvato tali modifiche, spero e mi auguro che possano essere ancora introdotti dei coefficienti correttivi per non penalizzare chi da tanti anni svolge la professione di ingegnere e che in questo periodo è fortemente colpita dalla crisi economica.
Alla luce di quanto realmente sta succedendo in Italia sotto l'aspetto economico, invito gli organi competenti di Inarcassa a rivalutare la situazione e ad inserire coefficienti correttivi.
Sperando che ciò avvenga.

Ing.Roberto Franceschini

La lettera non è recente, mentre dal 5 marzo 2010 è intervenuta l'approvazione ministeriale e le modifiche statutarie decorrono dal 1° gennaio 2010.
La sostenibilità di Inarcassa necessita di un continuo monitoraggio delle future uscite per prestazioni anche in relazione alla riserva matematica che ciascun iscritto costruisce con la propria contribuzione.
Andare in pensione sei/sette anni prima significa percepire, rispetto all'iscritto che va in pensione di vecchiaia a 65° anni, altrettanti ratei di pensione in più.
Non possiamo permettercelo e perciò il correttivo che riduce l'importo della pensione di anzianità per equipararlo, in termini di costo per la prestazione, alla pensione di vecchiaia.
Il "salvagente psicologico" rimane per risolvere situazioni di necessità che possono obbligare l'iscritto a interrompere anticipatamente l'attività lavorativa.

A che servono i ricorsi

Gentile Direttore,
La lettura del suo Trimestrale è stata sempre per me fonte di apprendimento e di godimento, tant'è che, più volte stimolato dagli argomenti trattati, ho rinunciato a fatica a scriverLe per manifestare la mia opinione, ben comprendendo che lo spazio della rivista riservato ai lettori è, soprattutto, destinato ai loro quesiti previdenziali.
Le scrivo ora, per la prima volta, perché ho anch'io qualche quesito da porLe in merito a una vicenda che da alcuni anni mi *oppone* a Inarcassa e per la quale ho inoltrato tre ricorsi.
Di recente mi è stato comunicato il terzo rigetto, da parte del dirigente dell'Ufficio Attività Istituzionali e allo stesso, peraltro, ho indirizzato qualche osservazione in proposito. Non è mia intenzione entrare nel merito dei ricorsi (si tratta solo di mere faccende sanzionatorie); a Lei chiedo soltanto la Sua franca opinione rispetto alle seguenti domande: 1) chi è parte interessata *(controparte amministrativa)* nella questione, il Consiglio di amministrazione di Inarcassa può anche essere il destinatario del ricorso? 2) Chi decide sul ricorso, il Consiglio di amministrazione di Inarcassa può esimersi dal comunicarne direttamente l'esito al ricorrente? E può delegarne la comunicazione all'Ufficio (Attività istituzionali) che è, quanto meno, la *controparte tecnica*? 3) Se la pratica sanzionatoria è *automaticamente* attivata dalla manchevolezza commessa e non sono accettate (per legge, per statuto, per regolamento) a discolpa *ragioni, giustificazioni, argomentazioni* del ricorrente, ma nemmeno *errori, manchevolezze, interpretazioni discutibili* dell'Ufficio sanzionante; se dunque non è presa in alcuna considerazione nessuna delle affermazioni, delle circostanze, delle dichiarazioni, delle interpretazioni, delle lamentazioni del ricorrente (egli in pratica ha solo obblighi, sempre e comunque, anche quando è indotto in *eventuale* manchevolezza per ragioni oggettive non dipendenti dalla sua volontà), a cosa serve l'istituto del ricorso?
Questi i quesiti Direttore. Gli stessi posti nei ricorsi e nella corrispondenza con gli uffici, con il Direttore Generale e con il Presidente di Inarcassa.

Un iscritto

Questa lettera è stata indirizzata all'Ing. Garlati Direttore Responsabile.
Colgo l'occasione per ringraziare la collega Luisella per la grande passione e professionalità dedicate nel trascorso quinquennio alla nostra

Alvaro Siza Office,
Porto, 1993-97, veduta.

Rivista: complimenti. Al nuovo Direttore, ing. Tiziano Suffredini e a tutto il nuovo Comitato di Redazione un augurio e uno sprone a far sempre meglio. Il ricorso al Consiglio di amministrazione è previsto dallo Statuto come possibile primo grado di contenzioso che da la possibilità alla Cassa di verificare l'operato dei propri uffici e al Consiglio di amministrazione di valutare circostanze oggettive di fatto e di diritto che possano aver influito sul provvedimento adottato. È una sorta di riesame con la finalità di poter assumere in autotutela eventuali diverse determinazioni. Ragioni, giustificazioni, argomentazioni vengono valutate con attenzione e talvolta accolte.
Trovo infine logico e corretto che siano gli Uffici a comunicare l'esito dell'istanza.

Ci sarà una pensione anche per noi?

Egregio direttore, sono un giovane ingegnere informatico, libero professionista non per scelta ma perché "costretto" dalle esigenze del mercato del lavoro che mi vogliono fiscalmente libero professionista e dipendente per ogni altro aspetto.
Per questa mia "libera professione" sono iscritto ad Inarcassa e ricevo con una certa regolarità la rivista da lei diretta che leggo, anche se certo non con l'attenzione che merita, nel tentativo di formarmi una cultura previdenziale.
Chi, come me è cresciuto a "Pane e canzoni di Guccini" non può non ricordare "L'avvelenata" quando dice "*Mio padre in fondo aveva anche ragione a dir che la pensione è davvero importante, mia madre non aveva poi sbagliato a dir che un laureato conta più d' un cantante*".
Dalla seconda parte del verso ho tratto insegnamento quando invece di andare a suonare nella cantina insieme ai miei amici passavo le serate a studiare Analisi I e Fisica I; qualche dubbio che se sia valsa la pena ora mi rimane… . Oggi vorrei capire se anche la prima parte del verso ha ancora un senso. Ho sempre più il sospetto che noi giovani oggi paghiamo con i nostri contributi le pensioni a colleghi che ben pochi contributi hanno versato e che quando arriverà il momento di andare noi in pensione … la cassa sarà vuota.
In altre parole la domanda è: ci sarà una pensione anche per noi?

Mail ricevuta dall'ing. G. Di Giuseppe

Caro giovane collega, approfitto dell'ospitalità dell'amico ing. Mauro Di Martino che cura questa rubrica e che ringrazio per le parole di affetto con cui mi stimola a ben fare nel ruolo di direttore responsabile della rivista, per rispondere e rispondere a molti altri giovani che spesso mi rivolgono con diverse parole la stessa domanda: "Noi che raggiungeremo l'età della pensione tra 30 anni o 40 anni, possiamo sperare in un trattamento pensionistico dignitoso?"
Credo di poter rispondere che i giovani di oggi devono avere più che una speranza! Il principale obiettivo che la governance di Inarcassa si è dato negli ultimi anni è stato quello di garantire la sostenibilità a lungo termine. Per questo è stata predisposta ed approvata una riforma che ha comportato sacrifici agli iscritti con l'aumento dei contributi soggettivi ed integrativi ma anche eliminato privilegi evidenti con l'abbattimento delle pensioni di anzianità in funzione dell'età.
Ancora oggi la riforma trova molti critici soprattutto tra coloro che, già in pensione, si vedono aumentati i contributi senza analoghi incrementi nell'importo della pensione.
Per queste persone è facile teorizzare il passaggio al sistema contributivo: paghiamo meno contributi oggi e la pensione sarà proporzionale ai contributi versati. Altre Casse lo hanno fatto e oggi cominciano a valutarne gli effetti negativi. Le pensioni erogate sono irrisorie! Addirittura inferiori alle pensioni sociali erogate dall'INPS. Di recente anche il ministro del welfare è intervenuto su un noto quotidiano nazionale dichiarando che non possiamo solo parlare di sostenibilità ma è necessario valutare anche la dignitosità dei trattamenti pensionistici. Proprio in questa direzione Inarcassa si è orientata fin dal 2005 quando si è affrontato per la prima volta il problema.
Tutto fatto? No!
Molto è stato fatto, il bilancio tecnico elaborato dagli uffici di Inarcassa sulla base dei parametri imposti dal ministero ci dice che i nostri conti sono in regola per i prossimi 30 anni. Questo era il primo obiettivo ma altro dovrà essere fatto. Certo è che "… la pensione è davvero importante" ed è importante costruirsela da giovani.

Ing. T. Suffredini

Stabilimento Vitra International, Weil am Rhein, 1991-94, particolare esterno.

I nuovi monitor

a cura di Marco Agliata

La grande diffusione dei monitor Lcd (liquid crystal dispay) cui abbiamo assistito in questi ultimi anni è legata a ragioni oggettive che non interessano soltanto l'ingombro limitato di questo tipo di schermi, ma si estendono a concreti motivi di ordine tecnico ed economico.

Il precedente sistema CRT (cathode ray tube) era basato su una tecnologia di emissioni di elettroni all'interno di un tubo a vuoto spinto che venivano raggruppati in un fascio (raggi catodici) a causa di una differenza di potenziale elettrico e guidati da campi elettrici arrivavano a colpire un punto della superficie interna dello schermo (anodo) rivestito da un materiale fluorescente che, stimolato dagli elettroni, emetteva la luce percepita all'esterno. Il risultato finale, che per tanti anni ci ha accompagnato nelle nostre case e in tante applicazioni della vita ordinaria, era un apparecchio con peso e ingombro di notevole entità ed una qualità dell'immagine saldamente legata ai costi.

I nuovi schermi Lcd hanno una tecnologia basata sulle proprietà ottiche dei cristalli liquidi interposti tra superfici vetrose alimentate elettricamente per stimolare i vari punti (pixel) dello schermo facendo passare o interrompendo il passaggio della luce. Questa tecnologia ha consentito la realizzazione di schermi con alcune importanti caratteristiche relative quali la profondità (3-4 centimetri), la maggiore grandezza degli schermi, la qualità dell'immagine e la maggiore luminosità, migliori protezioni per le emissioni e minor consumo di elettricità.

Il complesso di questi elementi ha determinato una rapida diffusione degli schermi a cristalli liquidi le cui vendite già nel 2008, in tutto il mondo, hanno superato quelle dei precedenti schermi a tubo catodico basandosi soprattutto sul grande impulso proveniente dall'acquisto di nuovi apparecchi TV costruiti su questa tecnologia.

Tra le caratteristiche già indicate dei nuovi schermi Lcd rientra anche quella del basso consumo di energia elettrica che ha consentito di poter alimentare questi schermi anche mediante batterie di limitata potenza, cosa che ha permesso la produzione di computer portatili in grado di essere utilizzati anche per diverse ore (8-9) senza bisogno di ricariche.

Di fatto, gli schermi a cristalli liquidi hanno permesso la realizzazione di sistemi e apparecchi che sono ora presenti in tanti settori (sicurezza, sanità, comunicazione) nei quali il permanere degli schermi a tubo catodico non avrebbe permesso il raggiungimento dei risultati oggi considerati abituali.

Nel campo degli schermi Lcd, la continua evoluzione ha portato, tra le altre cose, ad una risoluzione dell'immagine che oggi si trova normalmente a 1.920 x 1080 pixel (Full Hd) sia per gli apparecchi TV che per gli schermi dei computer, con degli evidenti benefici in termini di qualità dell'immagine a fronte di ulteriori miglioramenti nella riduzione dei consumi di energia.

•
Museo d'arte contemporanea Iberê Camargo a Porto Alegre, 1998-2006, veduta.

La nuova sfida verde

Con una tecnologia così recente e in continua evoluzione è chiaro che la partita tra le case produttrici si gioca principalmente sul vantaggio di cui potranno disporre le società in grado di generare nuovi sistemi o tecnologie avanzati e sul contemporaneo miglioramento delle prestazioni complessive.
Anche in questo campo la maggiore sensibilità ambientale degli utenti sta costringendo i produttori ad affiancare le migliorie tecnologiche a quelle legate alla sostenibilità dei prodotti con un'accresciuta attenzione all'intero ciclo di vita del bene.
Una delle novità tecnologiche più recenti è legata all'utilizzo della tecnologia a Led negli schermi; si tratta di un'applicazione del principio del Led (Light Emitting Diode) sulla trasmissione luminosa attraverso le proprietà di alcuni materiali semiconduttori per produrre fotoni originati dalla ricombinazione di coppie di elettrone e lacuna e che vengono emessi come luce percepita dall'osservatore.
Questa tecnologia, attualmente in rapida diffusione, consente di ottenere ulteriori risparmi di energia ma la caratterizzazione "verde" è legata a diversi fattori che devono garantire la completezza del processo di sostenibilità:
• modalità di produzione – il prodotto, i materiali, la tecnologia e lo stesso processo produttivo nel suo insieme devono essere gestiti con l'azzeramento dell'inquinamento e dei fattori di alterazione ambientale;
• modalità d'uso – ergonomia, i livelli di inquinamento attivi e passivi durante il funzionamento, la sicurezza dei fruitori e la tutela della salute;
• modalità di gestione – i consumi di energia, la manutenzione, la riparazione dei componenti;
• i sistemi di smaltimento – assenza di materiali inquinanti, facilità di smontaggio e livello di riciclabilità dei prodotti.
Quelli indicati sono gli elementi indispensabili per far rientrare qualunque oggetto o manufatto in una condizione di sostenibilità e corrispondono ai criteri di base dei percorsi di certificazione di prodotto o di processo che sono quelli che consentono all'utente di conoscere le caratteristiche dell'oggetto facendo riferimento al tipo di certificazione assegnata. Alcuni di questi elementi sono già stati codificati separatamente da norme specifiche di settore come nel caso dell'ergonomia dei monitor disciplinata dalla norma Tco'03 che stabilisce che il monitor, per avere una visione corretta, sia collocato a una distanza di 45-55 centimetri dall'utilizzatore e con il centro posto poco al di sotto degli occhi della persona seduta di fronte.
Sempre restando nell'ambito dei monitor un altro elemento importante in senso ambientale è costituito dal fatto che i nuovi monitor a Led sono privi di mercurio e quindi in grado di garantire anche dei processi di smaltimento con livelli di compatibilità più alta.
Anche con questi monitor sarebbe importante adottare delle attenzioni in grado di migliorare sia il livello dei consumi che la stessa durata dell'apparecchio attuando alcuni piccoli accorgimenti che riguardano corretta gestione del computer anche in sede di riposo (in funzione della tecnologia di riferimento). Non lasciare un display con tecnologia Tn (Twisted Nematic) in stand by con un'immagine nera che in questo caso consuma di più di quella bianca e quindi non attivare lo screen saver (per la tecnologica Ips – In plane switching è esattamente il contrario), non spegnere e accendere frequentemente il computer (maggiore consumo dell'alimentatore a causa dei controlli dei circuiti che vengono effettuati ogni volta che si riparte) e poi, quando il computer non viene usato per un po' è possibile ridurre ulteriormente i consumi portando su off l'interruttore del display che, se dotato di alimentatore autonomo, continua a consumare circa mezzo watt anche a computer spento. Ai fini della facilità d'uso e della stanchezza visiva è molto importante la tipologia e la qualità delle protezioni antiriflesso dei filtri esterni, che possono attutire i disturbi visivi delle altre luci presenti nell'ambiente di lavoro e ridurre sensibilmente l'affaticamento della vista determinato da una prolungata attività di lavoro davanti al monitor.

Le informazioni tecniche

Nell'acquisto di un monitor oltre alle caratteristiche complessive e a una valutazione sulla prestazione complessiva ai fini ambientali ci sono una serie di elementi che contribuiscono a individuare le qualità di un modello e che sono molto importanti in termini prevalentemente tecnici.

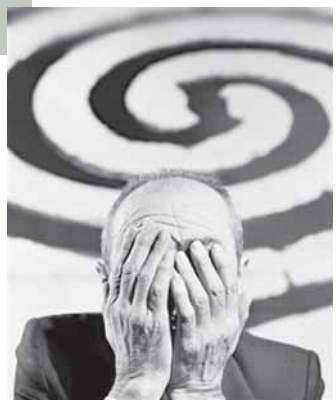
In ogni caso prima dell'acquisto è assolutamente importante conoscere le condizioni di garanzia e riparazione della macchina in caso di guasti o imperfezioni che potrebbero rivelarsi successivamente.
Una delle situazioni di questo tipo potrebbe essere determinata da un display con dei pixel guasti o non funzionanti; in questa ultima ipotesi potrebbe essere sufficiente solo un intervento di rivitalizzazione dei pixel stessi che potrebbero essere semplicemente bloccati. In questo senso la norma di riferimento per la definizione del numero consentito dei pixel guasti è la ISO 9241-307 del 2008, che individua il numero massimo dei pixel guasti accettabili per ciascuna delle classi definite e sulla base della risoluzione del monitor (1.920 x 1.080 pixel equivalgono a 2.073.600 pixel complessivi), per cui la nuova normativa Iso 9241-307 porta all'ammissibilità del numero di pixel guasti per milione di pixel attraverso una formula in cui si deve moltiplicare il totale dei pixel del monitor per la classe di appartenenza (le classi sono 4), dividere il tutto per 1.000.000 e arrotondare per difetto; facendo le relative operazioni si nota che il numero massimo consentito varia da 2 a 50.

Conclusioni

Superando la suggestione che qualunque cosa abbia una etichetta "verde" sia effettivamente e scrupolosamente realizzata secondo i criteri richiesti, prima dell'acquisto di un monitor per il quale si ricercano anche delle caratteristiche di compatibilità ambientale è bene documentarsi sulle certificazioni di settore che possono garantire, in modo oggettivo, le effettive prestazioni in questo ambito.
Nella scelta del prodotto vale anche un'altra considerazione che è legata al binomio qualità-compatibilità e che vede quasi sempre coincidere un livello di qualità e prestazioni tecniche elevate ad un altrettanto elevato livello di compatibilità e attenzione alle caratteristiche "verdi" dell'apparecchiatura.
Le esigenze di un mercato in continua evoluzione hanno portato molti produttori a cercare di vendere anche un'immagine di qualità ambientale per i propri prodotti, ma spesso la sostanza non corrisponde a quanto dichiarato quindi una maggiore attenzione da parte dell'utente-acquirente potrà contribuire a evitare scelte affrettate. Considerando il fatto che le riviste specializzate (se si volesse ricorrere anche a un supporto puntuale costituito dalle prove comparative su pubblicazione del settore) si occupano quasi esclusivamente delle prestazioni di natura tecnica, chi fosse interessato ad avere delle valutazioni rivolte anche verso i livelli di compatibilità potrebbe non trovare supporto adeguato.
Questo vuol dire che l'operazione di valutazione andrebbe condotta in modo autonomo e allora sarà importante considerare quegli elementi che potrebbero qualificare in questo senso un prodotto: in primo luogo i materiali e le componenti di cui è costituito (evitare metalli inquinanti come piombo e mercurio), qualità dei filtri di protezione dello schermo, livelli di consumo, termini di manutenzione, condizioni di riciclabilità e prezzo finale. È possibile che non tutti siano perfettamente in grado di condurre un'analisi puntuale e sostenuta da conoscenze di dettaglio, ma certamente il solo fatto di aver cominciato a pensare al problema, di aver posto domande circostanziate al venditore e di essere consapevoli che questo tipo di attenzione porterà sempre più a disporre di prodotti di qualità complessiva più alta, potrà costituire un contributo importante alla diffusione di una nuova attenzione a questo tipo di problematiche.
Gli elementi che sono alla base di questa attenzione alle problematiche ambientali molto spesso aiutano l'utente ad affrontare con maggiore consapevolezza non solo le offerte di mercato ma anche un modo complessivo di gestire il proprio lavoro, il proprio ufficio e la gestione di molte attività cui sarebbe utile prestare un nuovo sguardo arricchito dalla consapevolezza che la tematica ambientale, soprattutto in un momento di grande crisi economica e culturale potrebbe costituire un punto di partenza per un nuovo modello di sviluppo.
Per chi lavora tutti i giorni con i luoghi dell'abitare e della vita delle persone questo aspetto potrebbe rappresentare un ulteriore stimolo per qualificare la propria attività e il proprio lavoro, dirigendosi verso processi progettuali più attenti e sensibili alle risposte dei fruitori, alla compatibilità dei materiali, al consumo di materie prime e a un nuovo equilibrio dei luoghi di relazione che, soprattutto in questo periodo, hanno una profonda necessità di dare spazio alla qualità.

Dino Gavina
Lampi di design

di Vittorio Camerini



Al MAMBo, Museo d'Arte Moderna di Bologna si è appena conclusa la mostra e la serie di incontri dedicati a Dino Gavina, geniale e provocatore "domatore di designers" come egli stesso amava definirsi.

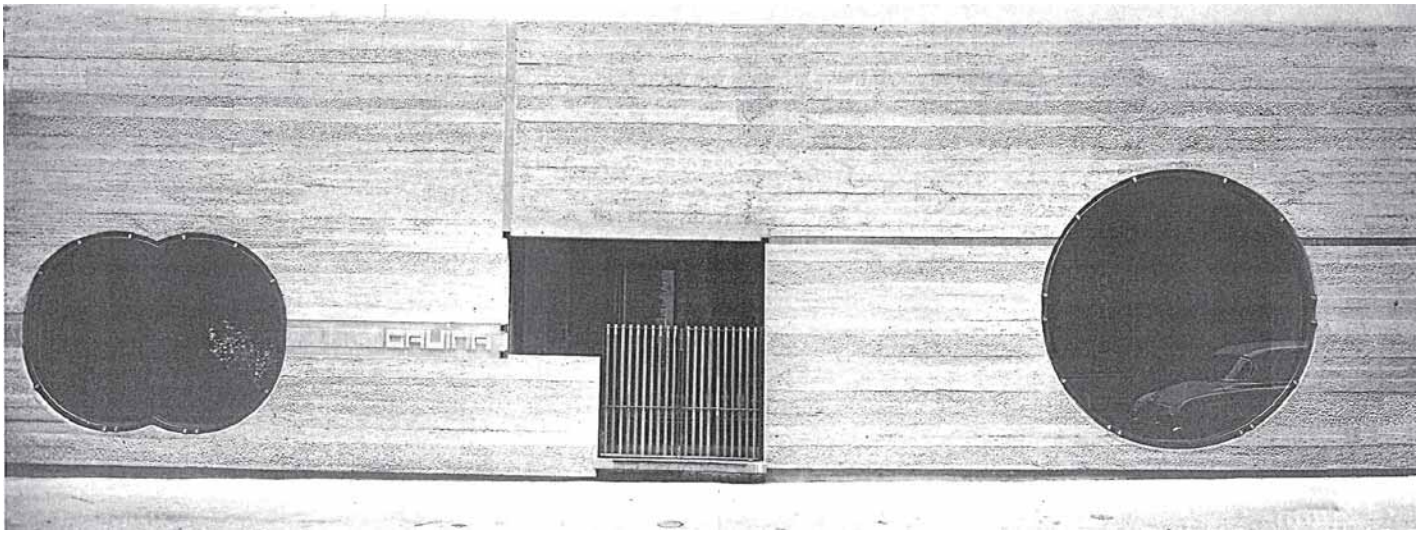
Con lui i nuovi canoni dell'estetica coniugata alla funzione passano dalla sperimentazione concettuale alla realizzazione su scala industriale dell'arredo-opera d'arte.

" Le Grand Confort" di Le Corbusier nasceva con 22 punti di saldatura a mano ed era producibile solo artigianalmente, quindi inadeguato ad un mercato moderno.

Gavina intuì che molto del design anteguerra non aveva avuto a supporto le tecniche innovative e la sinergia di una mentalità industriale e si propose di riscoprire nel passato ciò che era meritevole di divenire contemporaneo. L'intuizione era quella di realizzare, con componenti ripetitivi assemblati e costi seriali, oggetti di design economicamente sostenibili.

Un esempio su tutti è la sedia TOMASA, presente nel dipinto di Paolo Uccello e riconvertita da Gavina al processo industriale.

Nel 1954, alla X Triennale di Milano, con Lucio Fontana, Gavina incontra Piergiacomo Ca-



•

Sede bolognese della Gavina SpA;
in alto: Dino Gavina;
a destra: il sacco Alato e Margherita.

stiglioni e con lui ed il fratello Achille nasce un sodalizio basato su scrupolosi criteri di serialità e di originalità che si esplicano in prodotti storici quali la poltrona S. LUCA (1960).

Nel 1957, alla XI Triennale di Milano, conosce Kazuhide Takahama, progettista del padiglione giapponese. Dal loro incontro nascerà una amicizia duratura (Takahama si trasferirà a Bologna) che nel 1973, quando Gavina fonda la Sirrah, darà modo a Takahama di disegnare la serie "SAORI" ispirata ai celeberrimi "tagli" di Lucio Fontana e prima ancora mobili come TULU (1968) e KAZUKI (1969). Nel 1965 incontra Sebastian Matta e mette in produzione il SACCO ALATO e MARGARITA il trono di Matta.
Nel 1969 è a New York, da Marcel Breuer per proporgli di riportare in produzione pezzi da lui disegnati nel 1924/25 all'interno di Bauhaus, in tubo di acciaio curvato. Raggiunge lo scopo con invidiabile lungimiranza e soddisfazione di Breuer stesso. Nascono CESCA e WASSYLY.
Affermava Dino Gavina negli anni '80: "veramente moderno è ciò che ha la dignità di diventare antico". Oggi le sue produzioni sfidano l'eternità.
Sempre nel '69 ripropone IL GIARDINO FUTURISTA di Giacomo Balla con il Centro Duchamp, da lui fondato in omaggio al grande artista ed avendo a fianco Man Ray, con il quale poi realizzerà lo specchio a psiche LES GRAND TRANS-PARENTS.
Basti pensare al suo sodalizio con Carlo Scarpa che disegna quel capolavoro che è la sede bolognese della GAVINA S.P.A.
Eterno è pure il tavolo DOGE, in acciaio e cristallo che SCARPA vide realizzato per merito di Gavina stesso. Con Tobia Scarpa disegnò il divano BASTIANO e la poltroncina PIGRECO.
Nel 1971 magico è l'incontro con Mereth Oppenheim, musa di Man Ray, che nel periodo surrealista ha disegnato il Tavolino TRACCIA con i piedi di bronzo a trampoliere che Gavina mette in produzione, seguito da LE TEMOIN, occhio scultura di Man Ray.
Per comprendere il genio di Dino Gavina pensiamo che nel 1960 ha fondato la FLOS, avendo Carlo e Tobia Scarpa ed i Fratelli Castiglioni accanto a lui, per disegnare lampade storiche, quali TACCIA e ARCO, lampada che ha fatto la storia della luce.
Nel 1974 incontra Enzo Mari che porta in mostra "PROPOSTA PER UN'AUTOPROGETTAZIONE", ovvero Kit di montaggio per realizzare arredi in proprio ed il

•
Lampada Arco;
in alto: sedia Wassyly;
a destra: tavolo Traccia.

tavolo"PROGETTO 1123 x B", fatto solo di listoni di legno pretagliati da assemblare.
Luigi Caccia Dominioni incontra Gavina negli anni '80 e con lui perfeziona, insieme ad Alan Irving, Virgilio Vercelloni, Manlio Brusatin il "PARADISO TERRESTRE", proposta rivolta all'arredo urbano come giardino semantico moderno.
Questo incontro introdurrà la riqualificazione della Piazza S. Stefano a Bologna, come nuovo segno urbanistico nel luogo crocevia della cristianità e l'arredo di mille Piazze nel mondo.
Nel 2007 e nel 2008 gli viene assegnato il "Compasso d'Oro" alla carriera, per avere portato a Bologna l'epicentro di una rivoluzione culturale nel campo del mobile.
In questo 2010 il MAMBo gli ha dedicato la mostra "Lampi di design".
Personalmente ho scoperto la modernità del suo pensiero controcorrente molto tempo prima di incontrarlo: sfogliando un numero del 1955 della Rivista del Teatro Comunale di Bologna, sulla quale appariva la pubblicità della Gavina Poltrone, disegnata da Nando Cuniberti, con un ironico divano antropomorfo, accompagnato dalla didascalia: "Da che mondo è mondo gli uomini di tutte le razze e di tutte le civiltà amano sedere comodamente".
Mi lusinga molto il poter dire oggi che Dino Gavina è stato per me un amico assiduo e dedicato, soprattutto perché mi è stato a fianco in molti degli eventi culturali che ho progettato e condotto.
Primo fra tutti la "Biennale internazionale della ceramica di Faenza" di cui Gavina fu attento osservatore ed anima di vivaci dibattiti con artisti contemporanei (Matta, Pablo Echaureen, Enrico Baj, per citarne alcuni), poi "La Mostrabella" a Bologna "Abitare il Tempo" a Verona, ecc.
Gavina rifuggiva dal banale e rincorreva i grandi dell'ultimo secolo da Breuer , a Marcel Duchamp, a Man Ray, ecc. per stimolare e cogliere la loro genialità, rendendo concrete le forme ideali attraverso nuove tecnologie costruttive.
A Gavina va riconosciuto di aver traghettato il design al di là del razionalismo facendolo diventare una esperienza di cultura industriale di valore europeo.
L'arch. Roberto Fregna dice: – Gavina è uno di quegli uomini che coltivano il bello senza separatezze tra l'arte e la produzione industriale, tra cultura e mercato ed ha compreso l'enorme potenziale etico, didattico, che è contenuto nelle "opere" –.

Pubblicità della Gavina Poltrone: "Da che mondo è mondo gli uomini di tutte le razze e di tutte le civiltà amano sedere comodamente".

I maestri del ritratto

a cura di Corrado Corradi

Il volto dell'Ottocento visto dai grandi artisti dell'epoca, da Canova a Gemito, da Boldini a Modigliani. La mostra a Padova, palazzo Zabarella, aperta fino al 27 febbraio.

Il ritratto vive nell'Ottocento la sua grande stagione. Bistrattato e relegato un tempo nelle accademie ottocentesche agli ultimi gradini di un'ideale scala gerarchica, viene ora rivalutato e posto in auge.
L'arrivo in Italia delle armate francesi e del generale Bonaparte provoca una rivoluzione sociale, politica, civile.

Il primo console è effigiato dal Canova in un busto che lo scultore realizza recandosi nel Castello di Saint-Cloud per sole cinque sedute.
"Tutto era nuovo, uomini, nomi, linguaggio, vestiti, emblemi. (...) Era la resurrezione di un popolo dalla morte politica di tre secoli (...). Le voci di patria, di libertà, di gloria, voci per sì lungo tempo, per secoli, sconosciute, ferivano l'orecchio e il cuore d'una nazione sensibile al primo svegliarsi di un lungo sopore".
(Lo scrive Giuseppe Pecchio nel 1830 nella *Vita di Ugo Foscolo*).
Canova ricerca non in vani accessori di complemento, ma esclusivamente nell'intensità dello sguardo il valore intellettuale e la leggendaria audacia del primo console.
Andrea Appiani ingrandiva, ritraendo certe forme a mo' del Correggio, specialmente gli occhi.
Il pennello di Molteni ricerca più l'insieme, quello di Hayez studia più le singole parti. I ritratti di Xayez parlano, come quello delle due sorelle Carolina e Bianca Gabrini.
Gli occhi, primo specchio dell'anima.
Poi c'è un mutamento: ormai si cura assai meno la somiglianza e il carattere dei ritrattati che non l'abbondanza e la ricchezza degli accessori. È una vera scena che si dispone attorno al ritratto: drappi, tavoli, caminiere, sedie, doppieri, tappeti, velluti...
Il Molteni fu uno dei primi a introdurre questa specie di aristocrazia nei ritratti, per cui si vedevano tutti i personaggi da lui dipinti nuotare in un mare di ricchezze fra gli ori e le sete.
I suoi ritratti avevano così alcun che di splendido, di attraente, che seduceva l'occhio e che appagava soprattutto la vanità dei committenti.
Una curiosità è costituita dall'effige impietosa per realismo della contessa Anastasia Spini, ritratta con in mano la sua presa di tabacco: una delle immagini più popolari e vere della pittura del XIX secolo, che per anticonvenzionalità di posa sembra il primo ritratto dell'0ttocento.
Alessandro Manzoni è effigiato una volta da Giuseppe Molteni e un'altra da Hayez, cui Manzoni concede incredibilmente quindici sedute, recandosi ogni volta nello studio del pittore.
Questa febbre del ritratto provoca un caustico elzeviro di Opprandino Arrivabene (amico e corrispondente di Giuseppe Verdi) che nel 1840 scrive: "V'è al mondo una classe di uomini che passano gran parte della loro vita seduti a farsi copiare".
Giovanni Fattori ritrae la prima mog1ie, Settimia Vannucci, dipinto assai amato dalla critica

Vittorio Corcos, "Sogni" 1896, olio su tela 160x135 cm, Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna.

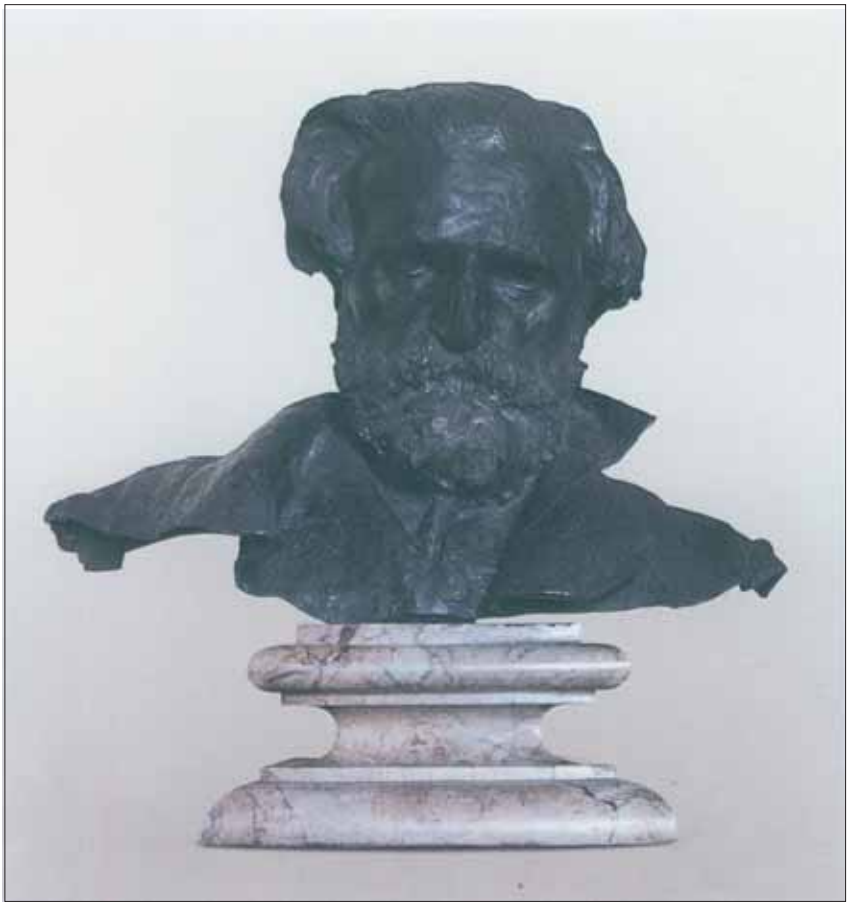
novecentesca: Ojetti, Carrà, Soffici, Ragghianti, Maltese.
Mentre Boldini, giunto in gran fama a Parigi, è attratto dallo studio attento, ma da lui sempre dissimulato, dalla istantanea fotografica.
Telemaco Signorini riconosce negli *Scritti d'arte* del 1874 che la pittura di macchia "nacque nel 1855 da tre artisti e non dei peggiori in Italia, coadiuvata dalla fotografia".
Balla, che era figlio di un fotografo torinese, non nascose mai la sua ispirazione fotografica.
E Michetti, pittore di grande talento, intimo di d'Annunzio, giunse a dire, riferendosi a una fotografia: "Guardate, non è più bella della pittura? È la divina realtà". (Dal prologo del Catalogo, curato da Francesco Leone).

I sogni di Elena

Il dipinto "Sogni" di Vittorio Corcos è il ritratto di un'intera epoca.
Una giovane donna, Elena, vestita con sobria eleganza, siede su una panchina. Ha le labbra carnose e rosee, la capigliatura arruffata, i grandi occhi un po' segnati. Tiene le gambe accavallate e il mento posato sulla mano, provocante nella spregiudicata *nonscialance*. Elena fa parte di quelle creature che avevano "un non so che di vago e di interrogativo che turbava", nature inquiete, fanciulle che avevano in sé "qualcosa del fantasma e del fiore" (d'Annunzio).
Non sappiamo se quell'espressione un poco languida e stanca, e quell'aria di sfida sia il frutto di un'intensa vita sentimentale o di una fantasia riscaldata dalle pagine dei molti romanzi letti, a esempio quelli di Prevost o di Bourget, autori di cui si leggono i nomi sulle copertine gialle dei libri editi da Flammarion, posati sulla panchina accanto al cappello di paglia e all'ombrellino.
Ma tutti sono concordi nel ritenere che il ritratto di Elena, "Sogni", sia il ritratto di un'intera epoca.
Nell'introduzione del catalogo, Francesco Leone racconta che a Castiglioncello, Vittorio Corcos aveva una residenza estiva dove trascorreva parte dell'anno. E proprio lí, a Castiglioncello, Corcos dipinge il suo capolavoro: l'immagine che da sé sola riassume tutto il valore de *Il volto dell'Ottocento*: e cioè, la figura emblematica della donna moderna.
Corcos interpretò un'epoca in quel ritratto. Dal volto di Elena Vecchi traspira una consapevole voluttà, dalle labbra e in special modo da quei grandi occhi misteriosi e cerchiati, si intuiscono "i caldi desideri e i torbidi pensieri".
Disinibita nella posa e anche un po' sprezzante, Elena è la traduzione visiva del mondo dannunziano.

Il Verdi di Gemito

Fa parte della Mostra questo busto di Giuseppe Verdi, che ha una sua storia. Il Maestro si trovava a Napoli per l'esecuzione del *Don Carlos* (era il 1873) quando l'amico Domenico Morelli lo mise al corrente del "caso Gemito". Il giovane scultore era angosciato dal problema incombente del servizio militare: se non gli fosse riuscito di trovare il denaro sufficiente per compensare chi lo avrebbe sostituito durante "la ferma" (l'obbligo di leva) sarebbe stato costretto a partire, interrompendo così agli inizi la sua promettente carriera.



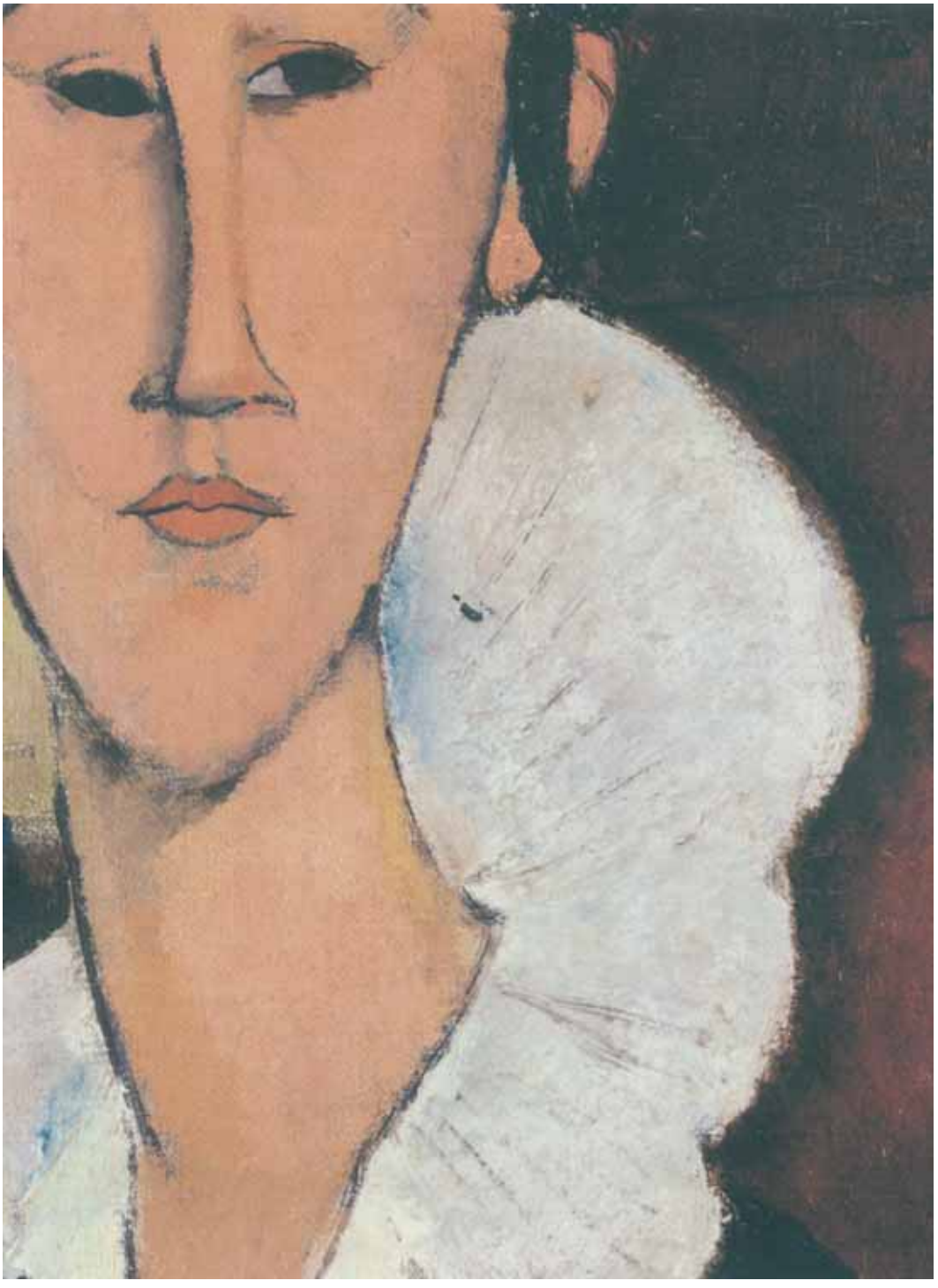
Vincenzo Gemito, "Busto di Giuseppe Verdi" post 1873, bronzo, 42x63 cm, Milano, Casa di Riposo dei Musicisti Fondazione Giuseppe Verdi.

Verdi accettò di versare subito 2 mila lire e si dichiarò a disposizione dello scultore. Vi fu l'incontro tra i due, Gemito si mise all'opera e in soli quattro giorni ottenne un risultato straordinario. A Napoli per lungo tempo non si parlò d'altro. Scrive Di Giacomo che lo scultore "... fu colpito dall'aspetto del Maestro, la creta si infiammò sotto le sue mani, e palpitò sotto quei pollici impazienti". Questo fu il momento creativo che diede forme, al ritratto in creta, poi, tradotto in bronzo. L'opera fu ospitata da prima a Villa Verdi, a Sant'Agata di Busseto; in seguito, alla Casa di riposo per musicisti, creata dal Maestro alla periferia di Milano.

•
Francesco Hayez, "Ritratto delle signore Carolina Grassi e Bianca Bignami", sorelle Gabrini, 1985, olio su tela 93x71,5 cm, collezione privata.

Le sorelle Gabrini

I volti delle due donne, Carolina e Bianca Gabrini, ritratte da Francesco Hayez, dialogano direttamente con lo spettatore, rivelando con ogni particolarità delle fisionomie i tratti del carattere e delle psicologie.
In questo caso, questo dialogo diremmo di affetti o di anime, è reso con un'intensità straordinaria e soprattutto attraverso gli occhi.
La forza penetrante dei due sguardi – uno esaltato dalla posizione frontale, l'altro caratterizzato dal leggero ruotare di tre quarti del volto – riesce a catturare l'attenzione di chi guarda senza più mollare la presa, sollecitando una forte adesione sentimentale.
La più distante ha come un velo di tristezza calato davanti agli occhi, l'altra, più vicina, è animata da un guizzo nella pupilla mobile, quanto la sorella appare fissa e quasi ierastica.
Grancesco Hayez racconta nelle sue memorie che frequentava la Casa di Francesca Traversi, dove ascoltò ripetutamente Giuditta Pasta e la Taglioni, cantanti che



acquistarono ben presto grande celebrità.
La padrona di casa serviva essa stessa i suoi famosi risotti.

Modigliani, la fama postuma

Protagonista della tela è una giovane donna con caschetto di capelli neri, che accentua l'ovale del suo viso e insieme ne esalta, con lo sfondo e l'abito ugualmente scuri, l'incarnato color ocra. La tinta del vestito suggerisce di collocare la realizzazione dell'opera in inverno.
Il nuovo stile di Modigliani (1916) allunga i volti stilizzandoli.
L'incomprensione circonda sempre l'opera di Modigliani e soltanto dopo la sua morte cominciò e venire meno facendone uno dei casi più celebri di fama postuma.
La mancanza di denaro e un tormento interiore lo spinsero a consumare in grande quantità hashish e alcol, contribuendo alla fama di *maudit*, d'artista maledetto, che non lo avrebbe più abbandonato.
Il 23 gennaio 1920 perde conoscenza e muore il giorno dopo all'ospedale de la Charité. Aveva 36 anni.

Notizie e immagini sono tratte dal catalogo Marsilio: "Da Canova a Modigliani, il volto dell'Ottocento".

Amedeo Modigliani, "Ritratto di Hanka Zborowska" 1917, olio su tela 55x38 cm, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

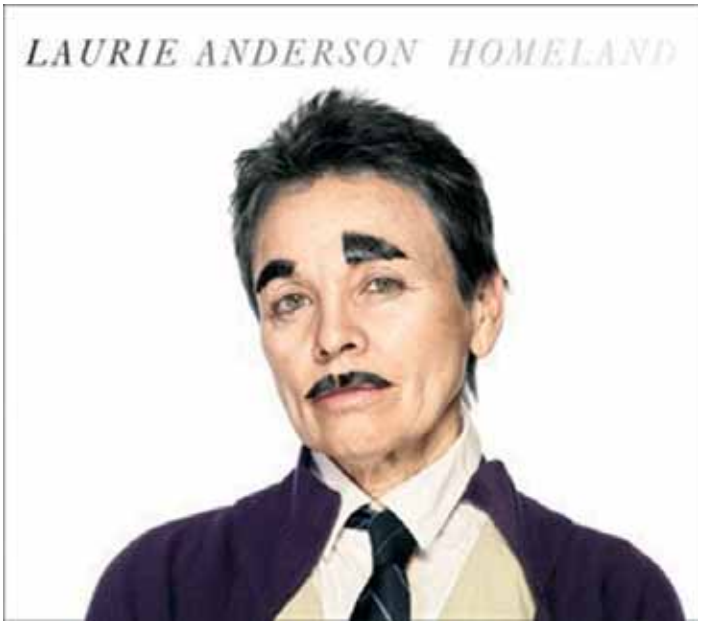
Laurie Anderson

di Paolo De Bernardin

La sua voce è una radio nella notte che si sdoppia in canto e racconto di fantasia e di ironia. I suoi spettacoli sono sedute di analisi e sociologia, conferenze di architettura sonora e portali di sogni da attraversare. Con Laurie/Alice Anderson si entra nel Paese delle Meraviglie della tecnologia dove ogni modernità è funzionale ad un percorso a ritroso nel tempo e nello spazio emotivo di una extraterrestre.

Laura Phillips Anderson, nata a Chicago (ma con antenati scandinavi) il 5 giugno 1947, è il tipico prodotto dell'Avanguardia newyorkese. Crebbe nella periferia di Chicago con quattro sorelle e tre fratelli. Figlia di una violinista studiò violino professionalmente entrando subito nell'Orchestra Sinfonica Giovanile della sua città ma abbandonò presto l'idea di fare esclusivamente la strumentista e si buttò a capo fitto sui libri. Suoi interessi erano principalmente la scienza e la storia dell'arte. Dopo una prima laurea a Chicago si trasferì a New York per studiare scultura alla Columbia University. Abbandonò però ben presto il mondo della scultura per dedicarsi alla rappresentazione visiva della parola scolpita sul palcoscenico. Con la nuova laurea in storia dell'arte alla Columbia si stabilì definitivamente a New York come insegnante specializzata in architettura egiziana e assira.

La sua prima performance artistica ebbe luogo nel 1972. Col titolo di *Automotive* faceva suonare a mo' di sinfonia i clacson di automobili al Town Green di Rochester, nel Vermont. L'anno dopo con *ORange* faceva raccontare storie da dieci megafoni diversi in un grande stadio. Nel 1973 sconvolse il pubblico dei teatri off con una dirompente rappresentazione audio-visuale di 12 ore all'Accademia di Musica di Brooklyn, *The life and times of Josef Stalin*, un'opera di Robert Wilson che conteneva già tutti gli elementi canonici della sua futura arte basata sul racconto, sull'uso della parola, sulla voce recitante e sul canto mescolato al suono delle tastiere elettroniche e del violino. Mise a frutto la sua esperienza incidendo il suo primo disco, un singolo a ritmo di reggae dedicato all'artista Chris Burden che usava spararsi nel braccio e rotolarsi su pezzi di vetro! Il disco "*It's not the bullet that kills you, it's the hole*", per la Holly Solomon Gallery, una galleria d'arte newyorkese, in edizione super limitata allegava in ogni copia un paio di guanti di carta disegnati dalla stessa Anderson. Al 45 giri fece seguito la realizzazione di *Fourteen Americans*, il suo primo esperimento video su pellicola. Nel 1974 inventò uno spettacolo di strada (*Duets on ice*) agli angoli di New York in cui raccontava a modo suo, come in un musical minimalissimo, il *Moby Dick* di Herman Melville. Suonava il violino indossando scarponi con grossi pattini piantati su due blocchi di ghiaccio il cui scioglimento determinava la fine dello spettacolo (rappresentato anche a Genova nel 1975).



Sopra e di seguito
alcune immagini di Laurie Anderson.

Subito notata dalla critica fece parlare il New York Times di "*mistero, melodramma e humour*" (Ken Johnson). Per Time Out era "*un'intossicazione da accumulo di parole e immagini che ti fa assorbire il messaggio*" (Sarah Kenton). Per Interview era "*l'artista che fa svanire ogni barriera tra le persone facendo immaginare a ciascuno di essere qualcun altro*" (Germano Celant).

Uno degli incontri determinanti della sua vita fu quello con un influente personaggio dell'avanguardia poetica americana, John Giorno, uno dei grandi fautori della poesia e della comunicazione orale. I due, insieme con William Seward Burroughs, fondamentale poeta della Beat Generation autore de "*Il pasto nudo*" e genio del *cut-up* (particolare tecnica del taglio di un testo con successivo rimescolamento delle frasi, inventata dal dadaista Tristan Tzara) e considerato uno degli artisti più creativi del XX secolo, diedero vita ad un trio che portò nel 1981 in giro per il mondo lo spettacolo "*Red night*", prodotto dal National Endowment for the Arts e dal New York State Council on the Arts, la cui testimonianza sonora è rimasta in un doppio album intitolato "*You're the guy i want to share my money with*". La maggior parte degli interventi della Anderson proveniva dal corpus di una successiva opera, capitale performance, intitolata *United States* (registrata in un box di 5 albums dalla rappresentazione newyorkese del febbraio 1983) alla quale Laurie lavorava da sempre.

Quella che appariva a molti come l'artista più amata dall'intelligentia newyorkese e quello che sembrava un discorso relegato esclusivamente ad una élite culturale ebbe un clamoroso colpo d'ala con una canzone, un singolo che fece presto il giro del mondo svettando su tutte le classifiche. Si trattava di "*O Superman*", uno dei brani inclusi nello spettacolo *United States* che riprendeva un'aria dall'opera "*Le Cid*" (1885) di Jules Massenet (*O Souverain, O Juge, O père*). Con la forza di un *ostinato* iniziale basato su interminabile loop ("*ha ha ha ha ha*") e con l'aiuto di un vocoder e l'eco di un sassofono, il brano catturò l'attenzione di tutti (in Inghilterra fu votato dai giornali inglesi come disco dell'anno!). Il successo della piccola etichetta One Ten Records di Bob George, direttore dell'Archivio di Musica Contemporanea di New York ricco di 2 milioni di registrazioni, rimbalzò immediatamente sulla scrivania del direttore artistico della Warner Bros che la contrattualizzò immediatamente favorendo la circolazione di un materiale elitario ad un vasto pubblico in tutto il mondo. Aumentarono le tournées e i concerti in ogni dove e le collaborazioni con musicisti legati al mondo del pop come Brian Eno e Peter Gabriel, Arto Lindsay e Adrian Belew fino ai recenti Antony Hegarty e Lou Reed (diventato poi suo marito) e con registi di cinema del calibro di Jonathan Demme e Wim Wenders.

Dopo album che sono delle vere e proprie pietre miliari nell'arte del racconto in musica (*Big Science*, *Mister Heartbreak, Strange angels, Bright red, Life on a string* e il recentissimo *Homeland*) Laurie Anderson è alla continua ricerca dell'evoluzione del suo linguaggio. Elettronica, computers, cd rom, Web rappresentano per lei il pane quotidiano per una comunicazione sempre più diretta e in sintonia con la sua sensibilità artistica. Dopo la monumentale opera United States del 1984 (sette ore di spettacolo sull'identità americana) la Anderson realizza spettacoli peculiari e capitali come "*Empty places*", nel 1990 e "*The Nerve Bible*, nel 1995 e il grande affresco allegorico su Melville, "*Songs and stories of Moby Dick*", nel 1999. Nei suoi concerti si sforza con ogni mezzo di parlare la lingua del paese che visita. Passata di recente anche in Italia per presentare la sua ultima invenzione sonora ("*Homeland*" e il personaggio di Fenway Bergamot) ha nuovamente ribadito il concetto della sua arte. "Come *artista io lavoro con una quantità enorme di tecnologie, le più disparate, e con vari media ma principalmente resto una che racconta delle storie. Narro sto-*

rie perché amo le storie. Sono fatte di illusioni. Possono essere costruite e puoi trovare un casino di gente che crede in quello che racconto, magari inventando di sana pianta un grave pericolo o parlando di un killer che ha delle armi nascoste e che ti vuole uccidere. Con una storia puoi far scoppiare una guerra. E questa è la magia che possiede davvero una storia. E se la storia è riuscita, puoi ripeterla con la semplice aggiunta di un dettaglio, magari di una nube tossica su una città americana o con un'invasione di extraterrestri. Cambi dei nomi e dei luoghi e la stessa storia ricomincia fino a far scoppiare un'altra guerra perché tutti hanno dimenticato che la prima non era una storia vera. Il punto non è mai se fosse o no una storia vera. L'importante è che sia una buona storia. Una vera storia che possa terrorizzare. Paurosa, convincente e bella!".

Laurie si esprime con una calma assoluta. La sua voce è esile ma sempre ferma. Gli occhi piccoli possiedono una luce intensa e serena e la conversazione con lei non coglie mai il senso della noia. Le chiedo come riesca a filtrare tutta quella montagna di tecnologia attraverso dinamiche apparentemente opposte che vanno a cercare una sensibilità persino nel freddo della Rete.

"*È come uno storyboard cinematografico. Non devi pensare al risultato dei 35 millimetri ma al piccolo disegno fatto a matita. È lì che sta l'anima e l'arte. A New York oggi puoi conseguire la laurea della Rete frequentando la Scuola di Arti Visuali. Ai giovani studenti viene insegnato di ripensare il teatro in un piccolo schermo ed è così che trovano la strada dell'emozione attraverso la tecnologia. E' vero che ci sono oggi degli artisti che immaginano subito cose grandiose. Io insegno il contrario e cioè a lavorare sulla piccola animazione multidimensionale, seguendo le orme di un genio della letteratura come Thomas Pynchon. La scrittura de* L'Arcobaleno della gravità *è grafica e visuale e il mio sogno è proprio quello di realizzare una mia opera basata su quel volume. Nonostante la sua salingeriana ritrosia a farsi vedere sono riuscita ad entrare in contatto con lui. Mi ha scritto lettere buffissime*".

Sembra un piccolo ET, un extraterrestre senza tempo, il volto angelico di Laurie Anderson. I capelli sempre all'aria sfalciati da un bizzarro rasoio e gli occhi serpentini che traducono l'eterna giovinezza dei suoi sessantaquattro anni. Potrebbe vivere sulla luna o su un'altra galassia. Forse per questo ha accolto l'invito della Nasa ad essere la prima e unica artista americana ufficialmente residente da loro. "*È stato sorprendente ed interessante allo stesso tempo. Ho lavorato al loro fianco e mi sono resa conto delle potenzialità delle nuove tecnologie che usano. Loro creano tute per il movimento su Marte ed io rubo l'idea per applicare lo stesso concetto in un qualsiasi luogo della terra. Con la Nasa ho realizzato una performance musicale (*The end of the moon*) che è un po' il compendio di quella esperienza che, a volte, non mi fa sentire nemmeno l'idea di appartenere alla Terra. Sarà che il governo del mio Paese è perennemente in guerra con qualcuno, per un motivo o per l'altro. Ero incazzata quando vedevo in TV le violenze militari in Iraq, le torture e la complicità. Sono cose che ti fanno pensare di andar via dal pianeta ed espatriare in un'altra galassia. È così che è nato il progetto* Homeland, *che ha messo insieme le mille esperienze fatte intorno al globo. Ho registrato tutto e mi sono ritrovata in studio con 100mila files musicali, collaborazioni eterogenee con musicisti jazz, suonatori e cantanti Mongoli, musicisti pop. E così ho preso una traccia di viola suonata in Svezia oltre un anno fa e una di*

chitarra di qualche mese dopo a Città del Messico. Come in una sorta di incubo artistico estremamente complesso e sullo stile di un musicista eclettico come John Zorn, dove nulla era suonato insieme contemporaneamente, ho tirato fuori questa specie di follia sonora ed è stato partorito l'ultimo lavoro.
L'extraterrestre Laurie Anderson conosce alla perfezione la coniugazione del racconto multimediale. Mescolando minimalismo, elettronica, sperimentazione rumoristica, immagini e ombre, gestualità e vocalismo sperimentale, riesce a creare una sorta di musical del futuro nel quale è lei l'unica protagonista che fa diventare se stessa un evento sonoro, grazie anche alla miriade di strumenti elettronici inventati e modificati dalla sua mente geniale. A volte è persino difficile parlare con lei e capirla per il semplice fatto che il suo racconto torna ad essere spettacolo. Parla a nome dei suoi personaggi e dei suoi alterego, modula e modifica la voce al punto tale che, se non si avessero davanti i suoi occhi e la si sentisse solo al telefono, creerebbe più che imbarazzo. Stai parlando con lei o con qualcun altro? E' solo un altro o ne sono dieci in più? E' questo in fondo il suo potere, il potere narrativo dell'artista. Aver nella sua lunga carriera solcato il palcoscenico con artisti del calibro di Philip Glass, John Cage, Patti Smith, Bill Laswell, Frank Zappa, Arto Lindsay, Peter Gordon, Adrian Belew, David Sylvian, Jean-Michel Jarre, Bobby McFerrin, Nona Hendryx, David Van Tieghem, Nile Rodgers, Ryuichi Sakamoto, Phoebe Snow, Hector Zazou, Dave Stewart e William Burroughs le è servito per costruirsi un personaggio di spessore incredibile. Il suo ultimo alterego, come evidenzia il capitale "*Another day in America*", punto focale di "*Homeland*" porta il nome di Fenway Bergamot. Con un semplice congegno che abbassa il microfono di due ottave, la voce di Laurie diventa grave e autoritaria e il dialogo tra i due (ovviamente interpretati sempre da lei) si fa spettacolo. È il fulcro del nuovo lavoro "*Homeland*", un monologo in cui Bergamot, con baffoni e sopracciglia folte rappresenta l'autorità, una sorta di Dio dallo spirito di Kierkegaard che riesamina il mondo e l'America attraverso connessioni cerebrali ed emozionali e sempre dentro il racconto più variegato possibile passando dagli *Uccelli* di Aristofane al *Manifesto Comunista* di Marx attraverso pagine e personaggi di Herman Melville.
Nel 2004 Laurie Anderson ha collaborato con la coreografa Trisha Brown e con la regista polacca Agnieszka Wojtowicz-Vosloo su un progetto multimediale, "*O Zlozony/O Composite*" per il Paris Opera Ballet.
Dopo aver impreziosito la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Atene nel 2004, Laurie Anderson ha ricevuto l'incarico dal comitato olimpico canadese per una nuova produzione per i Giochi Olimpici di Vancouver di un anno fa. Lo spettacolo, intitolato *Delusion* (passato di recente anche a Firenze e Roma) si compone di vari quadri realizzati mediante video-installazioni, musica, monologhi, marionette elettroniche e violini, che rappresentano al meglio il suo eclettico talento di narratrice di storie. È l'Inganno il tema centrale dello spettacolo mescolato al piacere del linguaggio e allo sgomento che il mondo sia fatto interamente di parole. Dai sogni alla morte, ai cani, alla luna, alle incongruenze del vocabolario, alla politica, ai giochi del computer e delle password, lo spettacolo è una furba e complessa meditazione sulle parole e le cose, a metà tra canto e prosa, uno sguardo critico sulla società americana contemporanea.

"Delusion" *È uno show molto intenso fatto di venti piccoli racconti di immagini e musica che si trasformano in un vero e proprio film tridimensionale. I sogni non posso essere immaginati su un palcoscenico come fossero dei rettangoli, l'occhio dello spettatore deve vagare continuamente e liberamente senza focalizzarsi su un punto preciso. Lo spettacolo provoca reazioni estremamente diverse. Dopo la prima a Brooklyn ho parlato per tre ore con i miei amici e sembrava che ognuno avesse assistito ad uno spettacolo diverso. Mi hanno dato l'impressione che io avessi realizzato dodici esibizioni contemporaneamente. In effetti lo show musicalmente si basa su improvvisazioni (con il violinista Eyvind Kang e il fiatista Colin Stetson) ed ogni sera ci sono effettivi cambiamenti. Se fosse sempre lo stesso io mi annoierei a morte. L'aver lavorato con John Zorn e Lou Reed al Festival Jazz di Montreux e di Montreal mi ha aiutato moltissimo nell'improvvisazione*".

Nel suo lavoro sembra esserci un interscambio continuo tra sogno e realtà.

"*Sì è vero. Credo però che il 90% delle realizzazioni d'arte siano fatte della stessa pasta. E' una sorta di visione differente del mondo reale ma anche il modo in cui si legano insieme le cose nei tuoi sogni. Io sogno spessissimo e annoto spesso le cose fantastiche che abitano i miei sogni. A volte mi chiedono come gestisco il mio tempo reale, libero dai sogni, ma per me la stessa vita è un tempo libero. In ogni momento faccio quello che mi sento di fare. Oggi mi sento di dipingere e mi siedo a dipingere. Faccio le cose che mi piacciono senza pensare al giudizio altrui. Statisti-*

camente oggi in America si lavora nove ore al giorno, un'ora in più di venti anni fa. Io ho sempre cercato una via diversa a tutto questo. È un po' il discorso che cerco di fare in questo spettacolo. "Delusion" inizia così, con l'immagine dell'andare da un progetto all'altro, dal dire cosa sia una carota al raccontare la storia del mio asino che un giorno muore. Puoi raccontare una storia in 140 battute, più o meno. È sempre possibile aggirare la tecnologia.È facile dar la colpa ai difetti o a qualcos'altro. Come faceva l'Inquisizione spagnola che se la prendeva con i libri. Non è mai colpa del libro o della matita. Sono soltanto cose. Non è colpa del nostro computer se non abbiamo più amici. Dipende da noi. Puoi sempre alzarti ed uscire. Nessuno ti lega a forza a quella sedia. Non devi mai essere l'impiegato di te stesso. Molti artisti lo sono. Si comportano esattamente come impiegati e il loro studio è il loro ufficio. È proprio folle tutto questo. È vero che oggi il successo di un artista è determinato dal prezzo col quale Christie batte una sua opera ma io penso che il denaro limiti un po' troppo la gente nel realizzare il meglio della loro vita. "Delusion" *non è altro che la storia di un amore che delude la tua vita. Può essere all'interno della tua famiglia, del mondo, dei cani. Anche la morte può essere una delusione. Ed è successo personalmente a me con la perdita di mia madre. È morta due anni fa mentre lavoravo a questo progetto e non avevo nessuna intenzione di parlarne nell'opera. Nonostante ciò, alla prima esecuzione di Vancouver molta gente si è accorta che ero entrata in quel discorso senza nemmeno citarlo. È stato molto strano e sono rimasta molto colpita".*

E dopo tutti questi anni di palcoscenico e di arte visuale e sonora come si definirebbe, come si descriverebbe Laurie Anderson?

"Sono semplicemente un'artista, una spia che si guarda in giro e cattura quello che c'è da pescare nel gran lago delle emozioni. In fondo, la tecnologia è un museo moderno in cui entrare. Io sono solo una che racconta delle storie e uso la tecnologia per farlo, Con la tecnologia divento un moderno deejay che filtra e amalgama ogni passaggio. In fondo basta aprire occhi ed orecchie e puoi catturare una storia, perché viviamo in un'epoca fatta solo di storie e lo spazio intorno è fatto per essere riempito di storie".

Discografia

You're the guy I want to share my money with (Giorno Poetry System, 1981).
Big science (Warner Bros., 1982)
United States live Boxset (Warner Bros., 1984).
Mister Heartbreak (Warner Bros., 1984).
Home of the brave – soundtrack (Warner Bros., 1986).
Strange angels (Warner Bros., 1989).
Bright red (Warner Bros., 1994)
The ugly one with the jewels (solo parole) (Warner Bros., 1995).
Talk normal – The Laurie Anderson Anthology (Nonesuch, 2000).
Life on a string (Nonesuch, 2001).
Live at Town Hall, New York City (Nonesuch, 2002).
Homeland (Nonesuch, 2010).

Sito web ufficiale

www.laurieanderson.com